



# RASSEGNA **STAMPA**

7 gennaio 2014



# LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 7 gennaio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

IL CASSONETTO A SCOMPARSA PER AVVOLGIBILI

**EDILCASS**

www.edilcass.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20  
Con Oroscopo 2014 € 1,70LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE  
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia Stampa: Viale Spinoletti/Alfonso 264 - 70134 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Pubblica 5470250 (direzione.pubblica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470412 (cronache.it@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Economia 5470285 (economia@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Editori 5470247 (editori@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Interni 5470239 (politica@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Regionali 5470364 (cronache.regionali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@lagazzettadelmezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@lagazzettadelmezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 6

**EDILblok**  
monoblocco termoisolante

www.edilcass.it

**NUBI SUL PROGETTO DEL BASENTO**

## Potenza, il parco fluviale tra ritardi e «illegittimità»

LAGUARDIA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA VI >> **ACQUA** Il fiume Basento [foto Tony Vecce]**I DONI DELLA BEFANA RISPETTO ALL'ANNO SCORSO VENDUTO IL 10 PER CENTO IN PIÙ DI TAGLIANDI**

## Lotteria Italia, a Lecco i 5 milioni Ecco l'elenco dei biglietti vincenti

Due premi da 30.000 euro vanno ad Andria e a Laterza

**IMAGNIFICI SEI****1° PREMIO 5.000.000 €****SERIE E NUMERO N 339302****VENDUTO A LECCO****2° PREMIO 2.000.000 €****SERIE E NUMERO I 492864****VENDUTO A CASORIA (NA)****3° PREMIO 1.500.000 €****SERIE E NUMERO D 401815****VENDUTO A TORINO****I NODI DEL GOVERNO** GENNAIO PARTE IN SALITA: DA DOMANI AL SENATO IL DECRETO IMU-BANKITALIA. IL MINISTRO SACCOMANNI: CON LA RIPRESA TASSE GIÙ

## Letta-Renzi, giorni di fuoco

Il premier vuole chiudere il «Patto». Matteo tesse la tela sulle sue proposte  
Sollievo per Bersani: sta meglio e ha parlato con i suoi. Cautela dei medici

**IL GIOCO DELLE TRE CARTE PER ANTICIPARE LE ELEZIONI**

di GIUSEPPE DE TOMASO

**C**ambiano le sigle, cambiano i leader, ma il linguaggio della politica italiana è immobile come una piramide egizia. Un tempo era il vocabolo «verifica» a togliere il sonno ai presidenti del Consiglio. La «verifica» programmatica era l'abile stratagemma terminologico grazie al quale il segretario del partito di maggioranza creava le condizioni per una ravvicinata crisi di governo, cioè per un'alternanza a Palazzo Chigi. Di solito era il leader del partito principale (Dc) a succedere, o a voler succedere, al premier in carica, candidandosi così a subire il medesimo perfido trattamento da parte del suo successore alla segreteria. Ma la presidenza del Consiglio, pur contando, sul piano del potere, meno della segreteria di negli anni della Prima Repubblica, emanava un fascino irresistibile e sollecitava anche le ambizioni dei più remissivi.

SEGUE A PAGINA 17 &gt;&gt;



SERVIZIO ALLE PAGINE 2, 3 E 4 &gt;&gt;

**LA QUESTIONE AMBIENTE**

## «La centrale Enel di Cerano sia alimentata col gas Tap»

Appello a Vendola dal segretario del Pd pugliese

● La Centrale termoelettrica Enel di Cerano, a Brindisi «si può riconvertire. E lo si può fare grazie al gas che Tap trasporterà. Perché questo possa accadere la Regione Puglia, e in particolare l'assessorato alla Sviluppo economico, devono assumere un ruolo da protagonisti». È l'appello lanciato dal segretario pugliese del Pd Sergio Blasi che interroga il governatore: «Mi chiedo cosa ne pensa veramente Nichi Vendola». «Ci vuole l'iniziativa politica e poi il protagonismo di chi governa il territorio», sottolinea Blasi.

SERVIZIO A PAGINA 9 &gt;&gt;

**OMELIA PER I MAGI**

Il Papa: diciamo no a una vita mediocre

A PAGINA 10 &gt;&gt;

**SVOLTA IN TUNISIA**

Storica: in Costituzione la parità uomo-donna

A PAGINA 12 &gt;&gt;

**INCIDENTE DURANTE LA VACANZA IN ENGADINA**

## Anche la Merkel cade sciando frattura e 3 settimane di stop



**ENGADINA**  
Ecco la pista per lo sci di fondo a Celerina vicino a St. Moritz dove la cancelliera Merkel è caduta

SERVIZIO A PAG. 12 &gt;&gt;

**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

## LA SCIVOLATA DEGLI DEI

di BENEDETTO SORINO

**L**a caduta degli Dei «teutonici» è proseguita ieri con l'immagine di Angela Merkel ferita: frattura lieve al bacino dopo lo scivolare durante una passeggiata sugli sci da fondo. Nulla di preoccupante in confronto alla più tragica vicenda di Michael Schumacher, l'ex pilota «divinizzato» in Italia quanto in Germania, sbalzato da una roccia all'altra fin quasi a spaccarsi la testa, anch'egli tradito dagli sci.

SEGUE A PAGINA 17 &gt;&gt;

**PAOLONI**

ANSA «centimetri»

# LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 7 gennaio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

**BCC** **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Bricenza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it  
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it  
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418535 - Fax: 0971/274483; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316  
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

**LE ALTRE REDAZIONI**

|                              |                              |                             |
|------------------------------|------------------------------|-----------------------------|
| <b>Bari:</b> 080/5470430     | <b>Foggia:</b> 0881/779911   | <b> Lecce:</b> 0832/463911  |
| <b>Barletta:</b> 0883/341011 | <b>Brindisi:</b> 0831/223111 | <b>Taranto:</b> 099/4580211 |

**ABBONAMENTI:** tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

**BCC** **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

**SANITÀ** IGNORATA LA LEGGE REGIONALE «SALTA FILE». UN VIA VAI SOLO PER FARSI RICOPRIARE ESAMI DI LABORATORIO E PRESCRIVERE FARMACI **POLITICA** ENTRO VENERDÌ LA DECISIONE. DIPLOMAZIE AL LAVORO

## L'odissea di pazienti lucani tra medici, ospedali e ritorno

Il tribunale dei diritti del malato: interesserebbe la magistratura

Ordine dei medici e aziende sanitarie chiamati in causa per risolvere il problema

● Dai medici di famiglia agli ospedali e ritorno. Un continuo via vai di pazienti che cozza contro due leggi regionali «salta file» praticamente disattese. L'appello del tribunale dei diritti del malato che minaccia di rivolgersi alla magistratura: cittadini che si recano dai medici di famiglia per farsi ricoprire esami di laboratorio e strumentali per poi ritornare di nuovo in ospedale. Basta anche con i pazienti dimessi senza una confezione dei medicinali loro prescritti dopo il ricovero.

MELE A PAGINA II >>



**SALUTE** Troppa burocrazia, file e attese per i malati lucani

## Nomina dei Dg slitta tutto Certi solo in 4

Il dilemma degli «antezziani» nel Pd: gruppo unico o da soli in consiglio regionale

● L'orizzonte dovrà schiarirsi entro lunedì. La nave del nuovo Consiglio regionale prenderà il largo il 13 gennaio ed ogni componente dovrà sapere su quale scranno sedersi. Antezziani compresi. Se fino a ieri, infatti, il gruppo unico del Partito democratico poteva essere considerato un passaggio scontato, oggi, non è più così. Perché gli antezziani potrebbero dare vita ad un gruppo autonomo. Intanto, è rinviata la giunta che oggi avrebbe dovuto ratificare le nomine dei dg.

INCISO A PAGINA III >>

### PETROLIO

## Benzina In primavera l'accredito del 3° bonus

● Il Ministero è alle prese con i conteggi del terzo bonus benzina. Prima sarà saldato il debito con i circa 4.000 utenti che non hanno avuto i 140,25 euro della seconda erogazione ma si è accertato il diritto.

IERACE A PAGINA IV >>

### FONDI DIROTTATI A MILANO

## Schema idrico Basento-Bradano Scendono in campo gli agricoltori

● Schema idrico Basento-Bradano e fondi dirottati a Milano. L'opera non ha solo una valenza specifica per l'irrigazione di circa 5.000 ettari, con l'obiettivo di passare da 80.000 a 100.000 ettari irrigui, ma diventa per il Governo Letta di fondamentale importanza nell'ambito del Piano Irriguo Nazionale, specialmente nel Mezzogiorno dove la dotazione infrastrutturale è carente. Lo sottolinea la Cia di Basilicata che si farà portavoce per «congiungere» l'agricoltura del Sud diventi baratto per le politiche industriali del Nord e nello specifico a favore dell'Expo di Milano.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

### POTENZA: DIBATTITO SUI SOCIAL NETWORK

## Parco del Basento dopo i ritardi c'è lo «spettro» dell'illegittimità

● Sul parco fluviale del Basento aleggia lo spettro della «illegittimità». Il dubbio, che ha scatenato un ampio dibattito sui social network, nasce dall'attività dell'inesauribile blogger potentino Astronik che nei giorni scorsi sulla sua pagina Facebook ha ventilato l'ipotesi che le opere da eseguire nell'alveo del fiume possano essere in contrasto con un regio decreto legge del 1904.

LAGUARDIA A PAGINA VI >>



**ACQUA** Il torrente Gallitello «gonfiato» dalla pioggia [foto Tony Vecce]

### MARATEA

Le fiamme gialle donano cibo alle famiglie più bisognose

PERCIANTE A PAGINA VIII >>

### POTENZA

Liceo Classico «Orazio Flacco» 150 anni di storia e formazione

COLICIGNO A PAGINA VII >>

**L'EVENTO** FESTA IN COMUNE PER I RAGAZZI CHE COMPIONO 18 ANNI

## La copia della Costituzione ai maggiorenti di Spinoso

● Spinoso «battezza» i diciottenni. Una sorta di «ballo delle debuttanti», ma senza... danzare. È l'occasione per sensibilizzare i neo maggiorenti del paese sui temi della vita sociale e politica. Nel corso di un incontro organizzato dal sindaco Pasquale De Luise tutti i diciottenni hanno ricevuto una copia della Costituzione, una pergamena ricordo e un cofanetto di libri.



**PERSONAGGI** IL CANTAUTORE MELFITANO FERDY SAPIO

## Funky-folk in dialetto contro i «veleni» lucani

● Autore del successo «El tipitipitero», brano che ancora oggi spopola nei villaggi turistici, Ferd Sapia, cantautore lucano, ha realizzato una canzone che su Youtube sta riscuotendo molto successo. È in dialetto melfitano e parla dei disastri ambientali in Basilicata. Il brano si chiama «Mamma me!» sulla cui copertina campeggia l'urlo di Munch. Ad ispirarlo, dice, è stato il termodistruttore Fenice.



**POTENZA** «ZIO VANJA», UN CLASSICO DEL REPERTORIO CEVOVIANO

## Placido-Rubini stasera sul palco del Don Bosco

● Sergio Rubini e Michele Placido, diretti da Marco Bellocchio, sono i protagonisti dell'appuntamento di questa sera al teatro Don Bosco (si-pario ore 21) nell'ambito del cartellone di prosa «Tutto l'anno una bella stagione», organizzato dal Consorzio Teatri Uniti di Basilicata. Lo spettacolo s'intitola «Zio Vanja», uno dei più celebri drammi del repertorio cecoviano.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



# il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 65 1.20  
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMartedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

## Persone



Perri al Grande Albergo

### ■ AL GRANDE ALBERGO DI POTENZA

Perri a suon di musica  
Il concerto del direttore Apt

PANETTIERI a pagina 11

### ■ DA OGGI LASCIA LA TGR

In pensione Nino Cutro  
Il volto scout della Rai



Nino Cutro

Il neo assessore alle attività produttive su Twitter orienta il dibattito politico regionale e indica l'agenda 2014 di alcuni appuntamenti per lo sviluppo. Ecco poi cosa ha aggiunto con il Quotidiano

# Liberali indica la linea «Bandi europei ricerca, ascolto»



Aldo Berlinguer

**Berlinguer.** Per la Sardegna  
il Pd ha deciso e ha scelto  
un altro candidato governatore

LORUSSO a pagina 6



Paolo Albano

Migliorano le condizioni di Bersani. Anche Speranza  
in ospedale a Parma per una testimonianza di affetto

a pagina 7



Paolo Albano

■ **POTENZA** La città che vorrei  
Paolo Albano parla da sindaco

GIACUMMO alle pagine 8 e 9

## VITA O MORTE DELL'ECONOMIA LUCANA

di LUCIO LECCE

Caro Direttore,  
le scrivo preparando la partenza per gli Stati Uniti tra entusiasmo e preoccupazione per le condizioni climatiche. Il viaggio ha il compito di portare con me tutte le opportunità che la nostra Regione offre e tentare di contribuire a rendere operative alcune possibili vie di uscita alla crisi economica e sociale che ci investe, trovando l'interesse che ci investitori in grado di creare

continua a pagina 6



## Il giorno dell'Epifania

Con la cucina  
della Clerici a caccia  
del biglietto milionario  
Cresce la vendita  
rispetto all'anno scorso

a pagina 13

### ■ MONTESCAGLIOSO

Il rito dei Cucibocca  
rianima la comunità  
Boom di presenze  
per dimenticare la frana



I Cucibocca a Montescaglioso

CORRADO a pagina 24

Il giorno di festa  
a Potenza e Matera

MARTINO e CIERVO a pagina 12

**Pace Bio**  
PACE BIO  
VIALE DEL BASENTO SNC  
POTENZA (PZ)  
Tel. 0971 601291  
www.pacebio.it

## VI SEGNALIAMO:

### Potenza

Nodo complesso del Gallitello e gestione Acta  
Le prime discussioni dell'anno nel capoluogo  
a pagina 16

### Matera

Al Musma crescono le presenze  
ma non ci sono euro per completare la stagione  
CIERVO a pagina 22

### Rionero

La riqualificazione della piazza non convince  
Luci e ombre nei giudizi dei cittadini  
GERARDI a pagina 20

**TRASLOCHI  
COLASURDO**  
ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI  
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI  
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE  
CASSEFORTI - PIANOFORTI  
C.da Dragonara 75 - POTENZA  
0971 449300 368 612361  
www.traslochi.colasurdo.it - www.pacebio.com



9 771128 022069

# l'Unità

Grillo mi fa rabbia perché approfitta della frustrazione e del senso di abbandono della gente. Bisognerebbe capire dove ci trascineranno queste nuove figure di messia del vaffanculo.

Paolo Virzi

**CAFFÈ & GINSENG**  
**ristora**

1.30 Anno 91 n. 6  
Martedì 7 Gennaio 2014

Quotidiano fondato da  
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Scientology**  
**La verità come**  
**una merce**  
Vassallo a pag. 17

**Il viaggio web**  
**dei Soultrotters**  
Amenta a pag. 15

**Suzanne**  
**Vega: ora**  
**faccio rap**  
Porrovecchio pag. 19

**U:**

## Bersani migliora e chiede della Juve

● **I medici:** decorso positivo, è vigile, collabora  
● **Incontro con la moglie:** «È il marito che ho sempre avuto» ● **La solidarietà** davanti all'ospedale di Parma ● **Tra i messaggi** quello di Hollande

L'operazione è andata bene: Pier Luigi Bersani non ha danni neurologici, il suo decorso è positivo e collabora con i medici. Per scegliere la prognosi dopo l'ictus che lo ha colpito, occorreranno ancora una decina di giorni. Ieri al risveglio l'ex segretario del Pd ha parlato la moglie Daniela, alla quale ha chiesto anche della partita Juve-Roma. Tanta la solidarietà davanti all'ospedale di Parma e i messaggi.

A PAG. 4-5



La «ditta» attorno a Pier Luigi

**IL RACCONTO**  
GIGI MARCUCCI

Non si incontrano, ma praticamente si sfiorano. Stefano Fassina, viceministro fresco di dimissioni, si allontana mezz'ora prima dell'arrivo di Matteo Renzi, segretario del Pd che quelle dimissioni avrebbe provocato con una battuta: «Fassina chi?». Renzi arriva poco dopo le 17, entrando da una porta secondaria del padiglione 6.

SEGUE A PAG. 5

# Letta-Renzi, prove di patto

● **Iniziano** gli incontri per preparare il contratto di coalizione ma prima il premier vuole un chiarimento col leader Pd  
● **Tra i dossier** lavoro Europa e diritti

ANDRIOLO LOMBARDO A PAG. 2-3

La politica dopo le battute

MICHELE PROSPERO

DOPO LE SBORNIE DELLA COMUNICAZIONE, CON I SUOI ECCESSI VERBALI E LE SUE INFINITE FINZIONI, TORNA LA POLITICA CHE SI AGITA alle prese con questioni spinose di prospettiva che non è agevole rimuovere con fughe fantastiche. Con un'agenda piena di problemi scottanti, i partiti devono decidere che senso conferire al governo in carica e quale direzione imprimere alla loro vita interna dopo i mutati equilibri maturati entro il Pd. Anche nell'età della video-politica, che predilige gli effetti speciali e la leggerezza delle narrazioni, resta vero un assunto del vecchio Marx.

SEGUE A PAG. 3



**Musei: gli affari privati dei nostri beni pubblici**

Le società incassano fino al 70% del biglietto anziché il 30% di legge. Contratti scaduti prorogati contro le norme Ue

EMILIANI a pag. 7

LE ELEZIONI SARDE

**Il Pd sceglie Pigliaru**  
**Grillo resta fuori**

● **Accordo** sull'economista. «Priorità lavoro e giovani»  
● **Il comico** nega il simbolo ai 5 Stelle sardi

MAEDDU A PAG. 6

Staino



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Pier Luigi, il fattore umano

NON SI PUÒ NEGARE CHE, NELLE ULTIME 48 ORE, IL PDIA STATO dolosamente al centro dell'informazione televisiva (e non solo). All'inizio i tg si dedicavano con evidente soddisfazione allo scontro tra Renzi e Fassina, cioè alla caduta di stile del sindaco segretario, seguita dalla reazione puntigliosa del viceministro. Poi, purtroppo, è arrivato il fattore umano Bersani a oscurare la trama di veri e supposti intrighi correntizi. Un tempo c'erano le Botteghe Oscure, ora è tutto talmente sovrappeso che è

perfino ridicolo ipotizzare altri misteri. Ma nemmeno il più cinico retroscena poteva immaginare che a Bersani toccasse ancora una volta fare da scudo umano agli scossoni politici e personali interni al Pd, stavolta addirittura a rischio della vita. È successo, con l'effetto di rendere evidente a tutti (tranne a qualche teppista del web) la generosità di un uomo che, da un bollettino medico all'altro, abbiamo riscoperto come un bene comune della politica, sul quale per fortuna potremo ancora contare.

La sfida di Francesco

IL COMMENTO

MICHELE CILIBERTO

Perché e in che modo Papa Francesco sta ricostruendo autorevolezza e consenso intorno alla Chiesa cattolica? Eppure, non era semplice, se si pensa alla gravità della situazione che spinge Benedetto XVI a dimettersi da Papa.

SEGUE A PAG. 13

CAMPIONATO DI CALCIO

**Napoli ok. Di Natale lascia**

● **La squadra** di Benitez a -2 dalla Roma ● **Doppiette** di Toni e Kakà ● **Inter** ko

La Juve è irraggiungibile e così si anima la corsa al secondo posto. Il Napoli (2-0 sulla Samp) si porta a due lunghezze dalla Roma. Passo in avanti del Verona (1-3 a Udine) che scavalca l'Inter battuta dalla Lazio: è vincente l'esordio di Reja.

CITO BUCCIANINI DI STEFANO DE MARZI

A PAG. 21-24



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 7 gennaio 2014**GOVERNO E ISTITUZIONI**  
I NODI DA SCIogliere

Il premier accelera per arrivare con le carte in regola, il 29 gennaio, all'incontro con la commissione europea

# Letta lavora al «nuovo patto» Renzi avvia le consultazioni

Serie di incontri per premier e segretario. Zanonato: Pd chiarisca sul governo

Nell'intesa da definire anche l'ipotesi di rimpasto, a partire dalla sostituzione del dimissionario Fassina

● **ROMA.** Sarà una settimana di incontri e vertici paralleli quella che da oggi avranno il premier Enrico Letta, ed il leader Pd Matteo Renzi.

Il capo del governo, dopo giornate di contatti e dossier preparatori, punta a definire con la maggioranza il patto di coalizione per il 2014 per arrivare con le carte in regola, il 29 gennaio, all'incontro con la commissione europea. Tempi più stretti invece per il segretario dem che si aspetta entro la settimana un sì o un no da tutti i partiti sulle tre proposte di riforma elettorale così da arrivare entro fine mese al primo voto a Montecitorio.

Sembrano paralleli, e per alcuni, anche dentro la maggioranza, divergenti i percorsi e gli obiettivi di Letta e Renzi. Il premier, però, anche nelle telefonate di questi giorni, si è premurato di rassicurare ministri e partner di maggioranza che sospettano che Renzi, accelerando sulla legge elettorale, punti dritto al voto in contemporanea con le europee. Letta è, invece, convinto di riuscire, nelle consultazioni che prenderanno il via nei prossimi giorni, a creare una «buona sintonia» dentro la maggioranza per trovare un'agenda condivisa, con tanto di indicazione temporale, sugli impegni del governo per il prossimo anno, in primis un piano per il lavoro.

Dopo i sacrifici del 2014, è la premessa dalla quale partirà il presidente del consiglio, si cominciano a vedere i primi risultati, come la crescita degli ordinativi e della domanda interna ed il calo dello spread, segnali che non vanno sprecati per abbassare nel 2014 le tasse per famiglie ed imprese.

Ma per ottenere risultati, osserva il lettiano Francesco Russo, «serve una grande unità fra le forze che si sono assunte con il presidente Napolitano la responsabilità di far nascere un governo di servizio per il Paese».

Il premier condivide, insomma, la linea espressa ieri dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, che invece alcuni renziani, come Sandro Gozi, vedono troppo rosea sostenendo che la stabilità da sola non basta e «senza un piano serio di riforme istituzionali, economiche e sociali, la crescita non arriverà».

Visioni diverse che spingono un altro ministro, non amatissimo dai fedelissimi del leader Pd, Flavio Zanonato a chiedere chiarezza dentro la maggioranza e a partire dal principale partito: «Il Pd deve decidere quale posizione ha nei confronti del governo: lo ritiene positivo per il Paese e quindi lo sostiene e difende, pur proponendo di rivedere ministri e programma, oppure lo considera un bersaglio contro il quale lanciare strali ogni giorno?».

Se il capo del governo si è preso 20 giorni per chiudere il contratto per il 2014, ha molta più fretta Matteo Renzi.

Il leader Pd, che vedrà Letta nei prossimi giorni anche se l'incontro non è ancora in agenda, vuole che la riforma del voto resti fuori dal patto di governo e chiede mani libere per un'intesa che vada al di là della maggioranza.

Per Letta, così come per il leader Ncd Alfano, la legge elettorale è una sorta di

allegato del patto nel senso che va affrontato chiarendo il metodo: e cioè che un'intesa deve partire dal perimetro della maggioranza e poi aprirsi alle altre forze, opposizione inclusa. Così come nessun tabù, ma un'ordine dei lavori necessario, sul tema spinoso del rimpasto: eventuali sostituzioni, come quella di Stefano Fassina o Bruno Archi, e avvicendamenti della squadra di governo saranno affrontate al termine della stesura dell'agenda 2014, se qualcuno lo chiederà e se i leader di maggioranza valuteranno i ministri attuali non più all'altezza dei nuovi obiettivi.

Nella discussione sul governo interviene Brunetta (Forza Italia): «Tra le tante cose che ha detto il nuovo segretario del Pd negli ultimi giorni una è buona: "per il calo dello spread il merito fondamentale è di Mario Draghi". Ci voleva il messia Renzi per dire che il re è nudo. In barba a Monti, in barba a Letta e in barba a tutti gli strumentalizzatori che avevano attribuito a Berlusconi la responsabilità della crisi».

Cristina Ferrulli

**MESE DI FUOCO** Il premier Enrico Letta. A destra, la presidente della Camera, Laura Boldrini e il presidente del Senato, Pietro Grasso**LA STRATEGIA L'ON. BOSCHI: AMPIA CONDIVISIONE. PER NOI VANNO BENE IL MATTARELLUM O LO SPAGNOLO CORRETTO O IL SISTEMA «DEI SINDACI».**

## Legge elettorale, la sfida del sindaco «Una settimana ai partiti, poi chi c'è c'è»

● **ROMA.** Una settimana. Questa settimana. Per trovare un accordo politico sulla legge elettorale, Matteo Renzi, da leader del partito di maggioranza relativa, è stato chiaro: aspetta nelle prossime ore da tutti i partiti una risposta alle tre proposte di riforma da lui messe sul tavolo il 2 gennaio.

L'agenda degli incontri non è ancora stata fissata. Ma saranno i faccia a faccia tra il Partito democratico e gli altri partiti a dover dare una risposta: quale legge, con quale maggioranza.

Il dialogo sarà alla pari, con gli alleati di governo come con l'opposizione. «Cerchiamo la più ampia divisione - ribadisce Maria Elena Boschi, responsabile Riforme del Pd - Non abbiamo un modello preferito, per noi vanno bene» allo stesso modo il Mattarellum o lo spagnolo corretto, o anche il sistema «dei sindacati». «L'importante è che un accordo ci sia e non si proceda a colpi di maggioranza», sottolinea la deputata del Pd. Dunque, «ci interesseremo con Berlusconi come con gli altri».

Data e ora degli incontri non sono ancora definite, ma dovrebbero prendere il via da mercoledì. Renzi potrebbe vedere direttamente i leader degli altri partiti. Ma non è escluso che un primo giro di tavolo venga fatto tra chi è incaricato di gestire il dossier per ciascuna forza. A loro spetterà non solo definire le posizioni in partenza, ma anche i margini della trattativa, se è vero Ncd indica il sistema dei sindacati, Scelta civica il Mattarellum corretto con doppio turno e Forza Italia lo spagnolo.

Anche considerata la linea ufficiale di chiusura al dialogo del Movimento 5 Stelle («Ritorno al Mattarellum non corretto e voto»), è infatti il mantra dei grillini, è il partito di Berlusconi la



variabile indipendente in grado di condizionare l'esito del confronto.

Con buona pace di alfaniani, montiani e popolari, che vorrebbero trovare un accordo dentro la maggioranza e solo dopo proporlo all'opposizione, la segreteria Pd attende una presa di posizione ufficiale di Forza Italia. Forse già per oggi. In giornata dovrebbe infatti esserci un incontro tra Francesco Paolo Sisto, relatore della legge, il senatore Donato Bruno e Denis Verdini, incaricato di gestire il dossier per il partito. Poi Verdini incontrerà Berlusconi ad Arcore.

L'orientamento, ormai è noto, è per il modello spagnolo (il più invisibile agli alfaniani), ma gli azzurri potrebbero aprire anche ad altre soluzioni, ferma restando la richiesta del voto anti-

pato.

Anche i gruppi di Scelta civica si riuniranno questa sera per definire una posizione. «Abbiamo una nostra proposta depositata alla Camera, ma siamo disponibili anche ad altre soluzioni», dice Renato Balduzzi. E i ministri del Nuovo centrodestra potrebbero vedersi per fare un punto della situazione.

Domani poi si dovrebbe poi entrare nel vivo. Non solo al tavolo politico, ma anche in commissione, dove si stabilirà il calendario dei lavori: «sarà intenso, ma non affannoso», dice il presidente Sisto. E avverte: «Prima della pubblicazione delle motivazioni della Consulta sul Porcellum non si potrà in ogni caso completare l'esame».

Serennella Mattera

**LA «PORTAVOCE»**

La parlamentare renziana, Maria Elena Boschi, è la responsabile del Partito democratico per le riforme. «Per la legge elettorale - afferma -

l'importante è che un accordo ci sia e non si proceda a colpi di maggioranza. Dunque ci interesseremo con Berlusconi come con gli altri»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 7 gennaio 2014

PRIMO PIANO | 3



Già da domani al Senato inizierà l'esame del dl Imu-Bankitalia da cui dovrebbero emergere novità con le modifiche alla Tasi

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17



# Camere, ripresa in salita verso un gennaio caldo

Sul tavolo, da oggi, dal milleproroghe al finanziamento pubblico ai partiti

● **ROMA.** Dal milleproroghe «spacchettato» in due dl al decreto Imu-Bankitalia passando per il pacchetto «Destinazione Italia», la legge Comunitaria e la delega fiscale. Fino a temi più politici come riforma della legge elettorale, l'abolizione del finanziamento pubblico per i partiti e la riforma della Costituzione. Sono questi i «temi caldi» – di forte impatto sugli equilibri della maggioranza e, dunque, sul governo – con cui Camera e Senato si confronteranno da oggi, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa delle feste.

Il menu del dopo Natale appare comunque di non facile preparazione per Enrico Letta, che ha tempo fino alla fine di gennaio per scrivere il nuovo contratto da sottoporre alla propria maggioranza. Un lavoro complicato, la cui complessità viene aumentata dallo stop del Quirinale a

provvedimenti non omogenei come il decreto Salva-Roma, che il governo è stato costretto a ritirare dopo averlo incassato la fiducia perché l'«assalto alla diligenza» mosso dai partiti lo aveva reso un mostro normativo di microinterventi.

Già da domani nell'Aula del Senato inizierà l'esame del dl Imu-Bankitalia da cui dovrebbero emergere novità con le modifiche alla Tasi. Ma questo decreto, nato per rivedere le quote di Bankitalia e cancellare definitivamente l'Imu 2013 (la seconda rata) si è impantanato. È spuntato un condono edilizio, cassato dopo forti polemiche; ma i sospetti sono rimasti, tanto che il presidente Grasso ha annunciato un controllo attentissimo delle norme da parte degli uffici. Altro scoglio per il governo sono i due dl milleproroghe, incardinati anch'essi al Senato. Dai due testi (uno

contiene solo proroghe e un altro solo interventi urgenti per input del Quirinale) sono saltati l'aumento delle sigarette e la tassa sulle isole.

Nonostante sia stata indicata come una «priorità» dal ministro dell'Economia Saccomanni, la Delega fiscale rimbalza da tempo tra una Camera e l'altra. Con una accelerazione, entro gennaio, potrebbe essere approvato il provvedimento che contiene dal riordino delle agevolazioni fiscali fino all'annunciata riforma del Catasto. Sempre a gennaio andranno esaminati il dl e il dl «Destinazione Italia», con norme per attrarre investimenti esteri in Italia ma anche il taglio di 600 milioni alle bollette. E tra i provvedimenti economici, ci sarà anche la legge comunitaria, che contiene dagli acconti fiscali estesi ai non residenti che pagano le tasse in Italia alla stretta sulle deroghe sui tempi

dei pagamenti dei debiti della pubblica amministrazione fino alle regole più stringenti per chi arriva in Italia con un permesso di soggiorno rilasciato da un altro Paese europeo.

Quanto ai temi più squisitamente politici, il più caldo è sicuramente la riforma della legge elettorale che, dopo il «concerto» tra Grasso e la Boldrin, è passata dal Senato alla Camera, dove dovrà essere incardinata nella commissione Affari costituzionali comunque già attiva con una serie di audizioni. E infine, il decreto sul finanziamento pubblico partiti. Dopo averlo annunciato al termine del Consiglio dei ministri del 13 dicembre, lo scorso 27 dicembre il Governo lo ha presentato in Senato. Il testo, quello del dl Letta modificato alla Camera, sarà assegnato alla commissione competente per l'esame.

Francesco Bongarrà

## IL «CONTRATTO»

Il presidente del Consiglio ha un mese per l'accordo di maggioranza

## LA «PROVA»

Temi di forte impatto sugli equilibri della maggioranza e sul governo

IL CENTRODESTRA NEI PROSSIMI GIORNI IL LEADER DI FORZA ITALIA DOVRÀ AFFRONTARE ANCHE IL NODO DEL NUOVO ASSETTO DEL PARTITO

# E Silvio incontrerà Matteo

Il Cavaliere disponibile al dialogo sul dopo Porcellum, ma avverte: si va al voto

● **ROMA.** Silvio Berlusconi non sarà a Roma prima di domani. Il Cavaliere ha in programma oggi una nuova riunione per riempire le ultime caselle dei coordinatori regionali. Ad Arcore infatti è nuovamente atteso Denis Verdini, uomo macchina del partito, con cui l'ex premier sta lavorando da settimane alla riorganizzazione azzurra. L'occasione servirà per mettere mano anche ai dossier di politica nazionale, in primis la legge elettorale. Una data ufficiale per un possibile incontro tra Matteo Renzi ed il Cavaliere ancora non c'è nonostante sia stata ribadita più volte al segretario del Pd la disponibilità ad incontrarlo: Matteo sa bene – è il ragionamento – che senza di noi non si può cambiare subito la legge elettorale.

L'obiettivo di Berlusconi rimane quel-

lo di accelerare il più possibile i tempi per tentare di andare al voto a maggio con le elezioni europee. Un timing però che a detta di molti dirigenti di Forza Italia è difficile da realizzare: fosse per Renzi il governo dovrebbe andare a casa domani – spiegano in diversi azzurri – il problema però per il leader Dem è assumersi la responsabilità di staccare la spina. Solo lui può farlo a differenza di Alfano che invece punta ad allungare il più possibile la vita dell'esecutivo.

L'ex premier è disposto a giocare il tutto per tutto con il segretario del Pd mettendo sul tavolo della trattativa i voti del suo partito per la legge elettorale sul modello spagnolo. Un iter rapido per l'approvazione per poi tornare alle urne. I contatti ci sono da tempo e la trattativa è nelle mani di Verdini ma il Cavaliere,

fanno sapere da Arcore, è pronto ad entrare in campo per chiudere l'accordo.

L'argomento sarà affrontato con lo stato maggiore azzurro al rientro a Roma. Sul tavolo però, oltre alla legge elettorale, Berlusconi dovrà affrontare il forte malumore dei dirigenti azzurri per la scelta di alcuni coordinatori regionali e per il ritardo nella definizione degli assetti nazionali: la rabbia è tanta – confidano in diversi – soprattutto perché le scelte sono state fatte nel chiuso di Arcore senza consultare nessuno. Nemmeno gli esponenti territoriali. Il «malessere» per il momento però viene sedato in attesa di capire che esito avrà la trattativa sulla legge elettorale e se ci sono effettivamente dei veri margini per andare a votare in primavera, in caso contrario, c'è chi giura che in molti sono

**RIENTRO A ROMA** Silvio Berlusconi da domani sarà nella capitale. Oggi ancora incontri in programma ad Arcore



pronti a fare le valigie.

Il Cavaliere dal canto suo continua ad essere scontento per l'assenza di volti nuovi con cui fare il restyling del partito. E ora, messo al corrente del malumore crescente tra le file azzurre, l'idea è quella di creare subito un comitato di presidenza con tutti i parla-

mentari e solo in un secondo momento pensare alle deleghe. L'unica certezza è che l'assetto del partito dovrà essere pronto per il 26 gennaio quando si terrà la convention di Forza Italia con cui celebrare il ventennale della discesa in campo.

Yasmin Inangray

MENTRE PD E ALLEATI DEL CENTROSINISTRA DOPO LE POLEMICHE SI RICOMPATTANO ATTORNO AL NOME DELL'ECONOMISTA PIGLIARU

## L'IRA DEL LEADER

Beppe Grillo in seguito alle troppe polemiche interne al M5S sardo per la candidatura a governatore, ha deciso di non concedere l'utilizzo del simbolo del Movimento, rinunciando a un proprio candidato alle prossime regionali



# Clamorosa rinuncia dei 5Stelle alle regionali in Sardegna

Troppe polemiche e Grillo non concede l'utilizzo del simbolo. Alle politiche erano il primo partito dell'isola

● **ORISTANO.** È stata una giornata campale in Sardegna in vista delle elezioni regionali del 16 febbraio. Mentre il Pd e gli alleati del centrosinistra si ricompattano attorno al nome del nuovo candidato governatore – l'economista sassarese Francesco Pigliaru, votato all'unanimità dalla direzione regionale Pd stamani a Oristano – «sparisce» il primo partito nell'isola: il Movimento 5 Stelle, risultato il più votato alle ultime politiche nell'isola con oltre il 28%, non parteciperà alla tornata elettorale sarda.

Il motivo? Troppe discussioni e troppe polemiche negli ultimi mesi per la scelta

delle liste e del nome del candidato alla presidenza, e così Beppe Grillo non ha concesso l'utilizzo del simbolo. Nel centrosinistra invece, dopo la rinuncia di Francesco Barracciu, è tornato il sereno. L'europarlamentare del Pd, dopo il pressing degli alleati e di parte del partito poiché indagata per lo scandalo dei fondi ai gruppi del consiglio regionale, aveva fatto un passo indietro e ora lascia spazio a Pigliaru.

Sassarese, 59 anni, Pigliaru è professore dell'Università di Cagliari. «Non partiamo da zero, ma abbiamo poco tempo e dobbiamo usarlo benissimo», le sue prime parole a Oristano. Pigliaru trattiene a stento

l'emozione ma non si perde in convenevoli. E indica subito le linee guida del programma che dovrà consentire al centrosinistra di battere Ugo Cappellacci e di governare la Sardegna per i prossimi cinque anni.

Le priorità di Pigliaru sono le pari opportunità per tutti, condizione anche per creare nuovo lavoro, e la difesa del Piano paesaggistico regionale. E promette che non farà il professore, ma cercherà la collaborazione di tutti. «Da solo non vado lontano, insieme possiamo fare moltissimo per il futuro della Sardegna», ha detto ritagliandosi un ruolo da regista per la campagna elettorale ormai avviata.

**4 PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 7 gennaio 2014**LA PAURA**  
L'EX LEADER DEL PD

C'è un cauto e timido ottimismo all'ospedale Maggiore di Parma sulle condizioni dell'ex segretario

La prognosi rimarrà riservata ancora per 24 ore. Complicanze possono esserci fino alla decima giornata dopo l'operazione

● **PARMA.** C'è un cauto e timido ottimismo all'ospedale Maggiore di Parma attorno alle condizioni dell'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani. Il decorso post operatorio, dopo l'intervento chirurgico a seguito all'emorragia cerebrale che lo ha colpito, è infatti positivo. Bersani ha trascorso una notte tranquilla. Verso le 2 gli hanno fatto una tac di controllo, che ha sostanzialmente confermato l'evoluzione positiva del quadro clinico.

Ieri mattina Bersani si è svegliato ed ha anche brevemente parlato con la moglie e con le figlie, che gli hanno riferito dei tantissimi messaggi di affetto e di solidarietà che gli sono arrivati da tutta la politica italiana e da tanti militanti e cittadini.

Anche alla moglie Bersani è apparso in discrete condizioni. «È il marito che ho sempre avuto», ha detto alle tante persone che l'hanno incontrata per esprimere affetto e vicinanza. Bersani si è anche preoccupato che gli fosse stata registrata, come da sua richiesta, la partita fra Juventus e Roma. Al momento Bersani rimane ricoverato nella rianimazione del reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Parma. I medici dello staff del primario Ermanno Giombelli sono cautamente ottimisti, ma al momento non si sbilanciano. La prognosi rimarrà sicuramente riservata ancora per le prossime 24 ore. Complicanze possono esserci fino alla decima giornata dopo l'operazione, di conseguenza le condizioni di Bersani vengono monitorate di ora in

**Bersani sta meglio e parla con i familiari**

Il malore non collegato allo stress. Chiede della Juventus

**PD**  
Matteo Renzi, all'uscita dall'ospedale di Parma

ora. Giombelli ha anche escluso un possibile collegamento con lo stress degli eventi politici della scorsa primavera che hanno visto Bersani diretto protagonista. «Sarebbe scoppato allora», ha osservato il medico.

Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, ha parlato con la moglie di Pier Luigi Bersani per avere conferma della situazione, esprimendo a lei e alla famiglia conforto e massima vicinanza.

Letta ha poi confermato che andrà a trovare l'ex segretario del Pd non appena quest'ultimo uscirà dalla terapia intensiva post-operatoria.

Per tutta la giornata sono stati tanti gli esponenti del Pd arrivati a Parma per star vicini alla famiglia. Fra loro Gianni Cuperlo («ci ha fatto prendere un bello spavento», ha detto il presidente dell'assemblea del partito), il capogruppo alla Camera Roberto Speranza, Maurizio Martina, Davide Zoggia e Stefano Bonaccini, segretario regionale e componente della segreteria nazionale. E Fasina spera che «Bersani ritorni al più presto perché abbiamo ancora bisogno di lui».

Il presidente della Regione Lombardia, il leghista Roberto Maroni, scrive: «Mi unisco all'abbraccio a Pierluigi».

All'indomani del «Forza Bersani, Forza Giaguaro», torna a dedicare un pensiero all'ex segretario del Pd ricoverato a Parma dopo l'intervento di ieri. Il presidente della Regione Lombardia riporta sul suo profilo Twitter il messaggio del Pd Lombardia («Da tutti noi un abbraccio a @pbbersani #forzaBersani»).

L'Anpi nazionale si dice «vicina a Pierluigi Bersani in questo difficile momento della sua vita» e formula all'ex segretario del Partito democratico «migliori auguri di piena ripresa». «Il Paese - sottolinea l'Associazione nazionale dei partigiani italiani - ha ancora bisogno della sua generosità e passione politica».

In ospedale per un saluto anche i sindaci di Parma Federico Pizzarotti, del Movimento Cinque Stelle, e di Piacenza, Paolo Dosi.

Ha inviato un abbraccio anche Gianna Nannini, la cantante senese che da un po' di tempo ha preso casa a Bettola, il paese di Bersani.

Leonardo Nesti

**LA VISITA ALL'OSPEDALE DI PARMA****Renzi: lo aspetto per discutere dialogare e anche litigare**  
Il segretario Pd: con lui è tutta la nostra comunità

● **ROMA.** «Ho portato, dice Matteo Renzi, lasciando l'ospedale Maggiore di Parma, l'abbraccio di tutta la comunità del Pd e anche il mio personale alla signora Daniela, alle figlie Elisa e Margherita. Ovviamente non ho potuto parlare con Pier Luigi che è in rianimazione, ma siamo felici che la situazione sia in miglioramento. È importante che Pier Luigi, che è uno tosto, abbia superato questa fase difficile».

Il segretario del Pd ha aggiunto che «è bello l'affetto nei confronti di Bersani, finalmente oggi ho sentito parole belle da tutti gli schieramenti, nessuno escluso». «La situazione, come hanno detto i medici - ha detto ancora Renzi - è in miglioramento, certo ci sarà da aspettare ancora ma siamo ansiosi di trovarlo presto in forma a Roma a far sentire la sua voce. Bersani, con i suoi valori e la sua forza sarà in grado di farsi sentire e di portare avanti la sue idee».

Renzi si è detto ovviamente molto colpito da quanto accaduto a Bersani, «un fatto grave che è stato curato in tempo grazie alla saggezza della famiglia e alla bravura dei medici di Piacenza e di Parma». Lo aspetto, prosegue «per tornare a discutere, a confrontarci e qualche volta a litigare».

**IL CASO MA NON MANCA CHI CONTINUA A INSULTARE L'EX LEADER DEL PARTITO DEMOCRATICO****Con gli auguri di Grillo clima più sereno sul web**

● **ROMA.** «Bersani ti aspettiamo, non fare scherzi». Il giorno dopo, a Pier Luigi Bersani arriva l'augurio di Beppe Grillo. Poche parole, in bella evidenza sul blog, che aiutano a rasserenare il clima. Perché segnano la distanza del Movimento 5 Stelle dai messaggi di insulto comparsi su siti e social network. Decine di persone che esultavano alla notizia del malore dell'ex segretario Pd e gli auguravano il peggio.



«Oggi tutti, soprattutto i falsi amici, fanno gli auguri di una pronta guarigione a Bersani. E' un'ottima occasione di propaganda per i mediocri, devianti e fuorviatori del movimento 5 stelle. Bersani ha avuto un attacco, rischia di diventare amaro, un

«falsi amici». E perciò, nel momento in cui gli augura di guarire, a Bersani spedisce un messaggio politico: «In fin dei conti, la sua volontà di smacchiare il giaguaro si è avverata. Credo che abbia sempre saputo che i suoi veri nemici non erano i 5 Stelle, ma alcuni dei suoi compagni di partito e personaggi delle istituzioni».

E i lettori del blog apprezzano. In calce al post di Grillo compaiono centinaia di messaggi di auguri per Bersani. Ma non mancano alcuni distinguo. Una minoranza di lettori bolla infatti il messaggio di auguri come «ipocrita». «Questo post è fuori luogo, caro Beppe», scrive un anonimo. «Non mi preoccupa troppo - afferma Antonio G. - la salute di un affamatore di popolo». E Lorenzo Ceccacci: «Perché provare solidarietà verso una persona che vota per il Pd e che, addirittura, ne è stato segretario?».

Toni ancora più forti fanno capolino tra i commenti di Facebook. Come quello di Silvia Doe: «A me se crepa non me ne può fregar di meno», scrive impietosa. E Giovanni I. proclama che «le rivoluzioni non si possono fare con il buonismo» e di conseguenza augura a tanti politici, tra cui Letta, Berlusconi e Napolitano, «solo l'1% di miseria che hanno dato al Paese».

Ma costoro non parlano per il Movimento, assicurano i parlamentari e la maggioranza dei militanti. Federico Pizzarotti, sindaco grillino di Parma, va a trovare Bersani e taglia corto: «Gli idioti, purtroppo, ci sono sempre».

Serennella Mattera

**BLOG DI GRILLO**  
L'immagine con il messaggio di augurio del leader del M5S a Pierluigi Bersani

Ma non è la voce del M5S. Lo chiarisce con il suo messaggio Grillo. Lui che ha spesso definito i politici, incluso Bersani, politicamente «morti», davanti alla malattia non perde infatti il senso di umanità. «Ti aspettiamo, non fare scherzi», scrive all'ex segretario. E gli riconosce di aver «avuto un pregio, quello di apparire umano». Sia chiaro: il leader 5 Stelle non si iscrive al «coro sospetto» dei

**AVVISO DI SELEZIONE PER MASTER UNIVERSITARIO DI II LIVELLO**

L'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", insieme al Consortium GARR, soggetto attuatore del Progetto di Formazione "Progress in Training" collegato al Progetto di Potenziamento "GARR-X Progress", ha organizzato un Master Universitario di II livello di durata annuale dal titolo "Metodologie e tecnologie per lo sviluppo di infrastrutture digitali" e seleziona un massimo di 25 candidati per la partecipazione. È obbligatoria la presenza a Bari. I primi 18 candidati selezionati riceveranno una borsa di studio a copertura delle spese di partecipazione al Master; la partecipazione è a tempo pieno, con lezioni, seminari e laboratori. Sono previsti un periodo di stage ed un esame finale. Scadenza presentazione domanda di ammissione: **venerdì 10 gennaio 2014** Tutti i dettagli sono presenti sul sito: <http://www.uniba.it>. Bari, 18 dicembre 2013

IL COORDINATORE DEL MASTER  
**Prof. Roberto Bellotti**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 7 gennaio 2014

PRIMO PIANO | 5

## LA CRISI E IL 2014

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA

## CALO SPREAD E SPENDING REVIEW

Ottimismo confortato dal «tesoretto» del calo dello spread (9,3 miliardi) e dai risparmi del taglio alla spesa (32 miliardi in 3 anni)

«Ripresa e giù le tasse»  
Parola di Saccomanni

Pd: bene. Ncd: vigileremo. Fi: vive altrove. Confindustria: speriamo



OTTIMISTA Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni

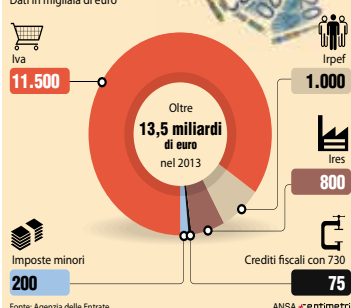
● ROMA. Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni affida alle colonne di Repubblica un esercizio di ottimismo di inizio anno: «Il 2014 - dice - sarà l'anno della svolta. La ripresa si consoliderà e famiglie e imprese pagheranno meno tasse. Ma la precondizione è la stabilità politica, senza la quale l'Italia è a rischio». In ordine sparso i commenti dei partiti mentre il numero uno della Confindustria, Giorgio Napolitano, riaccende la speranza per un intervento che ormai da mesi sta cavalcando, anche se non nasconde un certo scetticismo: «Speriamo che sia vero». Una speranza corroborata anche dai dati su quello che viene definito il «dividendo della stabilità»: 5,3 miliardi nel 2013 per il calo dello spread e forse altrettanto nel 2014, diceva ieri Palazzo Chigi. Una cifra che potrebbe certo aiutare a far calare di 9 miliardi (come ribadisce il ministro) il peso del fisco. Altre risorse arriverebbero (32 miliardi) dalla spending review (da qui al 2016) e dalla lotta all'evasione (12 miliardi nel 2013).

Dunque il ministro conferma il percorso fissato in parte anche nella legge di Stabilità con il «fa-

moso» fondo che raccoglierà i proventi extra della spending review, quelli della lotta all'evasione e della sanatoria sui capitali in Svizzera che dovrebbe consentire di tagliare le tasse. Ma sempre - spiega Saccomanni - all'interno degli stretti vincoli europei. Vincoli difficilmente allentabili, come invece suggerisce il nuovo leader del Pd Matteo Renzi: «non esiste una maggioranza di Paesi dell'Unione che vada nella direzione di un allentamento dei vincoli del Patto di stabilità. Ne dobbiamo prendere atto. Dunque, l'Italia e gli altri possono fare pressione sull'Europa perché faccia di più sulla disoccupazione o le infrastrutture. Ma sui vincoli di bilancio il 3% non è in discussione». E sulle prossime mosse dell'esecutivo anticipa che le risorse arriveranno «dalla spending review e dal provvedimento sul rientro dei capitali, che varremo all'inizio di febbraio. E anche dal recupero dell'evasione fiscale, che anche nel 2013 ci ha consentito di far emergere 12 miliardi, e che nel 2014 intensificheremo». E c'è anche da rimetter mano alla «casa»: «Il governo nei prossimi giorni interverrà sulla materia. Penso che una valida op-

## I rimborsi del Fisco

Dati in migliaia di euro



Fonte: Agenzia delle Entrate

ANSA - cam/mtr

zione potrebbe consentire ai sindaci di aumentare l'aliquota massima, e trovare così le risorse per garantire le detrazioni a vantaggio delle fasce più deboli» (si parla di 1,3 miliardi). E lo spread? «Ricordo che quando dissi che nel 2014 avremmo raggiunto i 200 punti base fui sommerso da un mare di scetticismo. Ora ci siamo arrivati.

Vuol dire che i mercati prendono atto delle buone cose che abbiamo fatto in questi otto mesi. Detto questo nessuno può negare l'importanza delle dichiarazioni di Mario Draghi e delle azioni della Bce».

Insomma l'impegno viene ribadito: «Le famiglie, i lavoratori e le imprese pagheranno meno tasse. Capisco che la gente si aspettava di

più. Ma quest'anno la riduzione dell'Irpef non sarà insignificante. E nel prossimo triennio le tasse si ridurranno di ben 9 miliardi, con un calo graduale anno per anno. È un impegno che ho preso, con l'Europa e con gli italiani».

In ordine sparso i partiti. Matteo Colaninno del Pd promuove il ministro: «dobbiamo continuare a

lavorare a fianco del governo Letta». Per Ncd il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello condivide la strada indicata dal ministro ma avverte: «vigileremo. Sempre critico Renato Brunetta di Fi che parla di un Saccomanni «imperturbabile, come se le vicende disastrose dell'economia italiana non fossero affar suo».

La critica di Adusbef: fandonie  
«Lo ha già detto sei volte in 9 mesi  
ma la pressione fiscale aumenta»

● «Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, per la sesta volta in 9 mesi, ha garantito che ci sarà un calo delle tasse, come aveva già fatto nelle cinque puntate precedenti, affermando solennemente che la nuova imposta sugli immobili denominata Iuc, non sarebbe stata più pesante della vecchia Imu, propinando fandonie». Lo afferma in una nota il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti, criticando le dichiarazioni rilasciate dal ministro in un'intervista a La Repubblica.

Con l'aumento dell'aliquota dell'1 per mille per garantire ai sindaci la copertura degli sgravi Imu per alcune fasce, spiega Lannutti, la nuova Iuc supererà i 28 miliardi di euro, contro i 20 miliardi di gettito Imu del 2012 e i 9,2 miliardi dell'Ici 2011. «Se il viceministro dell'Economia Fassina si è dimesso per una battuta infelice sul suo conto del segretario del suo partito, a maggior ragione dovrebbe rassegnare irrevocabili dimissioni Saccomanni, per le fandonie che racconta ogni giorno sulla pressione fiscale», conclude.

I DATI A IMPRESE, FAMIGLIE E PROFESSIONISTI

TASSE GOVERNO PRONTO AD AUMENTARE LA TASI FINO AL 3,5 PER MILLE E LA «IUC» FINO ALL'11,6 PER MILLE. IL NODO DEL «BUCO» IMU PER LE CASSE DEI COMUNI

## Il Fisco «generoso» nel 2013 rimborsati circa 13,5 miliardi

● Nel 2013 l'Agenzia delle Entrate ha rimborsato 13,487 miliardi a famiglie, imprese, professionisti e artigiani per un totale di 1,5 milioni di operazioni. Il pacchetto di erogazioni più consistente è andato ai titolari di partita Iva ovvero imprese, professionisti e artigiani che si sono visti rimborsare 11,456 miliardi dell'imposta sul Valore Aggiunto. I rimborsi Iva - specifica l'Agenzia delle Entrate - hanno riguardato 65.000 soggetti. «Questo risultato - si legge nel comunicato - è superiore all'obiettivo di 11 miliardi di euro programmato per l'anno 2013». Negli ultimi anni il trend dei rimborsi Iva è migliorato: si è passati da 5,8 miliardi di euro del 2011 a 6,9 del 2012 ai quasi 11,5 miliardi del 2013.

Oltre ai rimborsi Iva, alle imprese sono stati pagati 849 milioni di rimborsi di imposte dirette, suddivisi in 729 milioni in rimborsi Ires e 120 milioni di rimborsi da imposte dirette da deducibilità dell'Irap.

Alle famiglie invece, sempre nel 2013, sono stati restituiti 973 milioni di rimborsi Irpef. Tra i beneficiari dei pagamenti - sottolinea l'Agenzia delle Entrate - ci sono anche gli oltre 96mila contribuenti che, non avendo più un datore di lavoro e vantando un credito fiscale, hanno usufruito dell'opportunità offerta dal Decreto del Fare (art. 51-bis del D.L. n. 69/2013) di presentare il modello 730 e ricevere così i rimborsi direttamente dall'Agenzia sul proprio conto corrente, per un importo complessivo di circa 75 milioni di euro.

Sempre nel 2013 - riferisce l'Agenzia delle Entrate - sono stati anche rimborsati 3 milioni di euro di Canone Rai agli ultra 75enni esentati dal pagamento e 1 milione di Bonus. Infine - sottolinea l'Agenzia delle Entrate - sono stati erogati 205 milioni in rimborsi di imposte cosiddette minori (registro, concessioni governative e altre).

## Imposte sulla casa, si alza l'asticella della «Iuc» Comuni con mani «libere». Confedilizia: Basta

● Governo ancora al lavoro sulla casa. L'anno nuovo si è aperto con molte questioni del 2013, ancora tutt'altro che chiuse, a partire dalla Iuc, imposta introdotta dalla legge di stabilità che racchiude insieme la vecchia Imu e le nuove Tasi e Tari. Il problema numero uno è quello delle aliquote sulle quali il Tesoro è al lavoro in queste ore a stretto contatto con l'Anci. Per assicurare ai Comuni, e ai cittadini, che l'imposta sugli immobili non peserà più dell'Imu, garantendo comunque alle amministrazioni municipali le entrate necessarie ai bilanci locali, l'esecutivo dovrà fare in modo che l'aliquota fissata dalla legge per la Tasi al 2,5 per mille per le abitazioni principali possa alzarsi fino a un tetto massimo del 3,5 per mille (11,6 per mille per le seconde case). Solo così infatti i Comuni potranno garantire le stesse detrazioni consentite con l'Imu nel 2012, a favore di famiglie numerose e svantaggiate. Il costo dell'operazione, secondo le stime dell'Anci, si aggirerebbe intorno a 1,5 miliardi (1,3 secondo il governo), copribili appunto con un aumento dell'aliquota dell'uno per mille.

«Il governo - ha assicurato ufficialmente il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni - confermando le notizie circolate in questi giorni - nei prossimi giorni interverrà sulla materia. Penso che una valida opzione potrebbe consentire ai sindaci di aumentare l'aliquota massima, e trovare così le risorse per garantire le detrazioni a vantaggio delle fasce più deboli».

Quello che si sta decidendo in queste ore è proprio con quale strumento intervenire e quali tempi consentire a Comuni e proprietari per il pagamento delle rate della tassa, ipotizzando anche uno spostamento. La soluzione più semplice sarebbe quella di far confluire la soluzione nel di Imu-Bankitalia, che domani arriverà in Aula al Senato, come emendamento del governo. La decisione spetta però in questo caso a Palazzo Chigi che potrebbe anche eventualmente optare per un



**TIRO AL MATTONE**  
L'Imu sarà sostituita per la prima casa dalla «tasi»: le aliquote saranno diverse ma si pagherà. Mercato in difficoltà

intervento per decreto. Con l'Anci il Tesoro sta quindi valutando anche le scadenze, sulle quali si è già creata molta confusione. Il tema è ancora in corso di approfondimento da parte dei tecnici delle due parti, ma i Comuni potrebbero essere lasciati liberi di decidere in autonomia le date, mantenendo solo l'indicazione di due rate semestrali.

In attesa del provvedimento, monta intanto la protesta di Confedilizia, secondo la quale la casa viene per l'ennesima volta spremuta a favore degli enti locali. «La tassazione immobiliare - lamenta l'associazione dei costruttori - supera già i due punti di pil. Se i Comuni hanno davvero bisogno, come dicono, di altri soldi, Governo ed Enti locali possono anche guardare al di là della comoda tassazione di case ed edifici».



# ECONOMIA & FINANZA

## Dal lavoro alle pensioni riapre il «cantiere»

E giovedì si svolgerà il «tavolo» sulla cassa integrazione



● **ROMA.** E' pronto per essere riaperto il cantiere su lavoro, ammortizzatori sociali e pensioni. Tutti capitoli sul tavolo del ministero guidato da Enrico Giovannini e che, alla ripresa dell'attività del nuovo anno, saranno riaffrontati. Si comincia giovedì 9 con un incontro con le parti sociali che il ministro ha convocato alle 17 nella sede di via Flavia per avviare il confronto con le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali sugli ammortizzatori sociali e i fondi bilaterali.

Questi capitoli saranno oggetto di interventi con il cacciavite, come ha più volte detto lo stesso ministro, senza cioè nuove riforme complessive. Sul fronte delle pensioni, entro gennaio sarà presentato ai sindacati un progetto di «manutenzione» della relativa riforma, come spiegato a un quotidiano, con l'obiettivo di introdurre elementi di flessibilità sia per chi vuole lasciare in anticipo il lavoro rispetto ai requisiti necessari sia per le imprese che intendono ringiovanire il proprio personale. Tra le ipotesi rientrerebbe quella del cosiddetto «prestito pensionistico», uno schema che il ministro aveva ventilato già la scorsa estate: si tratterebbe per chi vuole lasciare il lavoro anticipatamente, ad esempio un paio di anni prima del pensionamento effettivo, di ricevere un assegno (potrebbe essere l'80% dello stipendio) pagato dall'Inps eventualmente con il contributo della stessa azienda, che poi dovrà ripagare negli anni successivi.



**AL TIMONE**  
Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini che ha convocato per giovedì alle 17 un incontro con le parti sociali

Ossia, una volta in pensione, dall'assegno previdenziale verrebbe trattenuta una certa percentuale (potrebbe essere tra il 10 e il 15%).

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, invece, si punta innanzitutto a cambiare la prospettiva e a guardare con maggiore attenzione alle politiche attive (di qui la riforma dei centri per l'impiego). Sul tavolo del confronto del 9 ci sarà anche l'estensione dell'automatismo delle prestazioni ai pa-

rasubordinati. Per la cig in deroga la stretta è già nero su bianco: da quest'anno, infatti, il limite massimo di durata sarà di 12 mesi in un «biennio mobile» (cioè non solare), per tutto il territorio nazionale. Il limite massimo sarà di 8 mesi per il 2014 e di 6 mesi per il 2015 e per il 2016. Da gennaio, inoltre, imprese e lavoratori dei settori che non hanno la cassa ordinaria e straordinaria dovranno fare i cosiddetti fondi di solidarietà bilaterali, versando contributi (lo 0,5%

della retribuzione per il fondo residuale all'Inps) che diano la possibilità, nel momento della crisi, di erogare prestazioni.

C'è poi il capitolo lavoro in senso stretto. Sempre entro gennaio, come annunciato da Giovannini nelle scorse settimane, verrà presentato un disegno di legge delega per avviare la definizione di un Testo unico delle norme sul lavoro, previsto dal piano Destinazione Italia. Obiettivo definire anche delle semplificazioni amministrative per le imprese e quindi per le assunzioni, aprendo anche su questo un confronto con le parti sociali ed i consulenti del lavoro. Sul Job act e sul contratto unico, il ministro si è detto pronto a discutere sui «dettagli» di queste come di altre misure per rimettere in moto l'occupazione.

Al centro delle politiche c'è, prioritaria, la lotta alla disoccupazione, in primis quella giovanile. A breve sarà operativa la cosiddetta «Garanzia giovani», con 1,5 miliardi nel biennio 2014-15 finanziati dall'Ue: a partire da questo primo trimestre, i giovani sotto i 24 anni che si iscrivono ai centri per l'impiego, pubblici o privati convenzionati, entro 4 mesi, riceveranno un'offerta di impiego, uno stage, un apprendistato, un corso formativo o un'esperienza di servizio civile. Resta, infine, l'altra priorità: quella di indirizzare ulteriori risorse (dalla spending review e lotta all'evasione fino ai risparmi dal calo dello spread) alla riduzione del cuneo fiscale.

## Addio all'economista Augusto Graziani aveva ottanta anni

● **NAPOLI.** È morto a Napoli l'economista Augusto Graziani. Nato il 4 maggio del 1933, si è spento dopo una lunga malattia nella sua casa, intorno alle 14 di ieri. Graziani, ormai in pensione, è stato ordinario di Economia politica nell'università «La Sapienza» di Roma ed era Accademico dei Lincei. Ha segnato il pensiero economico italiano da uomo di sinistra: impegnato in politica, fu eletto senatore nel Pds.

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso così il suo cordoglio: «Partecipo con sincera commozione e profondo rammarico al dolore dei familiari e al cordoglio del mondo culturale per la scomparsa di Augusto Graziani. Erede di una grande tradizione familiare di severità e rigore negli studi ha dato contributi importanti all'analisi dello sviluppo economico italiano e al dibattito sui temi delle politiche pubbliche per il Mezzogiorno. Desidero ricordare il rapporto amichevole e il dialogo culturale che tra noi si stabilirono in anni lontani. Ha lasciato una forte impronta personale nelle università in cui si è intensamente impegnato, a cominciare da quella di Napoli».

Anche Nichi Vendola, presidente di Sel, ricorda l'economista: «Uomo schivo della ribalta mediatica e un grande eco-

LA PARTITA NEI CIELI SI VA VERSO LA RICONFERMA DI DEL TORCHIO. C'È UN'IPOTESI SARMI PER IL DOPO-COLANINNO

## Alitalia, lunedì l'attesa assemblea sotto la lente l'offerta di Etihad

● **ROMA.** Settimana decisiva per conoscere il nuovo management di Alitalia e per capire se il nuovo partner industriale arriverà dal Medio Oriente. Lunedì infatti si riunirà l'assemblea dei soci che dovrà nominare il nuovo consiglio di amministrazione. E nei prossimi giorni è attesa anche una mossa ufficiale di Etihad, la com-

pagnia degli Emirati Arabi che nei giorni scorsi ha confermato che sta valutando un investimento in Alitalia.

Il presidente Roberto Colaninno ha convocato per il 13 gennaio l'assemblea per il rinnovo del board (che aveva annunciato le proprie dimissioni al termine dell'aumento di capitale) e per le

modifiche statutarie ai fini dell'adeguamento della governance. Il nuovo board dovrà riflettere il nuovo assetto della compagnia azionaria post aumento (primo azionista è ora Intesa SanPaolo, seguito da Poste Italiane, Unicredit e Atlantia) e sarà anche più snello dell'attuale, composto di 19 membri (non è ancora chiaro a quanti consiglieri verrà ridotto, circolano cifre che vanno dai 7 ai 13 posti).

Per il nuovo presidente, visto che Colaninno si è già detto indisponibile a mantenere l'incarico, circolano vari nomi: l'a.d. di Poste Massimo Sarmi (anche se potrebbe essere un altro manager sempre espressione dell'azionista pubblico), quello di Atlantia Giovanni Castellucci, e l'ex a.d. di Alitalia Domenico Cempella, uno dei pochi manager ad aver firmato bilanci della compagnia in attivo. Qualche indicazione arriverà dalle liste che vanno presentate entro domani. Mentre va verso una riconferma l'a.d. Gabriele Del Torchio, che dopo otto mesi alla cloche della compagnia, dovrebbe restare almeno fino a quando sarà più chiaro il quadro sul partner industriale. In omaggi, per la poltrona più

presi contatti con il numero uno di Alitalia Aermacchi, Giuseppe Giordano.

Nel prossimi giorni dovrebbe intanto svelare le proprie carte Etihad, la compagnia aerea di Abu Dhabi con la quale ci sono stati contatti anche a Capodanno e che continua a lavorare alla due diligence su Alitalia. Terminato il





**BANCA  
POPOLARE  
DI BARI**

[www.popolarebari.it](http://www.popolarebari.it)



periodo delle festività, nei prossimi giorni la compagnia degli Emirati potrebbe ufficializzare le proprie intenzioni con una lettera d'intenti o con la richiesta di una trattativa in esclusiva. Secondo indiscrezioni, Etihad punterebbe a diventare il primo azionista di Alitalia con il 49%, con una iniezione di liquidità fino a 350 milioni di

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 7 gennaio 2014

LETTERE E COMMENTI | 17

DE TOMASO

# Il gioco delle tre carte

&gt;&gt; CONTINUA DALLA PRIMA

**I**timonieri della Dc si sentivano capi incompiuti, o dimezzati, se non completavano il loro *cursus honorum* alla direzione del governo. Dev'essere la stessa sensazione che prova Matteo Renzi, che concepisce la segreteria del partito come trampolino di lancio per Palazzo Chigi. Il governo lo seduce più della poltrona al Nazareno. Il titolo di premier lo eccita più di Manuela Arcuri.

Benedetta «verifica» per chi ne poteva godere i benefici. Ma la parola «verifica» non possedeva il monopolio di tutti i tentativi per disastare i governi. L'altro termine *ad hoc* per mettere l'esecutivo nelle condizioni di ballare come sul Titanic, era e resta quello di «rimpasto». Il «rimpasto» era ed è animato, nelle rassicurazioni dei suoi proponenti, dalle migliori intenzioni: irrobustire la squadra ministeriale, rendere più veloce l'attuazione del programma, amalgamare governo e partito, e via con il politichese spinto. In realtà il «rimpasto» era e forse rimarrà una bomba a orologeria davanti a Palazzo Chigi, pronta a esplodere al momento opportuno.

Renzi, che non intende essere assimilato alla fraseologia della Prima Repubblica, nega da tempo di puntare al «rimpasto» per mettere nell'angolo il governo e aprire il varco alle elezioni anticipate. Del resto, tutto vorrebbe il segretario fiorentino tranne che essere cooptato, attraverso la nomina a ministro di qualcuno dei suoi luogotenenti, nella gestione governativa. Renzi ha tutto l'interesse, invece, a restare distinto e distante da Letta, per poter capitalizzare al meglio la sua linea di leader di opposizione più che di governo.

Il grimaldello renziano per bruciare a fuoco lento, o veloce (dipende), il *team* lettiano si chiama riforma elettorale, con missioni subordinate per le unioni civili e le questioni finanziarie. Nelle intenzioni del Conquistatore piddino, la riforma elettorale deve produrre gli stessi effetti immediati di una «verifica» o di un «rimpasto». Crisi di governo. Rapide consultazioni quinquennali. Votazioni a breve scadenza.

Renzi è sulla buona strada, aiutato indirettamente anche da Giorgio Napolitano. Gli ultimatum temporali del fiorentino servono a questo: se per miracolo si raggiungesse un accordo sul



PARMA Il segretario del Pd all'uscita dall'ospedale dove è ricoverato Pierluigi Bersani

futuro sistema elettorale, governo e parlamento ne uscirebbero subito sconsacrati; se, invece, per inerzia non si sottoscrivesse alcun preambolo, lui Renzi avrebbe tutte le ragioni per sostenere che così non si può continuare, che l'Europa ci guarda, che i cittadini non ne possono più di una classe politica inconcludente. Di conseguenza, meglio chiudere subito la partita della legislatura.

Lo strumento della riforma elettorale, nello schema renziano, mira anche a portare il partito di Alfano sull'orlo di una crisi di nervi. Non solo il Bimbo di Firenze lascia trapelare soluzioni non condivise dal Nuovo Centrodestra, ma addirittura non disdegna di cercare l'intesa con Silvio Berlusconi, rilettimandole la formula della «doppia maggioranza» (una per il governo, l'altra per le modifiche istituzionali e costituzionali) che già in passato aveva sfarinato gli esecutivi, sulla falsariga delle «verifiche» e dei «rimpasti».

Non sarà un anno facile per il presidente del Consiglio. Le dimissioni di Stefano Fassina da viceministro dell'economia potrebbero costituire l'antipasto di un pranzo indigesto. La riforma elettorale potrebbe costituire la ciliegina

velenosa piazzata sulla torta. Già in condizioni normali, cioè di relativa serenità, è complicato tentare la quadratura del cerchio su regole da cui dipende l'avvenire di mille parlamentari. Figuriamoci in condizioni particolari, cioè di conflittualità estrema fuori e dentro le forze politiche.

Prepariamoci dunque a un epilogo quasi annunciato: assegnare alla riforma elettorale il compito espletato in passato - ai danni dei governi - da propositi come «verifica», «rimpasto» e «doppia maggioranza». Ovviamente, Letta venderà cara la pelle. Ma non sarà facile. L'assedio a tre, da parte del partito trasversale del voto (Renzi, Grillo e Berlusconi), potrebbe riuscire nell'intento, anche perché al Capo dello Stato potrebbe non riuscire ancora il prodigio di una nuova coalizione con relativo governo del Presidente.

Il gioco delle tre carte di Renzi (tre modelli da cui estrarre il sistema elettorale) potrebbe funzionare alla grande, anche se il vulcanico e astuto Matteo farebbe bene a riflettere su una celebre massima craxiana: prima o poi quasi tutte le volpi finiscono in pellicceria.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

## Malessere ambientale tanti segni, pochi soldi

**È** abbastanza curioso che, mentre si moltiplicano i segni del malessere ambientale in Italia, così poco spazio sia riservato alla lotta a tale malessere nei programmi governativi, se si eccettuano qualche promessa di stanziamenti di un po' di soldi per rimediare i disastri dovuti alle frane e alle alluvioni o una generica promessa di rimuovere un po' di rifiuti tossici nella ormai famosa «terra dei fuochi» della Campania. Eppure le cose da fare sarebbero tante e tutte offrirebbero occasione per raggiungere il principale obiettivo del paese: più lavoro per tutti.

Una delle priorità è certo quella di diminuire i crescenti danni dovuti al dissesto idrogeologico, aggravati dalle bizzarrie climatiche, attraverso azioni decise e lungimiranti sia per il controllo delle vie di scorrimento delle acque. Non basta alzare gli argini dei fiumi, perché anche tali argini sono facilmente scavalcati dalle acque delle piene, quando gli alvei non ce la fanno più, non hanno più spazio per contenere le acque. Bisogna piuttosto vigilare su fiumi e torrenti per eliminare continuamente gli ostacoli che si sono accumulati e continuano ad accumularsi in seguito all'erosione del suolo nelle valli e colline e montagne, e bisogna frenare tale erosione con una politica di rimboschimento, come avveniva prima che il territorio fosse considerato soltanto spazio su cui costruire nuovi edifici e strade e ponti. Opere che, fuori di una pianificazione ispirata ad una vera cultura ecologica, diventano loro stesse ostacoli al moto delle acque verso il mare e quindi cause delle sempre più frequenti alluvioni.

Quelle che ho chiamato bizzarrie climatiche sono in realtà la conseguenza del riscaldamento planetario dovuto al crescente inquinamento dell'atmosfera. Qualsiasi emissione gassosa proveniente dai cammini delle centrali e delle fabbriche, dai tubi di scappamento degli autoveicoli o dalle putrefazioni dei rifiuti, anche in un piccolo paese come il nostro, con appena 60 milioni di abitanti, rispetto ai settemila milioni di abitanti della Terra, va ad aggiungersi ai gas atmosferici responsabili del riscaldamento del pianeta.

**LA STORIA** - Agli inizi del Novecento l'atmosfera della Terra conteneva 2000 miliardi di tonnellate di anidride carbonica, il principale, ma non l'unico, gas responsabile di tale riscaldamento; nel 2010 ne conteneva ben 3000 miliardi di tonnellate, una quantità che aumenta in ragione di 15 miliardi di tonnellate all'anno, con velocità crescente a mano a mano che vengono bruciati carbone, petrolio, gas naturale, che aumenta la distruzione delle foreste. Paesi ricchi e poveri, grandi imperi e piccoli paesi industriali come l'Italia, emergenti giganti economici e paesi poveri e arretrati, stiamo camminando tutti uniti, mano nella mano, verso un disastro climatico che è il prezzo amaro dell'apparente progresso. Senza contare che l'inquinamento dell'aria contribuisce al peggioramento non solo del clima, ma anche della salute, al punto che per attenuarlo in molte grandi città gli amministratori sono costretti a limitare almeno la circolazione degli autoveicoli e le ore di riscaldamento invernale.

Il malessere urbano cresce con l'aumentare delle persone che affollano le grandi città alla ricerca, spesso vana, di lavoro e di migliori servizi, in una reazione a catena di malessere ecologico. L'aumento delle popolazioni urbane comporta un aumento della richiesta di acqua potabile di buona qualità e una crescente produzione di acque inquinate che finiscono nelle fogne e poi contaminano i fiumi e le falde idriche sotterranee, quelle da cui spesso viene attinta l'acqua potabile per le città stesse. Una situazione di disagio che potrebbe essere attenuata con un grande sforzo tecnico-scientifico di progettazione, costruzione e corretta gestione di impianti di depurazione delle acque sporche provenienti sia dalle città, sia dalle fabbriche e dagli allevamenti animali.

Nella sola Italia i liquami contenenti gli escrementi degli allevamenti di bovini, suini, e pollame hanno un potere inquinante equivalente a quello dell'intera popolazione umana italiana. Alla contaminazione delle acque contribuisce anche lo smaltimento irrazionale dei rifiuti solidi: in Italia si tratta di 150 milioni di tonnellate all'anno, in parte urbani, in parte industriali; ogni anno milioni di tonnellate di rifiuti nocivi provenienti dalle città, dalle centrali a carbone, da industrie metallurgiche e chimiche, dagli stessi inceneritori di rifiuti, finiscono in discariche spesso illegali, da cui metalli, elementi radioattivi e prodotti di putrefazione colano nel sottosuolo e contaminano le acque. Per farla breve, la difesa dell'ambiente richiede prima di tutto conoscenze scientifiche sulla qualità e quantità delle merci e dell'energia prodotte e usate e dei loro prodotti di trasformazione, quelli che finiscono nell'aria, nelle acque, nel suolo; solo così è possibile far rispettare le leggi, che pure esistono e progettare impianti di filtrazione e depurazione di gas, liquidi e solidi inquinanti. Occorrono soldi pubblici e occorre del coraggio per dire no a, spesso potenti, interessi privati; il premio è un miglioramento della salute, un aumento

SORINO

## La caduta degli dei

&gt;&gt; CONTINUA DALLA PRIMA

**E**ppure un tratto comune si ritrova tra i due incidenti. Nel caso della cancelliera numero uno d'Europa, come in quello dello sportivo dai nervi d'acciaio in grado di condurre un'auto lanciata a 350 km all'ora con la tecnica di un supercomputer, siamo nel campo degli invincibili finiti giù per terra, dei presunti immortali diventati comunissimi mortali. E della sorte che spesso non distingue tra deboli e potenti, famosi e sconosciuti: tanto da accanirsi su tutti con pari crudeltà.

Ma qui finiscono le analogie e cominciano le differenze abissali tra i due.

Il dramma del primo, Schumi, benché egli non abbia mai brillato nella nostra lingua a dispetto degli anni trascorsi in Ferrari, suscita emozioni forti e solidali, partecipazione corale. È la storia, di per sé commovente, di un uomo sopravvissuto a testacoda micidiali e finito in coma, invece, per una «passeggiata» sulla neve a 20 chilometri all'ora.

In fondo lui ci è sempre piaciuto, il vincitore di sette Mondiali di Formula Uno. Al di là della freddezza robotizzata, è stato il tedesco

amano e detestano al tempo stesso. E lui non è da meno.

Ha nascosto dietro al sorriso gelido quella voglia di vivere sempre di corsa, l'adrenalina che lo portava da un bolide all'altro, persino sui go kart, purché ci fosse una sfida con l'estremo pericolo e perizia e lucidissima razionalità l'aiutassero a vincerla. Alzi la mano chi oggi non tifa per lui, chi non si augura che Schumi superi pure questa maledetta curva della morte.

Angela Merkel caduta dagli sci è al contrario, secondo i più, la donna leader tanto antipatica da meritarsi lo schermo del destino. È la maestra con la penna rossa che impone sacrifici, chiede troppi compiti da fare a casa e poi precipita col sedere per terra: «ecco la punizione».

A torto o a ragione, Angela è considerata causa dei nostri mali, il Male in sé, persino, come l'ha dipinta l'italianissimo Berlusconi. Impersonifica l'*austerità*; il crollo dei consumi, la recessione e il peggio ancora alle porte.

È la terribile «regina dello spread», che ci costringe a impoverirci invece di allargare i cordoni della borsa. Come se fosse stata lei a erigere quella montagna di debiti sotto la quale stiamo soffocando. Ma intanto ieri è caduta lei, la «cattiva» Angela

**POLITICA**

# Letta a Renzi: chiarimento prima del «contratto»

**N**essun appuntamento formalizzato, almeno fino al tardo pomeriggio di ieri. Ma «è verosimile», come dicono i suoi - che Letta avvii da Renzi la verifica di iter e contenuti del patto di maggioranza che intende formalizzare «nella settimana del 20». Ed è possibile che l'incontro tra premier e leader Pd avvenga nella giornata di oggi. Nulla di certo però, stando a ciò che sostengono a Palazzo Chigi. Anche in altre occasioni, ricordano, Letta e Renzi si sono visti senza dar conto pubblico dei loro appuntamenti. Strano naturalmente che ciò avvenga in occasione dell'avvio di quella sorta di verifica che dovrebbe servire a blindare il governo fino alla fine del 2014. Ma la musica è questa e almeno fino a falò della Befana premier e segretario ieri non si sono sentiti.

Oggi, in ogni caso, dovrebbero iniziare i colloqui politici propedeutici al «contratto» che, secondo la deadline fissata dal premier, faranno giungere in porto l'intesa di maggioranza entro il 26 di gennaio. Uno slittamento delle date come si nota, all'inizio si proponevano infatti scadenze più ravvicinate: la seconda o al massimo la terza settimana del mese. La direzione Pd fissata per il 16 gennaio, e le ricadute anche programmatiche (si pensi al tema del lavoro) che potrebbero determinarsi nelle posizioni del maggior partito della coalizione, hanno consigliato a Palazzo Chigi tempi più realistici e rallentati. Tenendo conto, tra l'altro, che a metà mese la Corte costituzionale depositerà le motivazioni della sentenza sulla legge elettorale e che queste non potranno non riflettersi sulle trattative per la riforma del porcellum. Al di là dei contenuti, però, la riunione del gruppo dirigente democratico assumerà una valenza particolare anche sul versante politico, visto che le dimissioni di Stefano Fassina da vice ministro hanno riproposto il tema del rapporto più o meno «ambiguo» del segretario Pd con Palazzo Chigi e con il governo con Renzi paragonato addirittura al Berlusconi dell'ultima fase Monti.

Letta si attende un chiarimento anche se il Pd ha votato la fiducia e nessun esponente di quel partito ha rimesso formalmente in discussione la tenuta del governo. Lo stesso problema del rimpasto - o della «ripartenza» come preferi-

**IL RETROSCENA**NINNI ANDRIOLO  
ROMA

**Al via gli incontri propedeutici al patto di coalizione ma i tempi si allungano: il premier vuole capire le intenzioni del leader Pd**

scono definirla ambienti di governo - non prescinde dal problema più generale dei rapporti tra esecutivo e Pd. Per Letta «nessuna pregiudiziale» né contro né a favore del «rafforzamento della squadra». Tenendo conto che anche con la semplice sostituzione dei sottosegretari e dei vice ministri dimissionari del Pd - di Fassina se non dovesse recedere dal suo proposito - si potrebbe dare «un segnale del pieno coinvolgimento del Pd, superando le illusioni sulle mani libere di Renzi».

**L'AUTO DI SACCOMANNI**

«Alfano oggi non può giocare partite alternative - ragiona Pino Pisicchio del Centro democratico - Così come i centristi. I problemi prevalenti con i quali deve fare i conti la maggioranza riguardano gli equilibri dentro il Pd». Si respira un clima d'attesa in sostanza e gli ingranaggi del «contratto» potrebbero stentare a mettersi in moto secondo la tempistica che aveva immaginato il premier. Anche gli incontri bilaterali di Letta con segretari e capigruppo dei partiti potrebbero subire una decelerazione. Nei giorni scorsi si registravano tra l'altro pareri diffidenti sull'iter per l'intesa. L'idea di una fase due caratterizzata da un vertice di tutti i segretari, che Letta riteneva naturale, a Firenze non ha riscontrato entusiasmo. Renzi non vuole farsi ingabbiare - anche dal punto di vista dell'immagine - entro palcoscenici che ricordano «la vecchia politica e la prima Repubblica». Il presidente del Consiglio tuttavia non si è irrigidito, si è detto pronto anzi - lo spiegano dal governo - ad accettare soluzioni alternative di metodo perché «è importante è portare a casa un impegno concordato e solido sulle cose da fare».

L'intesa, in sostanza, è tutta da costruire. E va verificata anche la possibilità di un passaggio parlamentare che impegni l'alleanza di governo intorno ad un'eventuale risoluzione finale. Lo slittamento dei tempi potrebbe dipendere anche dal fatto che - lo spiegano ambienti vicini al governo - «i renziani sembrano avere pareri diversi sulla durata dell'esecutivo, sull'eventuale rimpasto, sulla data del voto e, quindi, anche sulla natura dello stesso contratto di maggioranza». Letta considera quello delle elezioni anticipate «un non tema». Ma futa nel tempo che c'è chi punta le carte sulle ur-

ne a primavera. Rallentare la corsa in attesa che il segretario Pd «si chiarisca le idee» potrebbe rivelarsi obbligatorio.

E il tempo che scorre, d'altra parte, potrebbe servire anche a chiudere qualche finestra elettorale. La parola d'ordine è quella di sempre, in ogni caso: «testa bassa e lavorare, perché le prossime settimane saranno decisive per rimettere in moto molti progetti che abbiamo nel cassetto». Ieri Letta si è mostrato «molto soddisfatto» per le reazioni positive suscitate dall'intervista a Repubblica del ministro all'Economia Saccomanni secondo il quale «il 2014 sarà l'anno della svolta» perché «la ripresa si consoliderà e famiglie e imprese pagheranno meno tasse». E le reazioni positive del Nuovo centrodestra - che si autodefinisce «sentinella della riduzione della pressione fiscale» - lo hanno incoraggiato non poco. Crescita e meno tasse: questi gli obiettivi del patto 2014. Lo stesso sul quale Palazzo Chigi si attende una parola chiara dal Pd.



Il premier Enrico Letta in una immagine di repertorio  
FOTO DI RICCARDO DE LUCA/AP-LAPRESSE

**OLTRE IL PORCELLUM**

## Oggi parte la trattativa Contatti tra Pd e Fi sul sistema spagnolo

Da oggi la trattativa sulla nuova legge elettorale entra nel vivo. Il leader Pd Renzi ha intenzione di incontrare tutti i partiti entro la fine della settimana, per tirare le fila della trattativa e mettere nero su bianco un modello da approvare in commissione alla Camera «entro fine gennaio». Ancora un calendario degli incontri non è stato fissato, ma non è escluso un faccia a faccia con Berlusconi. Il clima che si respira tra il Pd e gli alleati del Nuovo Centrodestra non è dei migliori. E infatti in queste ore stanno procedendo i contatti tra renziani ed esponenti di Forza Italia (a partire da Denis Verdini) sul modello spagnolo, che piace al braccio destro del Cavaliere ma che ancora non è stato ufficialmente scelto da Forza Italia (c'è anche chi vorrebbe il Mattarella). Oggi gli azzurri dovrebbero riunirsi per ufficializzare la loro proposta, a quel punto ci potrà

essere l'incontro ufficiale con la delegazione Pd. Ancora gelo invece con il M5S. I grillini hanno risposto picche a tutte e tre le proposte di Renzi e si preparano, pur tra molti mal di pancia, a mettersi di traverso nelle aule parlamentari.

Renzi vedrà anche Alfano, ma il leader Pd sembra piuttosto infastidito dalle continue richieste di Ncd di legare la legge elettorale alle modifiche costituzionali del Senato. Quanto alla minaccia di far cadere l'esecutivo se ci fosse un'intesa sulla legge elettorale sgradita a Ncd (lo spagnolo è considerato particolarmente indigesto), in casa renziana viene considerata poco più che una pistola a salve. «Scegliamo il modello che consente la più ampia condivisione possibile perché la legge elettorale deve essere di tutti», ha ribadito ieri la responsabile riforme Maria Elena Boschi. «Per questo dialogheremo anche con Forza Italia». «Mai più una legge elettorale a colpi di maggioranza», le fa eco Dario Nardella. Per Alfano (e Letta), la trattativa parte in salita. A.C.



...  
**Il segretario non vuole farsi «ingabbiare» entro palcoscenici da «vecchia politica»**

# «Legge elettorale, da Alfano non accettiamo veti o rinvii»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«Per capire se ci sono le condizioni per una nuova legge elettorale una settimana va più che bene. Dopo tanti anni per sé sarebbe paradossale accusare il Pd di avere fretta». Paolo Gentiloni, deputato Pd, crede alla *mission impossible* di Matteo Renzi: chiudere l'accordo entro la prima metà di gennaio. «Se è vero che con la legge sopravvissuta alla sentenza della Consulta sarebbe complicato andare a votare, perché riprodurrebbe l'obbligo di larghe intese, allora a maggior ragione bisogna sbrigarsi: non può esistere una democrazia parlamentare in cui non si può votare. È una democrazia zoppa».

**E tuttavia, dopo tanti mesi persi, non è troppo ottimistico pensare di chiudere in una settimana?**

«Se l'accordo politico non si trova in una settimana, non vedo perché si dovrebbe trovare dandosi 3 mesi. Il tema non è affatto sconosciuto, il Pd ha messo sul tavolo 3 proposte già il 2 gennaio».

**Dei tre sistemi proposti da Renzi, su quale vede più probabile un'intesa?**

«La soluzione migliore è quella su cui

**L'INTERVISTA****Paolo Gentiloni**

**«Se Ncd non accetta le nostre tre proposte o allunga i tempi saremo liberi di fare la nuova legge anche con Forza Italia Fassina? Non l'ho capito»**



trova l'accordo. Ciascuno di noi ha le sue opinioni, io credo che il doppio turno di coalizione e il Mattarella corretto si avvicinano di più alla proposta originaria del Pd, e cioè il sistema francese. Ma qui non siamo a un convegno». **Se ci fosse l'accordo con Berlusconi sul sistema spagnolo, su cui Ncd è contrario, il governo sarebbe a rischio? Oppure la pistola di Alfano è caricata a salve?** «Ci vuole rispetto per gli interlocutori, nessuno vuole mettere Ncd con le spalle al muro. Il Pd ha messo sul tavolo, non a caso, una triplice offerta. Dunque per le forze della maggioranza, se c'è una proposta indigesta, c'è la possibilità di convergere su una delle altre due. Se invece si vuole sostenere che la legge elettorale può essere solo l'atto conclusivo di una grande o piccola riforma istituzionale, si nega il presupposto dell'emergenza e si rischia di chiamarsi fuori. Non credo che Alfano voglia chiamarsi fuori. Ma se così fosse non sarebbe il Pd a scegliere un sistema contro i partner di governo». **Insomma, se Alfano non sceglie subito uno dei tre sistemi il Pd ha le mani libere?** «Se prosegue con la linea del rinvio a dopo le riforme costituzionali, signifi-

ca che non ha colto l'emergenza. Se poi ci sarà una vera riforma del Senato, nessuno ci impedirà di aggiustare in coda la legge elettorale appena fatta».

**Le riforme elettorali e istituzionali saranno fuori dal patto di coalizione?**

«È buona norma che su questi temi ci si rivolga a tutte le forze parlamentari. Il patto di coalizione dovrebbe riguardare invece l'attività del governo del 2014. Sono due piani distinti».

**Da mesi Renzi parla del modello dei sindacati. Alfano lo cita ogni giorno. Perché l'intesa non si è ancora fatta?**

«Magari saremo sorpresi e questo accordo ci sarà nei prossimi giorni. Ripeto: questa legislatura è iniziata con un ricco menu di riforme costituzionali che è stato accantonato. Alcuni di noi ritenevano che comunque bisognasse cambiare subito la legge elettorale ma ci è stato detto di no. Se ora qualcuno immagina un nuovo percorso di quel tipo, con la legge elettorale in coda, sapia che questo film il Pd non lo vedrà».

**Una nuova legge subito per tenersi aperta la possibilità di votare a primavera?**

«No, il Pd non vuole le urne a primavera e su questo è stato chiaro. E non è un caso che in questi stessi giorni si apra

la trattativa per l'agenda del governo per il 2014».

**La battuta di Renzi contro Fassina è un siluro contro il governo?**

«La battuta lo avrà ferito, ma escludo che Fassina si sia dimesso per quella. Da giorni parlava di dimissioni. Il Pd è un partito libero, tutti possono dire tutto, altro che padronale. Però, mi sfugge la questione politica posta da Fassina: non vedo il nesso tra la sua richiesta di una svolta radicale in politica economica e la proposta di un rimpasto che non risolverebbe nulla. E mi chiedo: davvero Fassina vorrebbe un Pd totalmente schiacciato sul governo?».

**E tuttavia, se il Pd fa la legge senza Ncd il governo non ne beneficia...**

«Sarebbe un signor problema politico. Ma questo non significa che dobbiamo rinunciare. Non intendiamo escludere nessuno, ma neppure subire dei veti».

**Non c'è il rischio che fare la riforma con Berlusconi possa rivitalizzarlo?**

«Non so se si farà o no senza Berlusconi. Mi auguro che nessuno si sottragga al confronto, neppure M5S. E nessuno pensa che il Cavaliere sia finito. Certo, non si parte da un accordo con Forza Italia, ma ci si potrebbe arrivare».



## Lavoro, riforme e unioni civili i nodi al tavolo di Palazzo Chigi

**B**efana passata, i nodi del «patto di coalizione» alla tedesca, sul quale Enrico Letta vuole basare l'agenda del governo anche per assicurarne la sopravvivenza, verranno al pettine a gennaio, nella prima metà il premier incontrerà i leader delle forze di maggioranza e i capigruppo.

E vuole stabilire una «dead line» da chiudere entro il 20 gennaio con un «cronoprogramma» stringente, prima del Consiglio europeo del 29 a Bruxelles dove ci sarà un confronto sui conti pubblici. In questa settimana dovrebbero cominciare gli incontri, tutti da definire: in primo piano quello con Renzi, anche se l'intenzione finora era di partire dai «piccoli». Scelta Civica, i centristi (Mauro e D'Alia) e i socialisti, poi Alfano nelle vesti di leader Ncd. L'obiettivo, ambizioso, è «fare in un anno e mezzo le cose che non si sono fatte per vent'anni».

Lavoro e riduzione delle tasse, riforme, diritti: queste le priorità per il presidente del Consiglio (i nodi più temuti sono il lavoro e le riforme). Il tutto considerando l'Europa come «cornice» con un punto fermo: non «sfiorare» il vincolo del 3 per cento per potere, semmai, «fare la voce grossa» a Bruxelles (come vuole anche Renzi) ma da Paese «virtuoso» e consapevole di avere il debito pubblico più alto, tanto più che dal primo luglio inizia il semestre a presidenza italiana. In parallelo al «tavolo» ci sono molti provvedimenti che stanno per essere varati da Palazzo Chigi contro le mafie, per la scuola e la cultura e per le carceri.

A scombinare l'avvio del programma «Impegno 2014», in parte definito e votato con la fiducia l'11 dicembre, è passato il «ciclone Matteo», che ha messo sul piatto l'elemento molto caratterizzante, ma sicuramente divisivo (anche all'interno del Pd) sulle unioni civili, comprese quelle omosessuali. Una mossa preventiva che va in direzione contraria alla prima richiesta che porrà Letta ai partner, ovvero: patti chiari e nessuno ponga aut aut o faccia ultimatum. Su questi punti (così come sul lavoro), Letta attende anche la direzione del Pd che si terrà il 16, però vuole un cambiamento di impostazione: non tornare alle «guerre di trincea» o quasi di religione come è avvenuto per i Dico, i Pcs eccetera, ma avere un «approccio programmatico adulto». Una regolarizzazione

### IL DOSSIER

**NATALIA LOMBARDO**  
@NataliaLombard2

**Su diritti e immigrazione il premier invita a non rifare «guerre di trincea». Forse un'apertura anche per le coppie gay. E sull'art 18 si aspetta la direzione Pd**

delle unioni civili ci sarà (partendo forse dalla proposta Bersani ripresa dal modello tedesco), anche per le coppie omosessuali e sulle adozioni, se il segretario Pd metterà il tema sul piatto. Più ostico il via ai matrimoni gay, argomento tabù per gran parte degli alfaniani e per una parte del Pd.

Sul tema dei diritti c'è poi anche la revisione della Bossi-Fini, sulla quale il Nuovo centrodestra di Alfano tende a ridurre al minimo le modifiche e su cui sarà difficile trovare un'intesa per eliminare il reato di clandestinità (contenuto nel «pacchetto sicurezza» voluto nel 2008 da Maroni). Anche su questo Letta vorrebbe spazzare il campo da pregiudizi, partendo dal presupposto che «la Bossi-Fini è una legge del 2001, il mondo è cambiato e i fenomeni migratori vanno reinterpretati in modo moderno».

### OCCUPAZIONE

Il nodo centrale per il governo è il lavoro, in particolare quello per i giovani (e meno tasse sul lavoro stesso). Matteo Renzi ha premuto l'acceleratore anche su questo e stenderà sul tavolo il suo Job Act, ma se con Enrico Letta ha in comune una visione «riformista», il problema è anche all'interno del Pd, dal momento in cui il neo segretario vuole toccare argomenti finora tabù come il superamento dell'articolo 18. L'intesa con Alfano è facile, Letta invita a non avere «posizioni ideologiche», ma nel Pd bisognerà vedere quale decisione uscirà dalla direzione del 16 (se sarà votata). Strada più facile invece per la riforma degli «ammortizzatori sociali universali» estesi ai lavoratori non dipendenti (più difficile trovare le risorse per un reddito minimo garantito); il premier intende seguire la traccia di una riforma scritta da Ichino e lui stesso presentò una proposta di legge nella scorsa legislatura. Tema che sta a cuore a Letta, il lavoro per i giovani: dall'incremento della ricerca e del turismo (per quest'ultimo sarà varato un decreto entro gennaio), alla scuola (a giugno).

In parallelo, lasciando al Parlamento la legge elettorale, il governo darà il suo «impulso» sulle riforme istituzionali: superamento del bicameralismo, riduzione dei parlamentari, riforma del Titolo V. E ulteriori tagli ai costi della politica. Ma sulle riforme la palla passa ai partiti, che questa volta non possono impantanarsi. Parola di Napolitano.

### LA POLEMICA

**Cicchitto contro il Mattinale di Brunetta «Alfano non è Lassie»**

Niente sfottò alla «torna a casa Lassie» né trappole tipo la triangolazione FI-Renzi per far cadere il governo. Ncd resta fermo sulle proprie posizioni, assicura Fabrizio Cicchitto, rispondendo agli ex compagni di partito e al segretario Pd. «Alcuni esponenti di Forza Italia e il quotidiano umoristico Il Mattinale - attacca Cicchitto riferendosi all'house organ Fi curato dallo staff di Brunetta - potrebbero anche fare a meno di rivolgere ad Alfano e al Nuovo centro destra sardonici e provocatori appelli del tipo «torna a casa Lassie», ovviamente previa penitenza e genuflessione all'unico che decide, anche perché costoro sono gli stessi che a suo tempo hanno fatto di tutto per determinare la separazione politica di fronte alla formazione di un nuovo partito che, rispetto all'antica Forza Italia e al successivo Pdl, risultava chiaramente una formazione estremista e anche autolesionista».

## Enrico e Matteo la politica dopo le battute

### IL COMMENTO

**MICHELE PROSPERO**

#### SEGUE DALLA PRIMA

È cioè che nell'analisi politica occorre «giudicare la situazione dai fatti e non dalle dichiarazioni». Dopo il crollo rovinoso del bipolarismo meccanico della seconda Repubblica, rimangono aperte delle grandi questioni di strategia, che nella loro complessità non si lasciano in alcun modo aggirare dalle seduzioni della politica spettacolo.

Nessun magismo delle frasi ad effetto può surrogare il compito assai arduo di prospettare una alternativa di sistema politico che ridisegni altri scenari per la competizione politica. Dopo il voto di febbraio, non era disponibile altra soluzione alla ingovernabilità che il varo dell'esecutivo Letta. Cioè si presentava, dopo la parentesi sfavorevole del governo tecnico (che si conclude con l'apparizione dei due comici alle urne), un'altra tappa all'insegna di un compromesso politico dettato dall'emergenza che imponeva condizioni difficili per la sinistra. Il nodo di fondo che ha dinanzi il Pd è proprio questo. Che senso bisogna dare ad un'esperienza certo difficile, minata da contraddizioni e da incertezze programmatiche? Solo l'illusoria ebbrezza della politica pop ridotta a comunicazione, e a una continua messa in scena fantastica, può indurre a credere che si possa trascendere i fatti testardi con un atteggiamento farsesco che, mentre appoggia il governo, ad ogni istante innesca delle micce per farlo saltare in aria. Del tutto irrealistico, se davvero c'è, pare il calcolo di sabotare le intese e di minacciare di continuo la maggioranza per indurre le truppe di Alfano alla rottura e determinare così il voto anticipato per effetto dell'insostenibile pesantezza del gioco della prolungata provocazione programmatica mirata su temi simbolici. Questo obiettivo del voto a maggio non considera a sufficienza che una traumatica dissoluzione del governo Letta avrebbe come sua immediata conseguenza la liberazione del Quirinale dagli impegni presi al momento della eccezionale rielezione del capo dello Stato.

Oltre certi limiti l'amore per la frase, la rincorsa della ebbrezza della comunicazione, non può spingersi. La crisi del governo di compromesso avrebbe come possibile scenario le dimissioni del presidente della Repubblica, e quindi l'apertura di una crisi istituzionale molto grave, con pesanti ripercussioni (politiche ed economiche) avvertibili su scala europea. Questo spiccato senso del limite, indispensabile per coniugare la mossa tattica e gli obiettivi strategici in una fase di eccezione, per temperare le mire personali di grandezza e le prospettive di sistema, non comporta però la supina accettazione dello *status quo* di un governo che scambia la stabilità per irresolutezza.

L'esigenza di una visibile accelerazione nel lavoro dell'esecutivo, con tangibili inversioni di tendenza nel suo operato, non può essere lasciata cadere. Peraltro, senza uno stimolo incisivo, indispensabile per rendere più marcato il significato d'innovazione del governo Letta, l'esperimento pare destinato al naufragio. L'immobilismo del rinvio, la palude della non decisione e la destabilizzazione del quadro politico in nome di illusori miraggi di vittoria sono le speculari insidie che il Pd deve scongiurare.

Un fallimento del governo Letta non renderebbe affatto più credibile per la sinistra la prospettiva di successo futuro coltivata cavalcando altre candidature pronte ad ereditare l'onda lunga di un'opera incompiuta e lastricata da scacchi e rittirate strategiche. La tenuta del governo, ripensato con uno stringente accordo di programma, e la ricostruzione di un clima unitario dentro il Pd sono degli obiettivi strettamente congiunti.

La leadership per un partito di sinistra, che conserva una strutturale composizione pluralistica quanto a culture e idealità, non può coltivare le scorciatoie carismatiche raccomandate da Ernesto Galli Della Loggia, alla ricerca di nuovi innamoramenti dopo quelli struggenti per Grillo, già dimenticati. Dopo i gazebo, non esiste un uomo solo al comando che, in un caldo clima di campagna elettorale permanente, si rapporta ad una irrelata opinione pubblica. C'è un segretario cui ricade un difficile lavoro di leadership per gestire, con la necessaria tensione unitaria, un'organizzazione complessa quale è un partito moderno plurale. Oltre la comunicazione, esiste la politica.



**FORZA PIER LUIGI**

# Bersani migliora, niente danni neurologici

● **Operazione riuscita, l'ex segretario Pd ha parlato con i familiari. La moglie: «È il marito che ho sempre avuto»** ● **I medici: «Decorso positivo»** ● **Letta chiama: «Ma presto un incontro»**

**GIGI MARCUCCI**  
INVIATO A PARMA

Alla fine il referto lo detta lei, Daniela Ferrari, moglie di Pier Luigi Bersani, reduce da una notte di attesa e dai pochi minuti in cui ha potuto rimanere in sala di rianimazione, al capezzale dell'ex segretario del Pd. «È il marito che ho sempre avuto», dice a Ermanno Giombelli, il neurochirurgo che nella notte ha sottoposto Bersani a un intervento durato oltre tre ore.

Operazione riuscita, recita il terzo bollettino medico, parametri vitali stabili, assenza di deficit neurologici. Insomma Bersani, nonostante l'emorragia subaracnoidea, in pratica un ictus che l'ha colpito alle 10 di due martine fa, dice e fa le cose che si aspetta dica e faccia. Come conferma l'aneddoto raccontato da Stefano Di Traglia, suo portavoce per sette anni, uno dei fedelissimi dell'ex leader Pd. Prima di entrare in sala operatoria, Bersani, da sempre tifoso bianconero, ha chiesto a moglie e figlie di registrarli la partita della Roma con la Juventus, già in corsa solitaria per lo scudetto. Una volta risvegliato dal coma farmacologico, si è subito sincerato che l'ordine fosse stato eseguito, chiedendo alle figlie di essere raggiunti. Come dire: eccomi qua, sono quello di prima, non c'è niente di cui preoccuparsi.

Non si sa se la moglie gli abbia riferito della tripla Juventus, ma sicuramente il morale del leader, a cui in mattinata è stata sospesa la sedazione, è apparso alto alle persone che gli sono più vicine.

Giudizio ovviamente più tecnico quello dei medici. Il neurochirurgo Ermanno Giombelli, considerato il leader di una delle migliori équipe dell'Emilia-Romagna, lo riassume così: «Io vado in barca e mi considero arrivato solo quando sono in porto». Tradotto in termini specialistici, significa che la prognosi non potrà essere sciolta prima di dieci giorni, termine entro il quale «potrebbero insorgere

eventuali complicanze». Insomma, finora è andato tutto bene ma per il momento bisogna accontentarsi di navigare a vista. Scogli come l'emorragia che ha colpito Bersani a Piacenza si trovano a pelo d'acqua, ci si finisce sopra improvvisamente e poi occorre tempo per una valutazione accurata dei danni. Inutile cercare spiegazioni negli stress che Bersani ha affrontato nei mesi scorsi, con una vittoria beffa alle elezioni e gli sgambetti che lo hanno fatto cadere mentre cercava di formare un governo. «Se fosse stato così l'emorragia gli sarebbe venuta allora», spiega Giombelli. «Bersani è sulla buona strada - ribadisce - vedremo per eventuali complicanze nei prossimi giorni. Le complicanze più importanti arrivano dal sesto giorno in poi».

È un'altra giornata lunghissima quella dell'ex segretario, 24 ore scandite dagli incontri necessariamente brevissimi con la moglie e le due figlie, Elisa e Margherita, e dai tempi della sala di rianimazione, resi interminabili dalla forzata inattività. «Chi gli è più vicino ha già percepito qualche segnale di impazienza, la voglia di tornare in campo», racconta Maurizio Migliavacca, ai tempi uno dei collaboratori più stretti del leader del Pd.

Negli ambienti asettici e ovattati arrivano anche i messaggi di solidarietà, riferiti a voce dalle figlie Elisa e Margherita. Il premier Enrico Letta è in contatto telefonico con la moglie di Bersani, ma spera di poterlo incontrare personalmente, una volta dimesso dalla rianimazione e cessato il rischio di improvvisi, e al momento non prevedibili, aggravamenti.

Alle 17 arriva un nuovo bollettino medico, il quarto. Conferma la stabilità dei parametri vitali, la totale assenza di deficit neurologici e che il paziente resta senza sedazione farmacologica.

È vigile e reattivo. Forse anche troppo scherzano gli amici che dalla prima mattinata hanno cominciato a fare visita ai familiari di Bersani.

Tra i primi ad arrivare, Gianni Cuperlo, presidente del Pd, accompagnato dal segretario regionale Stefano Bonaccini. Nel pomeriggio è la volta di Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, certamente il più assiduo dei visitatori, accorso fin dal primo momento al capezzale dell'amico malato. Nel pomeriggio è la volta di Federico Pizzarotti, sindaco di Parma targato Cinque stelle, perfettamente allineato alle dichiarazioni del post mattutino di Beppe Grillo: «I nemici di Bersani non sono tra di noi», ha detto il leader del Movimento dopo aver fatto gli auguri di pronta guarigione. «Gli auguri di Grillo sono una cosa normale», dice il sindaco, che va giù durissimo sugli insulti all'indirizzo dell'ex leader dei Democratici comparsi sul Web. «Gli idioti ci sono sempre. Ci sono commenti sgradevoli, bisogna lavorare sulla situazione».

...

**Il neurochirurgo Giombelli esclude che sia stato lo stress a causare l'emorragia subaracnoidea**



Gianni Cuperlo

**GLI AUGURI****Telefonano anche Hollande, Gabriel e Desir**

Tra le telefonate e i tanti messaggi di auguri inviati all'indirizzo di Pier Luigi Bersani ieri ne sono arrivati anche da parte di diversi politici stranieri. Tra loro il presidente francese François Hollande, il segretario del Parti socialiste Harlem Desir, il vicepremier tedesco Sigmar Gabriel, ma anche il presidente dell'assemblea costituente tunisina, Mustapha Ben Jafar, nonostante l'impegno, in Tunisia, nel voto sulla Costituzione.

Anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è rimasto in costante collegamento con la famiglia dell'ex segretario, per restare sempre aggiornato sullo stato di salute di Bersani.

Il secondo bollettino medico della

domenica, emesso alle 17 dell'Ospedale Maggiore di Parma, ha confermato che prosegue positivamente il decorso post-operatorio del paziente, sottoposto all'intervento chirurgico dopo un aneurisma cerebrale. Tutti i controlli e i parametri vitali, nel pomeriggio di ieri, permanevano stabili e nella norma, mentre Bersani restava «senza sedazione farmacologica, mantenendosi sveglio, collaborante e privo di deficit neurologici». Ancora in prognosi riservata - per sciolgerla ci vorranno ancora alcuni giorni - l'ex segretario dei Democratici resta ricoverato nella Rianimazione del reparto di Neurochirurgia del nosocomio di Parma.

## «La prima cosa che ha chiesto? La partita della Juve»

**OSVALDO SABATO**  
osabato@unita.it

La paura sembra essere passata. «Bersani è tranquillo, credo che in questo momento la sua principale preoccupazione sia la registrazione della partita Juventus-Roma di domenica sera», racconta all'Unità il portavoce dell'ex segretario del Pd, Stefano Di Traglia. «I familiari sono contenti, ci hanno un po' parlato ed hanno visto che sta recuperando, ha colloquio con loro, chiedeva, questo ovviamente li ha rasserenati, perché dopo l'operazione erano ancora preoccupati», spiega inoltre il portavoce dell'ex leader democratico.

«Quando si è sentito male era a casa ed è andato subito al pronto soccorso, per fortuna non era a Roma da solo o in giro per strada. Da sottolineare anche la prontezza di una diagnosi azzeccata, prima a Piacenza, poi qui alla Neurochirurgia di Parma, che è un centro di eccellenza della sanità. Tutto ciò in qualche modo ha favorito anche il buon esito dell'operazione», aggiunge Di Traglia. Per fortuna Bersani non ha mai perso conoscenza è rimasto sempre lucido,

**IL COLLOQUIO****Stefano Di Traglia**

**Il portavoce dell'ex leader democratico: «Il Pd sa far vedere cos'è una comunità, quando serve. Anche Bossi si è preoccupato per lui»**



tanto che prima di entrare in sala operatoria ha chiesto alle figlie Elisa e Margherita di registrare la partita dello Juventus Stadium. «Lui è un grande tifoso bianconero, anche in passato quando era fuori, in giro per la campagna elettorale, telefonava dalla macchina dieci minuti prima dell'inizio del match per farselo registrare», dice il portavoce. «La prima cosa che ha chiesto svegliandosi è se qualcuno avesse registrato la partita».

Chissà se poi la moglie Daniela gli avrà raccontato del trionfo del 3 a 0 di Conte su Garcia. «Alla fine non ha tenuto il segreto e gli ha dovuto dire il risultato», rivela Di Traglia. Da buon emiliano, Bersani, è un appassionato di motori. È toccato alle figlie informarlo della valanga di messaggi di affetto e vicinanza dal mondo politico e da tanta gente comune. Su Facebook se ne contano a centinaia, tutte le mail, le lettere e gli sms sui telefonini dei familiari e degli amici più stretti. Tanti forza Pier Luigi. Sul web qualcuno per smorzare la tensione ricorda la mitica «ragazzi, siamo mica qui a pettinare le bambole». Unica nota stonata alcuni commenti

shock apparsi in rete. Ma è niente di fronte alla marea solidale. «Il Pd si è mostrato molto unito, quando c'è bisogno di far vedere che cosa è una comunità, lo fa vedere», sottolinea Di Traglia con una certa soddisfazione.

La notizia ha avuto una vasta eco anche all'estero. Sia il presidente francese François Hollande, che quello dell'assemblea costituente tunisina Mustapha Ben Jafar hanno voluto manifestare la loro vicinanza a Bersani. «Lui li ha incontrati nei suoi viaggi in questo ultimo anno», ricorda il suo portavoce. Lo stesso ha fatto il segretario dei socialisti francesi Harlem Desir. Messaggi da vari leader europei ed extraeuropei.

Tutto è successo all'improvviso, Bersani stava bene nessun segnale di allarme prima di sentirsi male. «Era appena tornato dall'edicola, si è trovato a casa ed ha sentito un malore, poi è andato subito al pronto soccorso», dice Di Traglia. Il malore non sarebbe da mettere in relazione con lo stress per gli eventi politici di questi ultimi mesi con Bersani protagonista. È lo stesso primario che lo ha operato, Ermanno

Giombelli, ad escludere qualsiasi connessione. «Stiamo parlando di uno che è abituato alla vita politica, certo è sempre stressante, ma anche i medici ci hanno escluso qualsiasi relazione fra i fatti politici degli ultimi mesi con quanto è successo, sarebbe potuto capitare a chiunque, non solo a chi ha vissuto la vicenda dei 101 in Parlamento», spiega il portavoce dell'ex segretario e ministro nei governi Prodi.

I suoi avversari politici in coro hanno sottolineato la lealtà di Bersani. «Questo gli farà piacere, io ho ricevuto messaggi da Bossi, più volte, preoccupato che arrivassero ai familiari», commenta Di Traglia. Sia Bersani, che il Senatur hanno in comune la passione per il sigaro e la montagna, «si fermano a parlare spesso in Transatlantico». E il portavoce di Bersani ricorda che si sono fatti sentire «storiche personalità della sinistra» come Tortorella e Reichlin. «La famiglia ringrazia tutte le persone che hanno mostrato questo affetto e i medici che lo stanno curando», fa sapere Di Traglia. Tutti lo stanno spingendo a tornare quello che faceva prima. La politica, la sua passione.



La moglie di Bersani a colloquio con i medici che hanno operato il marito  
FOTO TEGCOM

## Renzi, Cuperlo, Fassina: il calore della «ditta» attorno a Pier Luigi

SEGUE DALLA PRIMA

Forse la stessa usata da Fassina come «via di fuga» per evitare l'assalto di telecamere e cronisti. Porte che si aprono e chiudono sembrano decidere l'immediato futuro del Pd, come nel film «Sliding doors», ed è difficile capire quanto il caso pesi nel favorire o impedire incontri, strette di mano, abbozzi di riconciliazione. O nel prolungare incomprensioni e divaricare irrimediabilmente punti di vista. Perché all'ospedale Maggiore di Parma tutti sono venuti per parlare d'altro. «Sono qui per Pier Luigi, tutto il resto è out», scandisce Stefano Fassina fendendo la folla. «Bersani è molto amato dal popolo del Pd, abbiamo molto bisogno di lui». Un riferimento indiretto ma chiaro al senso di comunità, parola che non viene pronunciata dal vice di Saccomanni, ma dal suo antagonista di queste ore. Dice Renzi: «Pier Luigi è bello tosto, siamo tutti con lui. Spero di riaverlo presto a Roma, per tornare a discutere, confrontarci, magari anche litigare. Sono venuto qui per esprimere alla famiglia di Pier Luigi tutta la vicinanza della comunità del Pd». «Comunità» è parola che suona più moderna e meno ideologica di «appartenenza», se tradotta in inglese rimanda al web e al social network. È il fantasma che il Pd insegue in tempi di incommunicabilità e tensioni interne. Una situazione plasticamente esemplificata da arrivi e partenze al capezzale dell'ex segretario del Pd.

Bersani, a suo tempo, la chiamava «la ditta», ed era un altro concetto ancora. Da più di un commentatore il male che ha colpito Bersani due giorni fa è stato messo in relazione allo stress degli ultimi mesi. Ipotesi duramente contraddetta da Ermanno Giombelli, il neurochirurgo che ha operato l'ex leader del partito. Se fosse così, ha fatto capire il medico, sarebbe successo appena fu chiaro che la vittoria del Pd, alle ultime politiche, era almeno in parte nominale. O mentre infuriava il fuoco di 101 franchi tiratori contro la candidatura di Prodi. O, ancora, mentre i grillini dicevano «no» in diretta streaming al tentativo di formare un governo. Ma l'ipotesi

...

**«Pier Luigi è molto amato dal popolo democratico. E abbiamo molto bisogno di lui»**

### IL RACCONTO

GIGI MARCUCCI  
INVIATO A PARMA

**Il segretario: «Ti aspetto a Roma per riprendere a litigare». Ai di là delle divisioni i big del Pd tifano uniti per l'ex leader ritrovano la «comunità»**

continua a riaffacciarsi, anche grazie alle domande dei cronisti. Le offre nuova linfa Roberto Reggi, ex sindaco di Piacenza, un tempo molto vicino a Bersani, poi diventato lo spin doctor della prima campagna per le primarie di Matteo Renzi, da cui oggi sembra allontanarlo qualche ruggine.

Le parole di Reggi riecheggiano il paragone maoista tra rivoluzioni e pranzi di gala. «La politica è la guerra in tempo di pace, non è una cosa per educande», spiega. Ne sa qualcosa Raffaele Donini, segretario provinciale del Pd bolognese. «Non ho competenze scientifiche per pronunciarmi sull'argomento, ma certo Bersani di stress ne ha subiti molti, affrontandoli con stile e con passione». Mentre Patrizia Maestri, parlamentare Pd ed ex segretaria della Cgil di Parma, amaramente ricorda: «Pier Luigi fu messo in croce per aver messo un braccio sulla spalla di Alfano. Lui fa spesso così quando ti parla. Poi Renzi vede Verdini e la cosa appare normale».

### LE VECCHIE PUNTE D'ATTACCO

I visitatori di Bersani arrivano in ordine sparso. Tra i primi, il presidente del Pd Gianni Cuperlo, accompagnato da Stefano Bonaccini, ex bersaniano di ferro, oggi membro della segreteria di Renzi. Con loro c'è anche Maurizio Migliavacca, che con Vasco Errani ed Enrico Letta, all'epoca vicesegretario del Pd, era una delle punte d'attacco messe in campo dall'ex segretario del Pd. Migliavacca, piacentino come Bersani, era l'uomo dei casi difficili, il pontiere che insieme al pidellino Denis Verdini riuscì quasi a formulare un'ipotesi di riforma elettorale, prontamente presa a picconate da Silvio Berlusconi.

Letta, nei progetti di alcuni mesi fa, avrebbe dovuto ereditare la guida del partito e ha invece preso quella del governo di larghe intese. A Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, erano affidati i rapporti con la Lega e con Roberto Maroni. Il caso ha rimescolato o cancellato del tutto ruoli e destini. La malattia di Bersani sembra averli rimessi insieme. Come dice Stefano Di Traglia, portavoce di Bersani per quasi sette anni, «si dovrebbe essere comunità nonostante tutto. Un po' sorprende e comunque fa piacere questo calore intorno a Pier Luigi. È una nuova versione di quella che lui chiamava «la ditta». Ditta o comunità? Forse anche al capezzale di Bersani si sta cercando una terza via.

### LA GAFFE

#### Il leader Cinque stelle contro il coro di solidarietà

Dopo una giornata di commenti «menagramo» contro Pier Luigi Bersani ricoverato in ospedale, arrivati sui social network da elettori o simpatizzanti dei Cinque stelle, e soprattutto dopo una giornata nella quale dal capo e dagli esponenti politici del Movimento non è arrivato un solo messaggio di solidarietà all'ex segretario dei Democratici, Beppe Grillo pensa di rimediare intervenendo in prima persona sul suo blog personale. Da lui, però, neanche una parola di condanna della pioggia di messaggi lettorali, ma molte critiche a chi ha rivolto i propri auguri a Bersani. Tanto che alla fine il tentativo di recuperare da parte del leader grillino stelle sortisce addirittura l'effetto contrario. In un post non firmato,

quindi a lui attribuibile, osserva: «Oggi tutti, soprattutto i falsi amici, fanno gli auguri di una pronta guarigione a Bersani. È un coro sospetto di personaggi che, in molti casi, devono a lui carriera e successo politico». «Bersani - prosegue Grillo - ha avuto un pregio, quello di apparire umano, un grande pregio in un mondo di politici artefatti e costruiti a tavolino come dei pupazzi in vendita ai grandi magazzini della politica. In fin dei conti, la sua volontà di smacchiare il giaguaro si è avverata. Credo che abbia sempre saputo che i suoi veri nemici non erano i Cinque Stelle, ma alcuni dei suoi compagni di partito e personaggi delle istituzioni». E dunque Grillo conclude: «Bersani, ti aspettiamo, non fare scherzi».

### CANNABIS

#### Assessore leghista per la legalizzazione. Caso con Maroni

«Credo valga la pena cominciare a parlarne seriamente. Il proibizionismo ha fallito». Con questa frase l'assessore lombardo all'Agricoltura, Gianni Fava, ha aperto ufficialmente il dibattito sulla legalizzazione della cannabis, nel suo partito, la Lega Nord. A sorpresa, la frase è stata subito ritwittata dall'ex segretario e governatore lombardo, Roberto Maroni, che dopo qualche ore ha fatto sapere: «È stato un mio collaboratore, un errore, io non condivido questa apertura». Sulle posizioni «libertarie» della Lega si ricorda invece la proposta di regolamentare la prostituzione.

## La minoranza (divisa) cerca un nuovo leader

Le dimissioni di Stefano Fassina dal governo riaccendono i riflettori sulla minoranza di sinistra del Pd, uscita tramortita dalle primarie dell'8 dicembre. Un arcipelago, più che una componente strutturata, con diversi papabili per un ruolo di guida e di controcarico rispetto alla leadership renziana.

Fassina, come ha spiegato ieri a l'Unità, ha intenzione di dedicarsi al partito perché «la sinistra ha bisogno di un lavoro profondo di ricostruzione culturale e politica e io voglio dare un contributo».

Non è un'autocandidatura, ma le somiglia. Solo che in quell'area c'è un certo affollamento. Gianni Cuperlo, ad esempio, nonostante abbia accettato il ruolo di garanzia di presidente del Pd, ha intenzione di continuare a occuparsi della sua mozione: «Intendo portare avanti il lavoro iniziato nei mesi delle primarie, farlo vivere anche sul piano organizzativo, perché resto convinto che senza la sinistra il Pd semplicemente non è», ha spiegato al nostro giornale il 31 dicembre. E non sono i soli. A sinistra, soprattutto nell'area più lega-

### IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI  
ROMA

**L'ex viceministro prova a organizzare l'opposizione a Renzi. Ma in campo anche Cuperlo e Zingaretti. Orfini critico: «Non serve un nuovo correntone»**

ta all'ex leader Bersani, si guarda con interesse anche al governatore del Lazio Nicola Zingaretti e al giovane capogruppo Roberto Speranza. Tutti nomi papabili per rilanciare un profilo di Pd che trae le sue radici nell'esperienza dei Ds, ma che vuole guardare al futuro. Costruire cioè, nel tempo, un'alternativa al Pd renziano, a partire dai contenuti.

Una partita da cui intendono restare fuori i cosiddetti Giovani turchi, protagonisti nel sostegno a Cuperlo ma assai meno polemici con Renzi. «Il congresso è finito, e non c'è bisogno di tempi supplementari», spiega a l'Unità Matteo Orfini. «La sinistra è il lievito del Pd, non si può ridurre in una posizione di minoranza o in una trincea di corrente». Orfini dunque guarda con diffidenza alla nascita «di un correntone» o di una correntina di sinistra. «Noi vogliamo spostare il Pd a sinistra, mettere idee e proposte a disposizione di tutto il partito, come abbiamo fatto nei giorni scorsi sui temi del lavoro o sullo sfioramento del vincolo del 3%, tema che poi lo stesso Renzi ha rilanciato». L'ex membro della segreteria Ber-

sani, inoltre, non ha sostenuto la scelta di Fassina di dimettersi in polemica con la battuta del sindaco di Firenze: «Hanno torto tutti e due», ha detto alla Stampa. «Il segretario deve smettere di fare il guascone e non può mancare di rispetto ai compagni di partito, ma non ho capito né le dimissioni né la posizione di Fassina sul rimpasto».

Sulle ferite della sinistra interna interviene Maria Elena Boschi, neo responsabile delle Riforme: «Le dimissioni di Fassina? Mi sembrano un problema di Cuperlo e Orfini. Un viceministro all'Economia si dimette per motivi di dissenso forte con il governo, se non riesce a portare a casa i risultati che vorrebbe nel interesse dei cittadini. Non per cercare di fare il leader di un'opposizione interna».

La minoranza dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni, in vista della direzione Pd del 16 gennaio, per trovare una sintesi. Già però si possono cogliere due posizioni che si confronteranno: da un lato chi, come Fassina e il resto dei bersaniani (da Zoggia a Zanonato), si schiera nettamente a difesa del governo Letta, potendo contare su un pe-

so ancora elevato nei gruppi parlamentari. Dall'altro chi, come Cuperlo e i Giovani turchi, offre ascolto alle critiche del neo segretario all'esecutivo e si prepara a un Pd di combattimento. «Fino a oggi ho difeso Letta e la sua azione, ma il destino del governo non è galleggiare. Se siamo in grado di imprimere una svolta bene, se non siamo in grado meglio tornare al voto», ha detto Cuperlo.

Temi caldissimi, che saranno al centro della riunione della direzione. Ma anche del dibattito dentro la minoranza. La battuta di Renzi contro Fassina è suonata come un segnale di allarme per molti degli ex dirigenti. Nessuno pensa alla «guerriglia permanente» contro il neo leader «ma solo se ci sarà rispetto per tutte le opinioni». Altrimenti la convivenza potrebbe essere complicata. La legge elettorale sarà un primo banco di prova dirimente. I governisti non vogliono un accordo con Berlusconi tagliando fuori Alfano e i suoi e mettendo Letta in fibrillazione. Ma ieri sera la Boschi ha ribadito: «Dialogheremo con Forza Italia come con gli altri partiti».

l'Unità martedì 7 gennaio 2014

7

**L'INCHIESTA****LE SOCIETÀ CONCESSIONARIE DI SERVIZI AGGIUNTIVI  
GUADAGNANO GRAZIE A CONCESSIONI OPACHE  
IL CASO DEL COLOSSEO E I SILENZI DEL MIBACT**VITTORIO EMILIANI  
ROMAIl Foro romano  
e in basso  
Mario Resca

FOTO SILVIO FIORE / L'ESPRESSO

**TUTTO BLOCCATO**

Le linee guida che dovrebbero normalizzare gli appalti dei servizi sono ferme da tempo sul tavolo del ministro

# Musei, che affare...

## Solo per i privati. Allo Stato briciole

**C**'è chi ripete, bontà sua, che musei e monumenti «sono macchine da soldi». È vero, ma solo per le società private concessionarie di servizi aggiuntivi - in testa Electa del gruppo Mondadori (quindi Berlusconi) - che operano in base a concessioni tanto «grasse» quanto opache. A «riformarle» era stato chiamato da Berlusconi l'amico personale Mario Resca manager di hamburger, casinò e zuccheri, il quale, durante l'incarico ministeriale, rimaneva bellamente seduto nel Cda di Mondadori controllatore di Electa. Tanto seduto da non riformare un bel niente. Anzi, avendo cucinato in forma di spezzatino le linee-guida degli appalti ha bloccato tutto.

Pertanto dal 31 dicembre 2009 quasi tutti i contratti per i servizi aggiuntivi sono scaduti e vengono prorogati contro ogni norma, nazionale ed europea sulla concorrenza. C'è qualcosa sul sito ufficiale del Ministero competente (o incompetente)? L'ha denunciato Stefania Rimini in un bel servizio su «Report» di Milena Gabanelli. Nessuno ha fiutato. Eppure la torta è di quelle ricche. Eppure la situazione è stata severamente criticata dall'Antitrust e dalla Ue.

L'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha sollecitato interventi per sanare svariate irregolarità, quasi un anno fa, nel marzo 2013. In maggio il direttore generale alla Valorizzazione, Anna Maria Buzzi, succeduta al prode Resca, garantiva: entro un mese le linee-guida saranno pronte. Due mesi dopo, Enrico Letta assicurava, in un question time alla Camera: manca poco al sospirato varo delle linee-guida.

L'estate è passata. Invano. Il 2 dicembre scorso lo stesso direttore generale Anna Maria Buzzi ha dichiarato al «Sole 24 Ore»: «A fine novembre 2012 (sic) abbiamo attivato una consultazione pubblica che ci ha permes-

so di stilare una bozza del documento che prima dell'estate 2013 è stato sottoposto alla valutazione degli addetti ai lavori (ndr le stazioni appaltanti del Mibact)? Le direzioni regionali e le Soprintendenze autonome? Non si sa). Ora le linee-guida sono in versione definitiva».

Benissimo, ma, per ora, dal porto delle nebbie chiamato Mibact non è emerso nemmeno un lacerto di linee-guida. Il ministro Massimo Bray viaggia molto, coi più svariati mezzi (bicicletta, anche lui, treno, auto, ecc.), ma queste benedette linee-guida che dovrebbero normalizzare e, diciamo, legalizzare gli appalti dei lucrosi servizi museali restano ferme sul suo tavolo. Perché?

**PERCENTUALI**

Può darsi che qualcosa nei prossimi giorni emerga dalle brume tiberine del Ministero visto che si è mossa la Corte dei conti ritenendo che le percentuali attribuite alle società private sui biglietti di alcune mostre romane siano spropositate. In generale non si può superare il tetto del 30 per cento. Ma la mostra di Palazzo Venezia dedicata dal Polo museale al pittore seicentesco Carlo Saraceni non va niente bene (nella capitale la macchina infernale del «mostrificio» sta lasciando sul lastrico varie vittime) e quindi - si giustificano le due società appaltatrici dei servizi, Civita Cultura (Civita è presieduta da Gianni Letta) e Munus - «l'andamento degli incassi è tale da non riuscire a coprire l'investimento». E il rischio d'impresa allora? Sia come sia, su 10 euro di biglietto, 7,75 vanno alle due società e 2,25 al Polo Museale. Briciole. Del resto, per salire sull'orribile ascensore del Vittoriano - ormai prossimo a divenire anch'esso un pezzo del «divertimentificio» romano - si pagano 8 euro. A chi vanno in tasca e quanto di essi va allo Stato?

Una percentuale del 70 per cento viene sicuramente lucrata dall'Electa sui 3 euro pagati per ogni mostra al Colosseo (e chi non visita una mostra là dentro?), i quali si aggiungono ai 12 del normale biglietto per Colosseo-Palatio-Foro Romano. Cifra neppure modestissima, anche rispetto ad un grande museo come il Louvre dove ci si ferma a 10 euro. Quindi, quel 70 per cento sui 3 euro aggiuntivi per le visite alla mostra interna al Colosseo fruttano un bel po' di euro in più.

Restiamo nell'Anfiteatro Flavio che, come si sa, registra all'anno oltre 5 milioni di visita-

tori e un introito sui 35 milioni di euro (in Italia la quota dei biglietti ridotti o gratuiti è elevata). Sulla prenotazione dei biglietti non ci sono royalties per la Soprintendenza. Giusto? Diciamo (a fatica) di sì. Ma non ce ne sono neppure sulle audioguide e questo francamente non è comprensibile: il materiale audio è stato ricavato da un monumento il cui restauro e la cui manutenzione sono costati milioni e milioni di denaro pubblico.

Ma v'è di più e di peggio: le visite guidate, interessantissime, ai sotterranei, al terzo livello, all'arena del Colosseo costano al turista altri 9 euro di giorno e 20 euro di notte. Ma pure su queste non c'è neppure un 1 per cento di royalty per lo Stato. Se vi fosse una percentuale anche modesta per la Soprintendenza Archeologica di Roma e Ostia, a

quest'ultima andrebbe un bel gruzzolo di euro, no? Mettiamo che i visitatori dei sotterranei siano 50mila all'anno, meno di un decimo del totale del Colosseo, e che la società concessionaria incassi mediamente 15 euro a visitatore, fra diurni e notturni: farebbero 750mila euro. Se un 10 per cento andasse alla Soprintendenza, questa si ritroverebbe in cassa altri 75.000 euro. Una manna. Invece niente di niente. Eppure quelle visite guidate riguardano un bene dello Stato, conservato a spese nostre.

**IL PORTO DELLE NEBBIE**

Già, un bene dello Stato. Ma, sabato 4, ad «Ambiente Italia» (Rai3) l'inviato Igor Staglianò ha chiesto all'architetto Pia Petrangeli che, di fatto, rispondeva a nome del ministro Bray, perché le convenzioni come quella con Diego Della Valle non fossero on line nel sito del Mibact, la signora ha sorriso dicendo più o meno: «Sa, quando c'è di mezzo un privato, un certo riserbo è d'obbligo».

Da trasecolare. Il Colosseo non è un bene dello Stato e noi cittadini non abbiamo il diritto di sapere tutto su di esso? Per la verità la stessa Petrangeli il 2 agosto 2012 dopo la conferenza stampa con l'allora sindaco Alemanno e Della Valle, in una circostanza intervista aveva parlato del Centro servizi affidato ad una non meglio identificata Fondazione Onlus Amici del Colosseo «attraverso la quale lo sponsor potrà portare avanti» le sue iniziative, ammettendo che lo sponsor avrebbe potuto esporre il suo logo «sul recinto del cantiere alto 2 metri o mezzo» e «sul retro dei biglietti di ingresso».

Lo avevamo letto nella bozza di convenzione diffusa dalla Uil-Bac e poi però sparita nel nulla. Ora il riserbo diventa totale. Perché mai? Come per le concessioni (ministro Bray, le faccia emergere) siamo immersi nel porto delle nebbie.



...  
**70%**

È la percentuale che le società private spesso incassano sui biglietti

...  
**30%**

È la percentuale che le società dovrebbero invece riscuotere

**ECONOMIA**

# Il governo decide sulla Tasi: si va verso l'aumento e il rinvio

● **Oggi confronto sulle nuove tasse sugli immobili**  
**Il sottosegretario Baretta favorevole a un posticipo della scadenza del 16 gennaio** ● **Tasse: per Saccomanni «il 2014 sarà anno di svolta con il calo del prelievo»**

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Archiviate le Festività, l'agenda politica ed economica offre la prima settimana piena del nuovo anno. E gli spunti non mancano di certo, a cominciare da quello fiscale. Ed in questo caso il 2014 inizia all'insegna della più rigida continuità con l'anno appena andato in soffitta, nel senso che continua a restare irrisolto il vistoso nodo della tassazione sulla casa. Già oggi si svolgeranno una serie di incontri nel governo e fra i componenti della maggioranza. Il tutto con una certezza: proprio in questi giorni qualcosa dovrà necessariamente accadere, perché il 16 gennaio c'è la scadenza relativa al pagamento della prima rata della Tasi, una delle due nuove imposte, l'altra è la Tasi sui rifiuti, che dovranno di fatto garantire a Stato e Comuni le risorse venute meno con l'abolizione dell'Imu. Ed a proposito di quest'ultima, appena una settimana dopo, il 24 gennaio, è prevista la scadenza per il versamento della cosiddetta mini-Imu, vale a dire il "residuo" dell'imposta 2013 sulla prima casa, dovuto dai contribuenti che risiedono negli oltre 2.500 Comuni che l'anno scorso avevano innalzato l'aliquota al di là di quella base pari al 4%.

La ricorrenza dell'Epifania ieri non ha impedito a molti di esercitarsi sul

tema fiscale, a cominciare dal sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. L'esponente dell'esecutivo ha parlato della possibilità per i Comuni di innalzare l'aliquota della Tasi (al momento con un valore massimo del 2,5%) per destinare le risorse «prioritariamente» all'aumento delle detrazioni con «lo scopo di alleggerire la pressione sulle fasce più deboli». Il sottosegretario ha così confermato l'intenzione del governo di modificare le norme per il pagamento della Tasi, che costituisce una delle componenti della nuova Imposta unica comunale (Iuc) insieme alla citata Tasi. Baretta ha spiegato che a partire dalle riunioni odierne si metterà a punto lo strumento attraverso il quale apportare le modifiche alle norme previste dalla legge di Stabilità: «È possibile», ha dichiarato, «intraprendere la via del decreto, ma anche quella dell'emendamento al dl Imu-Bankitalia, e la seconda via appare la più breve». Sul tavolo c'è poi, appunto, lo spostamento dell'imminente pagamento della prima rata della Tasi. «Sono favorevole al rinvio», ha affermato il sottosegretario, «è possibile, non vedo obiezioni». Sulla nuova scadenza non c'è ancora un orientamento, mentre l'entità dell'aumento possibile per l'aliquota di base dovrebbe essere dello 0,5%, con la percentuale che passerebbe così dal 2,5 per mille al 3 per mille. Baretta è sembrato invece escludere un rimborso della mini-Imu sulla prima casa a carico delle casse dello Stato. Se i Comuni che hanno innalzato l'aliquota base non vorranno gravare sui cittadini, è il ragionamento in seno all'esecutivo, dovranno rinunciare alla tassa.

Riguardo la tassazione sulla casa, c'è da registrare una dura dichiarazione di un esponente di Scelta Civica. «Dire che si aumentano le aliquote Tasi

...  
**L'esecutivo orientato a non rifondere la mini-Imu sulla prima casa dovuta in 2.500 Comuni**

per consentire ai Comuni di destinare prioritariamente le maggiori risorse a detrazioni è una presa in giro», ha dichiarato Enrico Zanetti, responsabile politiche fiscali di Sc e vicepresidente della commissione Finanze della Camera. Come minimo la destinazione dovrebbe essere resa obbligatoria, altrimenti siamo di fronte all'ennesimo via libera a potenziali aumenti di tasse proprio nei giorni in cui il governo si sta compiacendo di averne avviato la riduzione. Ed ancora, per Zanetti «sulla casa è stato fatto un lavoro pessimo, nonostante nel 2013 ci fosse tutto il tempo per lavorarci bene. Siamo stupefatti di fidarci di spiegazioni stile incantatori di serpenti».

**L'OTTIMISMO DEL MINISTRO**

Intanto, in un'intervista rilasciata a *Repubblica*, Fabrizio Saccomanni ha assicurato che «il 2014 sarà l'anno della svolta» per l'economia italiana e che «le famiglie, i lavoratori e le imprese pagheranno meno tasse». Il ministro dell'Economia ha aggiunto di capire come «la gente si aspettava di più, ma quest'anno la riduzione dell'Irpef non sarà insignificante. E nel prossimo triennio le tasse si ridurranno di ben 9 miliardi, con un calo graduale anno per anno. È un impegno che ho preso con l'Europa e gli italiani, e oggi lo rilancio». Saccomanni si è quindi detto fiducioso: «In questo 2014 gli italiani cominceranno a sentire concretamente che l'economia si è rimessa in moto. L'Italia è arrivata in ospedale con fratture multiple, una commozione cerebrale e un febrone. Per ora abbiamo debellato il febrone e la terapia sta funzionando. Rimangono gli altri problemi, per i quali servono tempi più lunghi». Subito è arrivato il commento del presidente di Confindustria. «Speriamo che sia vero», ha detto Giorgio Napolitano, interpellato da Affaritaliani.it sulle parole di Saccomanni. «Non ci sono ancora elementi per esprimersi». E quanto alla discesa dello spread Btp/Bund sotto i 200 punti, per Squisi «si tratta di una minore tensione sui mercati. Non spacciamola come una grande vittoria...».

**BORSA****UnipolSai debutta con un buon rialzo**

Debutto in Borsa all'insegna della stabilità per il titolo UnipolSai, con il prezzo che segna in chiusura una minima variazione dopo aver però iniziato la seduta in maniera travolgente. Il nuovo gruppo, che sostituisce Fonsai nella linea di quotazione, nasce dalla fusione con Unipol Assicurazioni, non quotata, Milano Assicurazioni e Premafin, che sono state da ieri cancellate dal listino. L'avvio di giornata è stato molto

positivo, con un guadagno massimo del 4,4% raggiunto in breve tempo a 2.556 euro. Poi il titolo ha gradualmente perso terreno, finendo in chiusura a 2,45 euro, per una variazione del +0,08%. Altri scambi, pari al doppio della media abituale, 31,8 milioni di pezzi contro 15,1. Gli analisti sostengono che il nuovo gruppo ha di fronte una sfida molto grande: la realizzazione del piano industriale che punta a 800 milioni di utile nel 2015.

**I PICCOLI AZIONISTI****Vendita Tim Brasil: «Per Telecom danni irreversibili»**

L'eventuale vendita di Tim Brasil può causare «danni irreversibili» a Telecom Italia, «anche a valori di valutazione superiori a 15 miliardi di euro». Lo afferma Asati, l'associazione dei piccoli azionisti di Telecom, dopo le indiscrezioni sulla possibile cessione della società sudamericana. «Anche una vendita - sostiene Asati sulla base di uno studio - con una valutazione della partecipata brasiliana per un valore di 15 miliardi sarebbe estremamente dannosa per Telecom, dal momento che la società verrebbe privata di un importante mercato in forte crescita e ridimensionata nel contesto italiano, dove il mercato delle telecomunicazioni è ormai saturo». «Invieremo questa lettera - aggiunge l'associazione - anche al governo e ai parlamentari perché riteniamo che in questo momento il silenzio della politica non giustifichi stia facendo interessi potenziali di alcuni importanti uomini politici».

## Il fisco rimborsa 13,5 miliardi alle imprese e alle famiglie

**IL CASO**

R.E.  
ROMA

**Per aziende, professionisti e artigiani sono arrivati nel 2013 11,5 miliardi dall'Iva, mentre il rimborso di Ires e Irpef è stato di oltre 1,8 miliardi**

In genere l'Erario batte cassa. In alcune occasioni però restituisce. Lo ha fatto anche nell'anno che si è appena concluso con rimborsi complessivamente superiori ai pronostici.

Né da notizia l'Agenzia delle Entrate quantificando rimborsi fiscali a famiglie e imprese per un totale di 13,487 miliardi di oltre 1 milione e mezzo di operazioni. L'Agenzia sottolinea che per aziende, professionisti e artigiani sono arrivati 11,5 miliardi dall'Iva, mentre il rimborso di Ires e Irpef è stato di oltre 1,8 miliardi. Il risultato di 13,5 miliardi di euro, appunto, ottenuto grazie ai fondi messi a disposizione dal ministero dell'Economia - «superiore all'obiettivo di 11 miliardi programmato per il 2013».

**IVA PER 65 MILA**

Imprese, artigiani e professionisti, 65mila soggetti in tutto, hanno avuto il rimborso dell'Iva. E oltre a questo, alle aziende, l'agenzia fiscale ha pagato 849 milioni di rimborsi di imposte dirette,

suddivisi in 729 milioni in rimborsi Ires e 120 milioni di rimborsi da imposte dirette da deducibilità dell'Irap. E alle famiglie sono stati erogati 973 milioni, per un totale di 1,3 milioni di rimborsi Irpef.

Un capitolo a parte riguarda i 96mila contribuenti che nel 2012 si sono ritrovati disoccupati e vantavano crediti con il fisco. Normalmente per poterli recuperare avrebbero dovuto aspettare non meno di due anni dopo una lunga trafila burocratica. I tempi si sono dimezzati grazie a una norma contenuta nel decreto Fare che ha consentito la presentazione del 730 per la denuncia dei redditi anziché il modello Unico, e ricevere così i rimborsi direttamente dall'Agenzia, per un importo complessivo di circa 75 milioni di euro. Il decollo di questa novità non è stato semplice: la norma è stata varata nell'agosto scorso e la prima scadenza per la presentazione del 730, fissata a fine settembre, si è subito rivelata insufficiente per permettere a più per-

sone possibile la presentazione del documento. Dopo l'allarme lanciato dai Centri di assistenza fiscale è stata concessa una proroga al 25 ottobre. Non l'hanno utilizzata tutti i 140mila disoccupati di cui si era parlato in un primo momento ma i 96mila di cui parla ora l'Agenzia delle Entrate. Comunque si è trattato di un'utile novità considerato che i senza lavoro continuano ad aumentare.

**IL CANONE RAI**

Sono anche stati rimborsati, conclude l'Agenzia delle entrate, 3 milioni di euro di canone Rai agli over 75 esentati dal pagamento e un milione di bonus. Inoltre, sono stati erogati 205 milioni in rimborsi di imposte minori (registro, concessioni governative e altre).

I rimborsi rappresentano una boccata d'ossigeno per molte imprese da anni nella morsa della crisi e anche di quella del fisco. Secondo un recente studio di Confindustria, le imprese italiane hanno il primato negativo del prelievo più alto i Paesi avanzati. Nel 2012 il complesso delle imposte pagate dalle nostre aziende è il 16esimo più elevato al mondo, pari al 65,8% degli utili, e soprattutto è il più elevato tra i più importanti Paesi avanzati, seguito dalla Francia (64,7%) e dalla Spagna (58,6%) e a distanza dalla Germania (49,4%).

# «Sulle tasse le solite promesse»

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Le promesse di Saccomanni sono le stesse di quasi tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi anni. Sono sempre in attesa di una ripresca che ancora non si vede. Serve cambiare registro: per far calare una pressione fiscale tra le più alte al mondo serve la volontà politica di tagliare spese e sprechi mentre sul lavoro è evidente che serve una riforma della riforma Fornero». Ritornato al ruolo di presidente-portavoce del *rassemblement* delle piccole imprese dopo un anno e mezzo per la rotazione semestrale delle quattro organizzazioni (Casartigiani, Confartigianato, Confindustria e poi proprio la sua Confesercenti) Marco Venturi è sempre più disincantato.

**Venturi, in tanti parlano di malumori e diffidenze all'interno di Rete Imprese.**  
«Sono esagerazioni. Il mio mandato per questo semestre è quello di rilanciare il ruolo di Rete Imprese nei rapporti con istituzioni e partiti. Stiamo ragionando con le altre tre organizzazioni su nuove regole per rafforzare la struttura».

**Anche quella di abolire il ruolo del presidente-portavoce a rotazione?**  
«Non posso anticipare niente finché non avremo approvato le modifiche».

**Veniamo all'attualità. Il ministro Saccomanni, legge di Stabilità alla mano, conferma 9 miliardi di tagli di tasse nel prossimo triennio. Ci credete?**

«In realtà nella legge di Stabilità si prevedono più tasse per 98 miliardi da qui al 2018. Quello della pressione fiscale è uno dei problemi che poniamo da sempre, purtroppo con scarso successo. Non è solo un atteggiamento egoistico delle piccole imprese che vorrebbero più soldi, è che semplicemente abbi-

## L'INTERVISTA

**Marco Venturi**

**Il leader di Confesercenti e portavoce di Rete Imprese: «Aspettiamo una ripresca che ancora non si vede. Per tagliare il fisco serve la volontà di sfoltire spese e sprechi». Lavoro: «La legge Fornero va cambiata»**



mo una delle pressioni fiscali più alte del mondo. E che colpisce non solo le imprese, ma anche lavoratori e famiglie, deprimendo i consumi. Abbiamo fatto la battaglia, poi persa, sull'aumento dell'Iva al 22% proprio per questo. Un aumento che continuino a considerare un errore grave del governo».

**Il vostro giudizio sulla legge di Stabilità non è stato positivo. Siete in buona e larga compagnia...**  
«Ancora una volta non si sono affrontati i nodi. Si aspetta la ripresca, come hanno fatto più o meno tutti i governi degli ultimi anni. Una ripresca che continua a non arrivare mentre le piccole imprese continuano a chiudere: ben 270mila nell'ultimo decennio, una vera ecatombe. La domanda che pongo io è questa: è un problema solo nostro? Lo dobbiamo affrontare da soli? Allora il problema non è quello di promettere tagli di tasse...».

**Qual è allora invece il problema?**

«Il problema è cambiare registro. Agire di più sulla spesa pubblica, a partire dalla sanità, razionalizzare la struttura dello Stato».

**Per questo è arrivato dal Fondo monetario internazionale Carlo Cottarelli. Non pensa che venendo da fuori potrà finalmente imporre il cambio di registro necessario?**

«Non lo conosco personalmente. Non so se sia un vantaggio, spero che ascolti noi parti sociali, che proposte ne abbiamo molte, e non lavori nel chiuso di un ufficio. Il problema comunque non è Cottarelli: lui presenterà un progetto. Il problema è che governo e Parlamento dovranno avere la volontà politica di portarlo avanti con coerenza e convinzione e di usare tutte le risorse risparmiate per l'abbattimento della pressione fiscale».

**Passiamo a parlare di lavoro e ammorti-**

**zatori sociali. L'anno è partito con il flop dei fondi di solidarietà: per la riforma Fornero dovevano sostituire la cassa in deroga e invece voi parti sociali non avete trovato gli accordi per lanciarli.**

«Non vorrei tornare a quella trattativa che feci io personalmente. Mi limito solo a ricordare che mi sembrò assurda per come venne portata avanti: facevamo proposte, Fornero ci diceva di sì e poi scoprivamo che nei testi non c'erano. Certo, c'è il flop dei fondi di solidarietà, ma la verità è sotto gli occhi di tutti: serve una riforma della riforma Fornero. Non solo sotto il punto di vista degli ammortizzatori sociali per i lavoratori delle piccole imprese, senza gravare sulla fiscalità generale, come invece avviene per la cassa in deroga, ma anche per quelli che chiamiamo esodati autonomi, quelli che non riescono ad andare in pensione dopo la chiusura delle loro imprese».

**E chi la dovrebbe fare la riforma? Giovannini o Renzi?**

«Beh, noi ci incontreremo con Giovannini, il ministro è lui e aspettiamo le sue proposte».

**Ma Renzi fra poco lancerà il suo Jobs Act e già parla di contratto unico. Come lo giudicate?**

«Lo valuteremo. È indubbio che dobbiamo introdurre elementi di flessibilità e la specificità delle piccole imprese sta nel rapporto diretto fra imprenditore e lavoratore-collaboratore. Nessuna riforma finora ne ha tenuto conto. Vedremo se lo farà Renzi».

**I rapporti con le altre parti sociali sono buoni. Voi però, a differenza di Confindustria, non avete ancora sottoscritto l'accordo sulla rappresentanza.**

«Sì, i rapporti sono molto buoni e migliori rispetto a un anno e mezzo fa. Anche l'accordo sulla rappresentanza sarà uno dei punti del mio mandato».

## Banche: Bruxelles frena le speculazioni

- In arrivo una stretta alle operazioni slegate dalle attività dei clienti
- I limiti colpiranno 30 grandi istituti

GIULIA PILLA  
ROMA

Per le grandi banche europee arriva il divieto di attività speculative in proprio, cioè quelle slegate dall'attività dei clienti o dalla copertura di rischi e realizzate per fare profitti per conto proprio. La prossima settimana, o al massimo la successiva, la Commissione europea dovrebbe presentare una proposta che va in questa direzione e che vincolerà almeno una trentina delle banche dell'Unione. La notizia, riportata dal Financial Times è stata confermata dalla portavoce del Commissario ai servizi finanziari Michel Barnier, Chantal Hugues. In particolare, la proposta riguarda gli istituti «too big to fail», troppo grandi per fallire, e sarebbe il passaggio finale della riforma bancaria che punta ad affrontare gli eventuali rischi di fallimenti futuri senza pesare sui conti pubblici dei Paesi e quindi sui contribuenti. In pratica la proposta punta ad evitare che grandi banche restino travolte dalle attività speculative in proprio.

Secondo il testo anticipato dal quotidiano britannico, la divisione tra attività bancarie in senso stretto, e quelle di investimento banking non sarà però obbligatoria: spetterà ai supervisori bancari a decidere se certe attività di trading creano rischi sistemici per cui devono essere separate dal resto dell'atti-



...  
**La riforma sulla scia della «Volcker rule» approvata negli Usa tra accese polemiche**

vità bancaria e toccherà all'Autorità bancaria europea (Eba) fornire le indicazioni tecniche per tale valutazione. La portavoce di Barnier ha precisato che «il testo non è ancora definitivo e quindi è suscettibile di cambiamenti anche sostanziali». L'eventuale separazione sarà decisa al termine di un percorso predeterminato, potrà riguardare l'attività di «market making», di acquisto o vendita di derivati che sarebbero trasferite in una entità separata con un patrimonio separato. In tal caso la banca potrà continuare a vendere derivati standardizzati per coprire il rischio a gruppi assicurativi, società non finanziarie, fondi pensione con una esposizione che avrà dei limiti stabiliti dalla Commissione europea.

Dunque anche l'Europa si appresta a darsi la sua «Volcker rule» sulla scia di quella varata qualche settimana fa negli Stati Uniti e che ha suscitato un mare di polemiche nel mondo del credito. Basti citare il ricorso dell'American Bankers Association secondo la quale la riforma finanziaria con il suo divieto potrebbe costare alle banche locali non meno di 600 milioni di dollari, mentre le otto principali banche statunitensi, si vedrebbero costrette a rinunciare a profitti per dieci miliardi di dollari l'anno (la stima è di Standard & Poor's).

La portavoce del commissario Barnier ha indicato che al momento non c'è ancora una proposta formale della Commissione. «La proposta che presenteremo è il pezzo finale del puzzle per risolvere il problema del «too big to fail»: la maggior parte delle banche potrà essere liquidata grazie alle nuove regole senza intervento dei contribuenti se le cose vanno male, ma alcune banche molto grandi e complesse, poche per la verità, potrebbero non esserlo». L'altro motivo dell'intervento Ue è che occorre che le regole sulle attività di trading per conto proprio siano uniformi nella Ue dato che diversi Paesi, tra cui Francia, Germania e Regno Unito hanno già preso decisioni a questo proposito e «occorre assicurare che le banche non si trasferiscano là dove la regolazione è più debole».

## L'economia svizzera vuole gli immigrati

- Il mondo produttivo elvetico si coalizza per il no al referendum della destra contro i nuovi migranti

MARCO TEDESCHI  
MILANO

Nessun blocco, l'immigrazione fa bene all'economia. Mentre l'Europa, Germania in testa, si preoccupa delle conseguenze che la crisi economica sta avendo sui flussi migratori dell'Unione, dalla Svizzera arriva un no secco alla campagna «Contro l'immigrazione di massa» dell'Udc elvetica.

Per iniziativa del partito della destra populista, il nove febbraio i cantoni saranno chiamati ad esprimersi sull'introduzione di una quota massima annua che limiti l'immigrazione e i permessi di soggiorno; limiti che potrebbero essere estesi anche ai frontalieri e ai richiedenti asilo. La proposta è già stata bocciata dal Consiglio federale e dal Parlamento, che hanno invitato a votare contro l'iniziativa dell'Udc, e adesso trova il netto rifiuto del mondo economico elvetico riunito nella Economiesuisse. Secondo l'organizzazione che mette insieme im-

prenditoria e assicurazioni, alberghiero e agricoltura, artigiano e industria orologiera, il blocco all'immigrazione chiesto dall'Udc non solo non risolverebbe i problemi occupazionali, ma metterebbe «in pericolo una via bilaterale con l'Ue che funziona».

Il riferimento è agli accordi di libera circolazione firmati nel 2002 dall'Unione europea e dalla Svizzera, e ritenuti «indispensabili» per l'economia della confederazione. La messa in discussione di queste regole potrebbe avere conseguenze «disastrose». Economiesuisse fa notare come per la Svizzera un impiego su tre dipenda dagli scambi con l'Ue, mentre in materia di esportazioni, la confederazione guadagna un franco su tre con l'Europa. La libera circolazione, poi, permette alle imprese di reclutare nel Continente la manodopera specializzata di cui hanno bisogno quando non la trovano in Svizzera, e riguarda tutti i settori, dall'agricoltura, alla sanità, industria, turismo, servizi e tecnologie.

Tutto il contrario per chi si schiera «Contro l'immigrazione di massa», individuata come la causa dell'aumento del prezzo degli affitti, della criminalità e della disoccupazione, nonché delle spese di welfare. Un argomento, quest'ultimo, che resta centrale anche in Germania, dove è esplosa la polemica dopo gli ultimi dati sui flussi migratori - quattrocentomila ingressi in più nel 2013 rispetto all'anno precedente - e sulla richiesta di espulsione di cittadini bulgari o rumeni accusati di trasferirsi in Germania solo per godere dei benefici dello stato sociale.

...  
**Il 9 febbraio il voto sulla proposta che vuole introdurre nuovi limiti ai flussi**

# COMUNITÀ

## Il commenti

# Il Papa e le ombre cinesi della politica

**Michele Ciliberto**



SEGUE DALLA PRIMA

A dimettersi cioè nella convinzione che fossero necessari uomini, energie idee nuove per consentire alla Chiesa romana di uscire da una crisi per molti aspetti senza precedenti. Quello di Ratzinger fu un atto estremo di responsabilità e un gesto di fede eccezionale in Dio e nella Provvidenza; ma, almeno per un laico, non era scontato che quel gesto avesse successo e non si trasformasse in un elemento ulteriore di crisi.

Per capire in che modo Papa Francesco stia mettendo la Chiesa al centro dell'attenzione conviene riflettere sulla omelia che ha tenuto giovedì scorso nella Chiesa del Gesù. I concetti al centro del suo discorso sono stati due, strettamente congiunti: «inquietudine» e «desiderio», valorizzati ed innalzati a fondamento della vita cristiana secondo la migliore tradizione ignaziana. *Inquietudine* contro ogni concezione statica della esperienza umana e *desiderio* della vita e di Dio quale principio dinamico del vivere del cristiano e dell'uomo in generale. Dunque cristianesimo come slancio, energia infinita, come rapporto fecondo con il mondo degli uomini e con Dio.

È su queste basi che Papa Francesco sta delineando la via che la Chiesa deve seguire e la sta rendendo viva con gesti concreti e meditati, innervandola nella vita quotidiana, la vita più importante, quella che veramente conta. Alla base della sua azione c'è, in ultima istanza, una rinnovata visione della natura, dell'uomo, di Dio.

Lo constato da laico, non anticlericale: è precisamente quello che oggi manca alla politica italiana, una visione di quello che l'Italia è e di quello che deve diventare nei prossimi decenni. La nostra politica è ridotta, ormai da molto tempo, a un gioco interminabile, a volte feroce, di ombre cinesi, ora vicine, ora lontane, ma sempre distanti da problemi e dalla realtà quotidiana. Non mancano progetti, politiche concrete, proposte interessanti; quello che manca è una visione.

Basta pensare alle reazioni suscitate dalla discesa dello spread. Certo, è un fatto importante, ma limitato, circoscritto. I problemi essenziali oggi sono altri e proprio in campo europeo. Quello di cui, ora, c'è bisogno è in primo luogo proprio una visione di quello che devono essere gli Stati Uniti d'Europa, se essi sono destinati a diventare la patria comune di popoli e di nazioni che per una lunga parte della storia europea si sono combattuti in modo violento e senza risparmio. Oggi bisogna discutere e con-

frontarsi sulle idee di cui sostanziare la comune «idea» di Europa e, per quanto ci riguarda, sul contributo della Nazione italiana alla nuova storia che occorre costruire in modo solidale. E scendendo sul piano concreto, occorre interrogarsi sulla funzione e sul futuro di strutture e istituzioni organiche al nostro Stato, ma destinate ad essere ripensate dalle fondamenta, se vogliono continuare ad avere una missione essendo in via di radicale trasformazione il loro punto di riferimento storico, quello per cui hanno a lungo svolto una funzione nazionale.

A questo proposito, è ormai da mettere all'ordine del giorno, come questione imprescindibile, il tramonto del tradizionale concetto di Nazione e l'impegnoso e inarrestabile affermarsi di una nuova idea di Nazione che i nostri antenati, anche i più lungimiranti, non hanno potuto intravedere: una Nazione sganciata dal fondamento «moderno» geografico-territoriale e impiantata nella pluralità di culture, religioni, etnie che in essa già stanno confluendo.

Per fare tutto questo ci vuole però una visione, indispensabile allo stesso modo anche quando si affronta il problema delocalistico e irrinunciabile dei diritti civili. Non si tratta, infatti, solo di problemi di ordine giuridico o amministrativo, ma di nuove dimensioni antropologiche, di nuove relazioni fra i generi, di una vera e propria rivoluzione culturale che è maturata negli ultimi decenni del secolo scorso e che non è mai stata apprezzata per quello che rappresenta per tutti proprio perché è mancata una visione complessiva, oggi, del destino umano.

Ecco: in Italia ci vorrebbe una specie di «ri-

luzione copernicana» a tutti i livelli, a cominciare dalla concezione della emancipazione. Certo, lo sfruttamento persiste, è diventato anzi più spietato e sottile. Ma oggi non è possibile circoscrivere l'emancipazione al conflitto tra capitale e lavoro. I problemi dell'uomo contemporaneo sono assai più complessi e vanno colti in tutta la loro imponenza: sta cambiando il concetto della morte e della vita dell'individuo e anche delle collettività; è ormai urgente e drammatico il problema del limite e dell'esaurimento delle risorse materiali; oggi all'ordine del giorno è il problema della specie, non solo quello di una «classe». E questo chiede nuovi «legami», i quali a loro volta implicano una nuova visione del destino dell'umanità e della stessa Terra.

Colpisce il silenzio su questi che sono i problemi del secolo ormai nato. Sarebbe essenziale invece che la politica italiana, rinunciando alle ombre cinesi tanto fatue quanto crudeli in cui è avvolta, si confrontasse con essi, alzandosi in piedi e dicendo cosa pensa. E sarebbe importante, credo, che sentissero questa responsabilità anche le forze della cultura che hanno confuso il tramonto dell'impegno con la fine della dimensione «civile» propria della nostra storia.

Non sono problemi astratti, da filosofi: sono attuali e concreti, sono problemi di oggi. Nel nostro Paese c'è un'ansia profonda, quasi disperata, di mutamento; ci sono «inquietudine» e «desiderio». Ma è proprio di qui che scaturisce la necessità improrogabile di una visione, cioè di una idea del futuro capace di aprire alla speranza, sconfiggendo la paura.

## Maramotti



## L'intervento

# Renzi, la lottizzazione Rai e gli «inviti» del Corriere

**Carlo Rognoni**



**NON È LA PRIMA VOLTA CHE DALLE COLONNE DEL CORRIERE DELLA SERA PIERLUIGI BATTISTA SFIDA LA POLITICA A PRIVATIZZARE LA RAI.** Questa volta nel mirino c'è Matteo Renzi e la provocazione è più articolata. «Dica no alla Rai lottizzata»: è scritto nel titolo. «Sarebbe una bella cosa, una svolta radicale, il segnale di un cambiamento vero, se Renzi, mentre si celebrano i 60 anni della televisione italiana decidesse di non fare niente alla Rai, di non lottizzare la Rai come fanno tutti, di non farne pascolo dei partiti come è sempre accaduto».

Ora si dà il caso che se a Renzi venisse in mente di lottizzare la Rai dovrebbe smentire tutta la politica che il Pd ha fatto negli anni della segreteria Bersani. Ed è curioso che Battista non se ne sia accorto. Ho fatto il presidente del Forum del Pd per la riforma del sistema radiotelevisivo per tre anni. Avevo accettato quell'incarico perché lo stesso Bersani mi aveva detto: fai quello che hai scritto. In Rai addio, *memorie di un ex consigliere* avevo raccontato la mia esperienza nel cda dell'azienda di viale Mazzini e avevo sostenuto con forza la necessità di staccare la spina della partitocrazia dal servizio pubblico. Ebbene dopo pochi mesi (siamo nel 2010) Bersani presenta alla Camera come primo firmatario proprio un disegno di legge di riforma della governance della Rai. E quando tocca al governo Monti nominare il nuovo cda, Bersani chiaramente avverte il premier: se non cambiano le regole, il Pd non intende fare alcun nome per il consiglio di amministrazione. Bersani è certo quanto me della necessità di una svolta forte e coraggiosa. E nella prefazione a un libretto che raccoglie gli interventi fatti in due seminari organizzati dal Forum che presiedevo scrive: «Siamo convinti più che mai che questa azienda, con un ruolo così delicato per la qualità stessa della nostra democrazia, abbia bisogno di una politica pulita e alta, che non cerchi di mettere le mani su pol-

...  
**Se al nuovo segretario venisse in mente di lottizzare la Rai, smentirebbe la politica che il Pd ha fatto con Bersani**

trone, reti e telegiornali ma che avverta con piena consapevolezza la gravità del momento e del bisogno di una rifondazione del servizio pubblico».

Ma come sanno anche i bambini il governo Monti si reggeva anche grazie a Berlusconi. Guai a toccargli la legge Gasparri! Monti cede e Bersani si vede costretto - per non prendersi la responsabilità di lasciare la Rai alla deriva, senza una guida - ad accettare che i membri del Pd della Vigilanza votino Gerardo Colombo e Benedetta Tobagi, nomi indicati da associazioni private. La responsabilità di indicare il direttore generale e il presidente è tutta di Mario Monti. E Monti ottiene comunque un piccolo importante risultato - a questo Berlusconi non può dirgli di no: il cda di nomina partitica non ha più praticamente voce in capitolo nelle nomine dei dirigenti che guidano l'organizzazione interna. Continua, invece, a pesare nelle scelte editoriali, quelle dei direttori di rete e dei telegiornali, a cui Berlusconi è più sensibile. Rispetto all'idea di avere un vero amministratore delegato con ampi poteri, di fare della Rai una vera azienda, si tratta davvero di un piccolo modesto compromesso. E tuttavia è stato un passo avanti rispetto ai precedenti cda. E se oggi si può ancora parlare di lottizzazione, nel mirino non è onesto mettere il Pd (Colombo e Tobagi potrebbero testimoniare di non aver mai - ripeto mai - ricevuto pressioni di sorta dalla segreteria Pd), bensì bisognerebbe prendersele con il Pd, con la Lega. E soprattutto bisognerebbe semmai chiamare in causa il dg e il presidente.

Quando poi Battista scrive di «cominciare a privatizzare la Rai» non capisco bene di che parli. Che cosa vuol dire «cominciare»? Nel progetto rilanciato dal Forum del Pd si parla di un modello inglese, di una Rai stile Bbc e di una Rai stile Channel 4. Si parla di separare la rete dai contenuti. Si parla di ridefinire il ruolo delle sedi regionali. Si parla di un nuovo sistema dell'informazione, che tenga conto della rivoluzione digitale in corso. Si parla di chiudere la Vigilanza e sostituirla con una commissione Media che tenga conto dei problemi di tutto il sistema, nati e cresciuti con Internet. Tutti argomenti che il Pd ha già lanciato e in parte approfondito, anche in vista del rinnovo della Convenzione con lo Stato che scade nel 2016.

Ben venga la provocazione di Battista se non è una coazione a ripetere vecchie idee ma uno stimolo non solo a Renzi ma soprattutto al governo di mettere la questione Rai nell'agenda dei prossimi mesi. Il Pd la sua parte l'ha fatta e sono sicuro che continuerà a farla. Forse anche chi scrive di Rai potrebbe cominciare a distinguere fra chi ha lottizzato in passato (e il Pci-Pds-Ds ha le sue responsabilità), chi continua a lottizzare (Berlusconi in primis) e chi si è chiamato fuori dalle prassi più vergognose (il Pd prima di tutti).

## L'analisi

# Non solo con il bilancio si gestisce un Comune

**Marco Macciantelli**  
Sindaco di San Lazzaro di Savena



**GIUSTAMENTE, A UN COMUNE, SI CHIEDONO IMPEGNI CONCRETI. PER REALIZZARE I QUALI OCCORRONO RISORSE.** Anche se ci sono cose che non dipendono (solo) dai soldi. Conto la prestazione. Conto la relazione. Il legame sociale. Lo spirito civico. Il senso di comunità. Abbiamo alle spalle gli anni delle chiacchiere sul federalismo. Non la riforma del sistema, ma qualcosa di residuale, di meramente contabile. L'Imu è nata con queste premesse, nella maggioranza di centrodestra, nel triennio 2008-2011, un istante dopo la cancellazione dell'Ici sulla prima casa, con l'idea di applicarla dal 2014. Poi riprese da Monti, anticipata al 2012, di nuovo estesa alla prima casa e gravata del precedente mancato gettito.

Sono stati gli anni schiacciati tra un'economia in sofferenza e uno Stato in affanno. Crisi e tagli. Con progressivo spostamento dalla legislazione alla decretazione (non senza eccessi).

Questione democratica (il mancato rispetto del pluralismo istituzionale) e questione sociale (il lavoro perduto e quello che non c'è), in una specie di nodo scorsoio stretto intorno alla gola dei Comuni. Gli anni che ci ha insegnato alcune cose. Gli interventi dirigitici sono inefficaci. Lo Stato centralista non è la soluzione: non perché forte ma perché debole. Occorre superare ogni forma di autosufficienza. Il bilancio di un Comune deve promuovere qualcosa di più ampio. Non è in grado di soddisfare ogni attesa. Non può essere «tutto», semmai una parte, regolatrice, in modo flessibile, delle relazioni sociali.

Sapendo che si stanno aprendo molti fronti. Lavoro dipendente, precario, giovani, pensionati, ma anche lavoro autonomo, insieme ad un ceto medio messo a dura prova. Un Comune non è solo equilibri di bilancio. È anche equità. E anche crescita. Con un particolare attenzione agli «invisibili». Non si tratta di assecondare chi grida di più. Ma capire chi ha più bisogno. Domandandosi: stiamo davvero facendo ciò che serve per cogliere il disagio, per rendere possibile la sua presa in carico? La dignità delle persone, di cui si fa spesso racconto, ha molto a che fare con chiare scelte di campo. Lasciando da parte ogni atteggiamento rivendicativo, i Comuni non sono un intralcio: al contrario, sono il vero sostegno, nella transizione, contro la crisi. L'istituzione più prossima, non alla retorica, ma al dramma del rovescio possibile nella nuova società del rischio.

I Comuni, nella dimensione orizzontale del territorio, tessono la rete che tiene insieme capitale sociale ed economia civile. La realtà è che il sistema autonomistico, negli anni che ab-

biamo alle spalle, è profondamente cambiato. Tra riqualificazione della spesa, il fare di più con meno, gestioni associate, riordino, nuova economia sociale di comunità. Eppure i problemi che gravano sul governo locale, invece di risolversi, sembrano persistere. Il 2013 si è chiuso con la gran parte dei Comuni che non hanno potuto approvare i bilanci del 2014. Ormai è saltato il principio dell'anno solare, siamo a scavalco tra un anno e l'altro. Certo, l'esercizio provvisorio non è una tragedia. Però non è neanche una condizione di normalità. Un bilancio approvato molti mesi più tardi quanto meno non garantisce, in un contesto di auspici di «conti in ordine», la «puntualità nei pagamenti».

A nessuno fa piacere il tributo sulla casa. Ma dal 2008 ad oggi la promessa elettorale del centrodestra di una sua cancellazione ha prodotto solo un balletto estenuante. Senza ancora un punto fermo. Vista dal punto di vista di un Comune, è come se un organismo fosse costretto ad un continuo cambio di sangue, senza che esso venga completamente restituito. Alla fine non può che risultare debilitato. La richiesta dei sindaci dell'Emilia-Romagna di non far ricadere sui cittadini il pagamento di una specie di «Imu fuori tempo massimo», relativamente all'aliquota di spettanza dei Comuni, è del tutto ragionevole. Altrettanto lo è il suggerimento di una imposta sul gioco d'azzardo, coerentemente con politiche di riduzione del danno che tale pratica sta producendo nelle nostre comunità.

Non sarà semplice trovare una soluzione, ma è corretto attendersi che la voce dei sindaci venga ascoltata.

**COMUNITÀ****L'intervento****Agenzia Europea: un'altra Difesa è possibile****Vincenzo  
Camporini**

**SARÀ IL 2014 UN ANNO CRUCIALE PER L'AREA DELLA DIFESA NEL NOSTRO PAESE COME NEL RESTO DELL'EUROPA.** In Italia si avvierà il processo di revisione dello strumento militare voluto dal precedente ministro, l'ammiraglio Di Paola e che l'attuale Amministrazione deve concretizzare con l'emanazione dei decreti attuativi della legge delega, attualmente all'esame del Parlamento. In ambito Unione Europea occorrerà dare seguito alle enunciazioni sottoscritte nel corso della riunione del Consiglio Europeo del 19-20 dicembre scorso. In entrambi i casi sarà una strada in salita.

Per quanto concerne l'aspetto nazionale, il progetto è volto a riequilibrare le quote di bilancio tra spese per il personale, per l'investimento e per l'esercizio, quest'ultimo attualmente talmente ridotto da mettere seriamente a rischio l'efficienza e il livello addestrativo delle unità operative: la soluzione è stata individuata in un drastico ridimensionamento delle Forze Armate che passeranno dalle attuali 190.000 unità (nominali, perché in realtà gli organici oggi sono poco al di sopra di 180.000), a un totale di 150.000.

Si tratta di un'operazione assai difficile, ancorché diluita in un decennio, necessaria anche per evitare un inaccettabile incremento dell'età media, ma che va a impattare pesantemente sulle aspettative del personale più anziano, di cui è previsto da un lato il reimpiego in altre amministrazioni dello Stato (provvedimento già tentato senza successo nel passato e per il quale è assolutamente lecito nutrire un fondato pessimismo) e dall'altro una forma di prepensionamento, anche se sotto altre spoglie. È giusto quindi chiedersi quale sarà il reale risparmio per il bilancio dello Stato nel suo complesso e se effettivamente si renderanno disponibili risorse interne per il miglio-

ramento dell'efficienza delle unità operative.

La debolezza di questa riforma sta infatti nel non avere avuto il coraggio di incidere profondamente nelle strutture della Difesa, limitandosi all'uso del pantografo, ma lasciando pressoché intatte le strutture delle singole Forze Armate, ciascuna gelosa delle proprie prerogative, in una forma di esiziale campanilismo.

Così continueremo ad avere pletorici Stati Maggiori (nel dettaglio sono quattro: quello della Difesa, e quelli di Esercito, Marina e Aeronautica, con all'incirca un migliaio di addetti ciascuno, quando nel Regno Unito gli Stati Maggiori delle singole forze armate sono meno di un centinaio), strutture addestrative e logistiche separate, con ingiustificabili duplicazioni di funzioni, organizzazioni territoriali con funzioni demaniali e matricolari agevolmente gestibili in altri enti, ma che resistono, assorbendo personale e risorse.

Sarà quindi questa la sfida per il vertice politico della Difesa: avviare per via amministrativa una profonda riforma che ridimensioni i poteri dei vertici delle singole Forze Armate a favore di un'integrazione necessaria per motivi economici e altrettanto indispensabile per garantire l'efficacia operativa richiesta dai prevedibili scenari futuri.

Sul piano europeo l'agenda è ugualmente ricca e impegnativa: le conclusioni del vertice di circa due settimane fa sono lungi dall'essere esaltanti. Probabilmente questo appuntamento era stato caricato di troppe aspettative e un'attenta lettura del comunicato finale può lasciare delusi, in quanto ci si trova di fronte ad una ripetizione di antichi auspici, di scontate constatazioni circa la necessità di incrementare l'efficienza, la visibilità e l'impatto della Politica

\*\*\*

**Va avviata una profonda riforma che ridimensioni i poteri dei vertici delle singole Forze Armate**

Comune di Sicurezza e Difesa (che peraltro, viste le reiterate divergenze tra gli stati membri circa l'atteggiamento da assumere per fronteggiare le crisi emergenti, sembra avere assai poco di «Comune»), di riaffermazioni circa il bisogno di migliorare lo sviluppo delle capacità operative a largo spettro e di rafforzare l'industria europea della difesa.

Tuttavia non bisogna eccedere in pessimismo, anzi il governo italiano dovrà impegnarsi in vista del semestre di Presidenza italiana dell'Unione, nella seconda metà del 2014, proprio per concretizzare almeno alcuni dei dossier citati nel corso del vertice: per citarne solo alcuni, ad esempio, la ridefinizione dei meccanismi di finanziamento delle missioni Ue, che oggi costringono i Paesi che più si impegnano con i propri reparti a sobbarcarsi della maggior parte degli oneri connessi, mentre chi si defila dai rischi gode dei risultati conseguiti, senza neppure contribuire finanziariamente; e ancora il consolidamento del sostegno all'Alleanza Europea di Difesa, che si sforza di diventare elemento propulsore per la costruzione di capacità comuni, o quanto meno condivise, ma che finora ha visto il proprio impegno frustrato dal ridotto supporto politico e finanziario degli stati membri, in particolare del Regno Unito; e ancora il lancio di un programma congiunto per lo sviluppo di un Uav, un «drone» di nuova generazione, destinato ad impiego duale per le esigenze sia del mercato militare che di quello civile (il che comporta anche un notevole sforzo nel campo della regolamentazione comune per l'impiego di questi mezzi negli spazi aerei ove operano velivoli civili, oggi preclusi). Questi e altri temi altrettanto rilevanti sono in agenda e devono rimanere, con adeguato sostegno, per consentire di fare passi avanti verso un'integrazione che se ieri era auspicabile oggi è diventata questione di sopravvivenza e il cui prossimo obiettivo dovrà essere l'attivazione della «Cooperazione Strutturata Permanente», prevista dal Trattato di Lisbona, tra i Paesi che possano e vogliano farlo. E sarà quello il momento in cui si vedrà chi vorrà e chi non vorrà esserne parte.

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it**Il commento****«Se muore il Sud», il rischio dell'autogol di Rizzo e Stella****Federico  
Pirro**Università di Bari  
Centro Studi Confindustria Puglia

**IL NUOVO LIBRO DI SERGIO RIZZO E GIAN ANTONIO STELLA DAL TITOLO «SE MUORE IL SUD» MERITA DI ESSERE LETTO E APPROFONDITO PER L'INTENTO CONDIVISIBILE CHE LO ISPIRA.** Si è voluta attirare l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sulle difficili condizioni del Mezzogiorno, denunciare con grande rigore documentario molti sprechi di risorse che vi si realizzano, ma si ritiene possibile anche un suo rilancio, da perseguirsi con un profondo, radicale rinnovamento delle sue classi dirigenti che scongiuri il tracollo definitivo del Sud, prima che sia troppo tardi per tentarne un recupero. Anche perché - dicono gli autori - non mancano gli esempi positivi di chi resiste sul piano industriale nelle regioni meridionali e riesce ad esservi competitivo e dinamico: in una parola, esiste un Meridione moderno e qualificato. Ora però, se lo spirito animatore del volume Rizzo e Stella è apprezzabile, non ci ferma tuttavia che il punto di partenza della loro analisi colga per intero tutte le modernità e i moltissimi punti di dinamismo diffusamente presenti nel Sud. Le esperienze citate nel volume sembrano più delle lodevoli eccezioni che non invece sezioni specifiche di un tessuto produttivo che è molto avanzato in diverse aree meridionali. E così, al di là delle intenzioni degli autori, il risultato politico che potrebbe scaturire dal libro rischia di essere esattamente opposto a quello auspicato: continuare infatti a enfatizzare solo gli squilibri macroeconomici e le emergenze sociali delle regioni meridionali - che nessuno può e vuole negare, ovviamente - potrebbe occultare i tanti punti di forza del loro sistema di produzione industriale, agricola e nel terziario avanzato che sono risorse preziose per l'intero Paese. In tal modo non si rischierebbe di spingere Ue e governo italiano a ridurre drasticamente le risorse per la politica di coesione o ad accentrarla in vari ministeri? Fondi comunitari che, peraltro, bisogna saper spendere presto e bene e in alcune regioni del Sud in modi radicalmente diversi dal passato, ben sapendo però che ciò vale anche per gli stessi ministeri che non hanno sinora brillato per efficienza e tempestività nell'impiego dei fondi 2007-2013.

In un momento in cui è tutta l'Italia che dovrebbe accelerare sulla strada della crescita - pur in presenza dei vincoli delle norme comunitarie - è proprio il Meridione, invece, a presentarsi come una convenienza per investitori italiani ed esteri, sia per la sua vasta dotazione di risorse naturali - petrolio, gas, vento, posizione geografica - sia per la rilevanza del suo apparato industriale - nel cui ambito è possibile costruire o irrobustire nuove filiere molto ramificate di attività di trasformazione - e sia infine per la quantità di risorse comunitarie, derivanti ancora dal precedente ciclo di programmazione 2007-13, e da quello ormai prossimo, in avvio dal 2014 e vigente sino al 2020.

Il Mezzogiorno dunque non è un costo per la collettività nazionale, ma ne costituisce una risorsa strategica. Ricordiamo alcune delle leve forti per la crescita dell'intero Paese presenti nel Sud? Pozzi petroliferi fra i più produttivi on shore d'Europa e altre cospicue riserve ormai accertate in Basilicata, ove Eni ed Erg stanno investendo circa 4 miliardi di euro per potenziarne o avviarne l'estrazione nelle rispettive concessioni; primati industriali assoluti a livello nazionale nella produzione di laminati piani grazie all'Ilda di Taranto, di piombo e zinco prodotti dalla Portovesme nel Sulcis; di etilene grazie ai 3 steam cracker della Versalis dell'Eni; di auto e veicoli commerciali leggeri prodotti dalla Fiat a Pomigliano d'Arco, Melfi (PZ) e Atessa (CH); di energia da fonte eolica, di conserve di ortofrutta, di paste alimentari, di grani macinati e di prodotti raffinati grazie alle sei grandi raffinerie di Sicilia, Sardegna e Puglia. Ma l'industria meridionale concorre con quote significative anche a produzioni nazionali di energia da combustibili fossili e dal fotovoltaico, aeromobili, Ict, cemento, materiale rotabile, farmaceutica, costruzioni navali, altre sezioni dell'industria alimentare.

Quanti sanno poi che il valore aggiunto manifatturiero nell'Italia meridionale è stato nel 2010 superiore a quello di Finlandia, Romania, Danimarca, Portogallo, Grecia, Croazia, Slovenia, Bulgaria? Insomma, senza sottovalutare i gravi fenomeni sociali esistenti nel Sud e l'indebolimento di taluni segmenti del suo apparato produttivo, è opportuno sottolineare che la sezione più rilevante della manifattura meridionale è ben lontana dalla raffigurazione di un ormai prossimo deserto industriale. Al contrario, il Sud è una grande piattaforma del Paese ove sarebbe possibile localizzare nuovi investimenti, partendo proprio dalle qualificate risorse umane e materiali esistenti e dagli incentivi a disposizione delle Regioni. Inoltre, se partissero o si accelerassero tutti gli investimenti previsti nel Meridione in diversi settori - vincendo anche in alcuni casi le resistenze di settori estremistici dell'ambientalismo locale - il tasso di crescita dell'economia meridionale sarebbe elevato e contribuirebbe ad innalzare quello dell'Italia. Ma anche l'occupazione avrebbe un deciso balzo in avanti.

**CaraUnità****A proposito dell'inchiesta de l'Unità sui paesaggi**

Caro Direttore, è davvero un peccato che la sacrosanta denuncia della devastazione dei nostri paesaggi, firmata da Luca Del Fra su *L'Unità* del 29 dicembre, sia deturpata da una serie di pesanti errori di fatto. Per citare solo i principali:

1) la sua ricostruzione della storia della tutela in Italia salta a piè pari dalle sentenze della Corte Costituzionale degli anni 90 al Codice dei Beni culturali (2004). Del Fra dimentica, nientemeno, la riforma del Titolo V della Costituzione (2001), che ridistribuisce le competenze fra Stato e Regioni, facendo del governo del territorio materia di legislazione concorrente Stato-Regioni (art. 117). Quella riforma, e non il Codice, ha aggravato la sovrapposizione fra le nozioni di «paesaggio» (art. 9 Cost.), «territorio» e «ambiente» da cui discende l'intrico normativo che ha analizzato nel mio *Paesaggio Costituzione Cemento* (Einaudi 2010).

2) È falso che la legge Galasso del 1985 fosse ispirata a criteri estetici. Al contrario, quella legge introdusse la tutela per vaste categorie di beni paesaggistici, aggregati secondo criteri morfologici (per esempio fasce costiere, laghi e fiumi, montagne).

3) È pura invenzione la notizia allarmante secondo cui l'estensione delle aree vincolate, corrispondente nel 2008

al 48 % del territorio, sarebbe scesa in tre anni al 20%. Sfido l'articolista a citare la sua fonte in merito.

4) E non solo infondato, ma insensato affermare che, ove una Regione non approvi nei tempi il piano paesaggistico, torna in vigore la normativa pre-Codice. 5) Con le modifiche al Codice del 2006 e (specialmente) del 2008 si cercò di porre fine alla polverizzazione del territorio, dove le decisioni, di competenza dello Stato secondo la Costituzione e la Consulta, venivano delegate alle Regioni e poi, di fatto, subdelegate ai Comuni. La Commissione operò allora nello spirito dell'art. 9 Cost., che prescrive criteri identici di tutela del «paesaggio della Nazione», come rilevato ad esempio nell'ottima sentenza della Corte Costituzionale 309/2011 (estensore Cassese), poiché il paesaggio va «inteso come aspetto del territorio, per i contenuti ambientali e culturali che contiene, che è di per sé un valore costituzionale».

6) Infine: Del Fra mi attribuisce il ruolo inesistente di «estensore del Codice». Assai più modestamente, ho contribuito alle proposte di correzione del Codice presiedendo nel 2006 e nel 2008 due piccole commissioni tecniche, di composizione assai simile a quella ora al lavoro per incarico del Ministro Bray. Chi scrive di queste cose dovrebbe sapere che le proposte della Commissione del 2008 furono

notevolmente modificate in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni: la Commissione aveva proposto l'obbligo di copianificazione dell'intero territorio, fu la Conferenza unificata a volerlo limitare alle sole aree vincolate, e il Governo accolse quella versione e non la nostra. Mi fermo qui. È questo un tema di enorme importanza, e per intendere le cause del degrado occorrono analisi serie e non nebulose approssimazioni che confondono le acque. I lettori dell'Unità hanno diritto a un'informazione meno improvvisata, meno superficiale.

Col più cordiale saluto,  
**Salvatore Settis***Le parole del professore Salvatore Settis sono ingenerose, ingiuste nei giudizi, parziali nei fatti.*

*A titolo di esempio: ci «sfido» a citare le fonti, che però sono già esplicitate nell'articolo. Ripetiamo: una tabella del «Sole 24 Ore» pubblicata nel gennaio 2010 con dati del Mibac e quindi antecedenti al 2009, e «Minicifre 2012», resoconto ufficiale sintetico della attività del Mibac, con dati del 2011. Il documento è perizibile sul sito del ministero, prima dell'edizione 2011 non sono riportati dati sul paesaggio. Se le cifre ufficiali del Mibac fossero inesatte o parziali sarebbe l'ennesima prova del disinteresse o, per dirla con De Lucia e Guernand, della viziosa elusione amministrativa perpetrati ai danni del paesaggio.*

*Per brevità, sul resto rimandiamo il giudizio dei lettori alla nostra inchiesta, ora sul sito de l'Unità.*

L.D.F.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA**Settimana  
di incontri e vertici  
paralleli  
per definire  
la nuova agenda

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Sarà una settimana di incontri e vertici paralleli quella che da oggi il premier Enrico Letta, da un lato, ed il leader Pd Matteo Renzi, dall'altro, avvieranno.

Il capo del governo, dopo giornate di contatti e dossier preparatori, punta a definire con la maggioranza il patto di coalizione per il 2014 per arrivare con le carte in regola, il 29 gennaio, all'incontro con la commissione europea. Tempi più stretti invece per il segretario democratico che si aspetta entro la settimana un sì o un no da tutti i partiti sulle tre proposte di riforma elettorale così da arrivare entro fine mese al primo voto a Montecitorio.

Sembrano paralleli, e per alcuni, anche dentro la maggioranza, divergenti i percorsi e gli obiettivi di Letta e Renzi. Il premier, però, anche nelle telefonate di questi giorni, si è premurato di rassicurare ministri e partner di maggioranza che sospettano che Renzi, accelerando sulla legge elettorale, punti dritto al voto in contemporanea con le europee. Letta è, invece, convinto di riuscire, nelle consultazioni che prenderanno il via nei prossimi giorni, a creare una "buona sintonia" dentro la maggioranza per trovare un'agenda condivisa, con tanto di indicazione temporale, sugli impegni del governo per il prossimo anno, in primis un piano per il lavoro.

Dopo i sacrifici del 2014, è la premessa dalla quale partirà il presidente del consiglio, si cominciano a vedere i primi risultati, come la crescita degli ordinativi e della domanda interna ed il calo dello spread, segnali che non vanno sprecati per abbassare nel 2014 le tasse per famiglie ed imprese. Ma per ottenere risultati, osserva il lettiano Francesco Russo, "serve una grande unità fra le forze che si sono assunte con il presidente Napolitano la responsabilità di far nascere un governo di servizio per il Paese".

Il premier condivide, insomma, la linea espressa ieri dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, che invece alcuni renziani, come Sandro Gozi, vedono troppo rosea sostenendo che la stabilità da sola non basta e "senza un piano serio di riforme istituzionali, economiche e sociali, la



# Letta lavora al patto Renzi si consulta

*Il premier vuole arrivare con una maggioranza forte all'appuntamento con la commissione europea*

crescita non arriverà". Visioni diverse che spingono un altro ministro, non amatissimo dai fedelissimi del leader Pd, Flavio Zanonato a chiedere chiarezza dentro la maggioranza e a partire dal principale partito: "Il Pd deve decidere quale posizione ha nei confronti del governo: lo ritiene positivo per il Paese e quindi lo sostiene e difende, pur proponendo di rivedere ministri e programma, oppure lo considera un bersaglio contro il quale lanciare strali ogni giorno?".

Se il capo del governo si è preso 20 giorni per chiudere il contratto per il 2014, ha molta più fretta Matteo Renzi. Il leader Pd, che vedrà Letta nei prossimi giorni anche se l'incontro non è ancora in agenda, vuole che la riforma del voto resti fuori dal patto di governo e chiede mani libere per un'intesa che vada al di là della maggioranza. Per Letta, così come per il leader Nod Alfano, la legge elettorale è una sorta di allegato del patto nel senso che va affrontato chiarendo il metodo: e cioè che

un'intesa deve partire dal perimetro della maggioranza e poi aprirsi alle altre forze, opposizione inclusa. Così come nessun tabù, ma un'ordine dei lavori necessario, sul tema spinoso del rimpasto: eventuali sostituzioni, come quella di Stefano Fassina o Bruno Archi, e avvicendamenti della squadra di governo saranno affrontate al termine della stesura dell'agenda 2014, se qualcuno lo chiederà e se i leader di maggioranza valuteranno i ministri attuali non più all'altezza dei nuovi obiettivi.

## IL CASO Migliorano le condizioni di salute dell'ex segretario del Pd Bersani, esclusi danni neurologici ma i medici sono ancora cauti

di LEONARDO NESTI

PARMA - Pier Luigi Bersani sta meglio. Certo, i medici dell'ospedale di Parma, dove domenica è stato operato per ridurre un'emorragia cerebrale, usano ancora tutte le prudenze e le cautele che sono necessarie in questi casi: il decorso operatorio sta andando bene, l'ex segretario del Pd è vigile, ha incontrato la moglie e le figlie e, cosa più importante, sarebbero al momento esclusi danni neurologici, anche se la riabilitazione non sarà breve e la situazione andrà tenuta sotto strettissimo controllo.

Al di là dell'ottimismo dei medici, sono tanti, piccoli ma importantissimi segnali che autorizzano a sperare. Alla moglie Daniela, Bersani è apparso in discrete condizioni, "è il marito che ho sempre avuto", ha detto alle tante persone che l'hanno incontrata. Lui ha sorriso alle figlie che gli hanno riferito dell'ondata di dichiarazioni di affetto seguite alla notizia del suo malore e si è

anche preoccupato che gli fosse stata registrata, com'è sua richiesta prima di entrare in sala operatoria, la partita fra Juventus e Roma.

Al momento Bersani rimane ricoverato in rianimazione e la prognosi resta riservata. Il chirurgo Ermanno Giombelli, che lo ha operato, ha escluso un possibile collegamento con lo stress degli eventi politici della scorsa primavera che lo hanno visto diretto protagonista. "Sarebbe scoppiato allora", ha osservato.

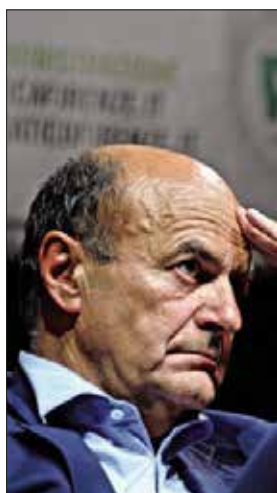
All'ospedale Maggiore di Parma Bersani ha avuto brevi incontri solo con la moglie e le due figlie. Ma ha ricevuto moltissime visite, prima fra tutte quella del segretario del Pd Matteo Renzi che, nel pomeriggio, ha portato alla famiglia "l'abbraccio di tutta la comunità del Pd. Lo aspetto per tornare a discutere, anche a litigare - ha detto - ma l'importante è che sia

riuscito a superare questa fase che è la più difficile."

Renzi ha anche ringraziato tutte le forze politiche che hanno manifestato a Bersani il loro affetto. "Finalmente tutte, nessuna

esclusa", ha detto Renzi, con evidente riferimento al post sul blog di Beppe Grillo. "Ti aspettiamo - ha scritto il leader del Movimento 5 Stelle - non fare scherzi. In fin dei conti, la tua volontà di smaschiare il giaguaro si è avverata".

Anche se sono stati tantissimi quelli che hanno inviato, pubblicamente e privatamente, messaggi di incoraggiamento a Bersani. Enrico Letta ha chiamato la moglie: verrà a trovarlo appena uscirà dalla rianimazione e potrà ricevere visite. Anche il Quirinale si tiene costantemente informato sulle sue condizioni. Fra quelli che hanno inviato un abbraccio a Bersani anche Umberto Bossi e Gianna Nannini.



L'ex segretario del Pd Pierluigi Bersani colpito da emorragia

Grillo  
"Ti aspettiamo  
non fare  
scherzi"

Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5

## ■ LA PREVISIONE Scettico il numero 1 di Confindustria Squinzi

# Ministro ottimista su ripresa

### Saccomanni ipotizza per il 2014 un calo delle tasse



Il ministro Fabrizio Saccomanni e a sinistra il premier Letta

di FRANCESCO CARBONE

ROMA - Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni affida alle colonne di Repubblica un esercizio di ottimismo di inizio anno: "il 2014 - dice - sarà l'anno della svolta. La ripresa si consoliderà e famiglie e imprese pagheranno meno tasse. Ma la precondizione è la stabilità politica, senza la quale l'Italia è a rischio".

In ordine sparso i commenti dei partiti mentre il numero uno della Confindustria, Giorgio Napolitano, riaccende la speranza per un intervento che ormai da mesi sta cavalcando, anche se non nasconde un certo scetticismo: "speriamo che sia vero". Una speranza corroborata anche dai dati su quello che viene definito il "dividendo della stabilità": 5,3 miliardi nel 2013 per il calo dello spread e forse altrettanto nel 2014, diceva nei giorni scorsi Palazzo Chigi. Una cifra che potrebbe certo aiutare a far calare di 9 miliardi (come ribadisce il ministro) il peso del fisco.

Altre risorse arriverebbero (32 miliardi) dalla spending review (da qui al 2016) e dalla lotta all'evasione (12 miliardi nel 2013).

Dunque il ministro conferma il percorso fissato in parte anche nella legge di Stabilità con il famoso fondo che raccoglierà i proventi extra della spending review, quelli della lotta all'evasione e della sanatoria sui capitali in Svizzera che dovrebbe consentire di tagliare le tasse.

Ma sempre - spiega Saccomanni - all'interno degli stretti vincoli europei. Vincoli difficilmente allentabili, come invece suggerisce il nuovo leader del Pd Matteo Renzi: "non esiste una maggioranza di Paesi dell'Unione che vada nella direzione di un allentamento dei vincoli del Patto di stabilità. Ne dobbiamo prendere atto. Dunque, l'Italia e gli altri possono fare pressione sull'Europa perché faccia di più sulla disoccupazione o le infrastrutture. Ma sui vincoli di bilancio il 3% non è in discussione". E sulle prossime mosse dell'esecutivo anticipa che le risorse arriveranno "dalla spending review e dal provvedimento sul rientro dei capitali, che vareremo all'inizio di febbraio. E anche dal recupero dell'evasione fiscale, che anche nel

2013 ci ha consentito di far emergere 12 miliardi, e che nel 2014 intensificheremo". E c'è anche da rimettere mano alla casa: "il governo nei prossimi giorni interverrà sulla materia. Penso che una valida opzione potrebbe consentire ai sindaci di aumentare l'aliquota massima, e trovare così le risorse per garantire le detrazioni a vantaggio delle fasce più deboli" (si parla di 1,3 miliardi). E lo spread? "Ricordo che quando dissi che nel 2014 avremmo raggiunto i 200 punti base fui sommerso da un mare di scetticismo. Ora ci siamo arrivati. Vuol dire che i mercati prendono atto delle buone cose che abbiamo fatto in questi otto mesi. Detto questo nessuno può negare l'importanza delle dichiarazioni di Mario Draghi e delle azioni della Bce".

Insomma l'impegno viene ribadito: "le famiglie, i lavoratori e le imprese pagheranno meno tasse. Capisco che la gente si aspettava di più. Ma quest'anno la riduzione dell'Irpef non sarà insignificante. E nel prossimo triennio le tasse si ridurranno di ben 9 miliardi, con un calo graduale anno per anno. E' un impegno che ho preso, con l'Europa e con gli italiani, e oggi lo rilancio". Nè ci sarebbero problemi con la maggior fonte ipotetica di finanziamento dell'operazione "calo tasse", cioè il commissario Carlo Cottarelli sul quale girano voci di disagio: "smentisco queste voci. Cottarelli ha preso servizio il 23 ottobre, non poteva certo lasciare un segno sulla legge di Stabilità. Sta lavorando a



Sergio Squinzi

Le risorse  
arriveranno  
dalla spending  
review

tutto campo". In ordine sparso i partiti. Matteo Colaninno del Pd promuove il ministro e afferma: "dobbiamo continuare a lavorare a fianco del governo Letta". Per Ncd il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello spiega di condividere la strada indicata dal ministro ma avverte: il Nuovo Centro-destra vigilerà. Sempre ipercritico Renato Brunetta di Fi che parla di un Saccomanni "imperturbabile, come se le vicende disastrose dell'economia italiana non fossero affar suo".

"Speriamo che sia vero", si limita a commentare Squinzi; "racconta fandonie", dice il presidente dell'Adusbef, Elio Lanutti.

### LA LEGGE ELETTORALE

## Il segretario del Pd aspetta le risposte e poi «chi c'è c'è»



Il segretario del Pd Matteo Renzi

### IL NODO

Rossi  
«Telefonatevi  
e chiaritevi»

"RENZI insiste e Fassina ribadisce. Non mi piace. Tra membri dello stesso partito ci si fa una telefonata e si chiarisce tutto". Lo afferma il governatore della Toscana, Enrico Rossi, in un post sul suo profilo Facebook. I nostri iscritti e elettori - aggiunge Rossi - si aspettano unità e impegno per risolvere i problemi del Paese. E per dirlo tutta: dimissioni tanto importanti da un ruolo tanto importante sarebbe bene darle solo dopo avere chiesto un colloquio con il segretario del partito.

di SERENELLA MATERA

ROMA - Una settimana. Questa settimana. Per trovare un accordo politico sulla legge elettorale. Matteo Renzi, da leader del partito di maggioranza relativa, è stato chiaro: aspetta nelle prossime ore da tutti i partiti una risposta alle tre proposte di riforma da lui messe sul tavolo il 2 gennaio. L'agenda degli incontri non è ancora fissata. Ma saranno i faccia a faccia tra il Pd e gli altri partiti a dover dare una risposta: quale legge, con quale maggioranza.

Il dialogo sarà alla pari, con gli alleati di governo come con l'opposizione. "Cerchiamo la più ampia condivisione - ribadisce Maria Elena Boschi, responsabile Riforme del Pd - Non abbiamo un modello preferito, per noi vanno bene" allo stesso modo il Mattarellum o lo spagnolo corretto, o anche il sistema dei sindaci. L'importante è che un accordo ci sia e non si proceda a colpi di maggioranza", sottolinea la deputata

del Pd. Dunque, "ci interfacceremo con Berlusconi come con gli altri".

Data e ora degli incontri non sono ancora definite, ma dovrebbero prendere il via da mercoledì. Renzi potrebbe vedere direttamente i leader degli altri partiti. Ma non è escluso che un primo giro di tavolo venga fatto tra chi è incaricato di gestire il dossier per ciascuna forza. A loro spetterà non solo definire le posizioni in partenza, ma anche i margini della trattativa, se è vero Ncd indica il sistema dei sindaci, Se il Mattarellum corretto con doppio turno o l'io spagnolo.

Anche considerata la linea ufficiale di chiusura al dialogo del Movimento 5 Stelle ("Ritorno al Mattarellum non corretto e voto", è il mantra dei grillini), è il partito di Berlusconi la variabile indipendente in grado di condizionare l'esito del confronto. Con buona pace di alfaniani, montiani e popolari, che vogliono trovare un accordo nella maggioranza e solo dopo proporlo all'opposizione,

## ■ LA PROPOSTA Legge elettorale: sì al modello spagnolo Berlusconi incontrerà Renzi ok al dialogo ma punta al voto

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Silvio Berlusconi non sarà a Roma prima di mercoledì. Il Cavaliere ha in programma una nuova

Il Cavaliere  
pronto  
a giocare  
il tutto per tutto

va riunione per riempire le ultime caselle dei coordinatori regionali. Ad Arcore infatti è nuovamente atteso Denis Verdini, uomo macchina del partito, con cui l'ex premier sta lavorando da settimane alla riorganizzazione azzurra sul territorio. L'occasione servirà per mettere mano anche ai dossier di politica nazionale, in primis la legge elettorale. Una data ufficiale per un possibile incontro tra Matteo Renzi ed il Cavaliere ancora non c'è nonostante sia stata ribadita

più volte al segretario del Pd la disponibilità ad incontrarlo: Matteo sa bene - è il ragionamento fatto con i suoi - che senza di noi non si può cambiare subito la legge elettorale.

L'obiettivo di Berlusconi rimane quello di accelerare il più possibile i tempi per tentare di andare al voto a maggio con le elezioni europee. Un timing però che a detta di molti dirigenti di Forza Italia è difficile da realizzare: fosse per Renzi il governo dovrebbe andare a casa domani - spiegano in diversi azzurri - il problema però per il leader Democratico è assumersi la responsabilità di staccare la spina. Solo lui può farlo a differenza di Alfano che invece punta ad allungare il più possibile la vita dell'esecutivo.

L'ex premier è disposto a giocare il tutto per tutto con il segretario

del Pd mettendo sul tavolo della trattativa i voti del suo partito per la legge elettorale sul modello spagnolo. Un iter rapido per l'approvazione per poi tornare alle urne. I contatti ci sono da tempo e la trattativa è nelle mani di Verdini ma il Cavaliere, fannoso sapere da Arcore, è pronto ad entrare in campo per chiudere l'accordo.

L'argomento sarà affrontato con lo stato maggiore azzurro al rientro a Roma. Sul tavolo però, oltre alla legge elettorale, Berlusconi dovrà affrontare il forte malumore dei dirigenti azzurri per la scelta di alcuni coordinatori regionali e per il ritardo nella definizione degli assetti nazionali: la rabbia è tanta - confidano in diversi - soprattutto perché le scelte sono state fatte nel chiuso di Arcore senza consultare nessuno.

6 | Primo piano

Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA LUCANA**

L'assessore alle Attività produttive su Twitter rilancia il programma di sviluppo comunitario

# La ricerca messa subito in agenda

*Il metodo di Liberali: «Condivisione con le energie territoriali». E sguardo in Europa*

di SARA LORUSSO

POTENZA - «Anche su questo dobbiamo lavorare insieme con le forze vive e le eccellenze regionali esistenti», dice. E il «questo» è un link importante, un po' agenda, un po' promemoria. Raffaele Liberali rinvia agli appuntamenti in cui si discuterà delle opportunità in materia di ricerca e sviluppo lanciate dall'Unione europea. E conferma - se ce ne fosse stato bisogno - un modello che ha in testa e che ha già spiegato fin dalla conferenza stampa di insediamento in esecutivo: «Per me è importante la discussione costruttiva, il coinvolgimento delle parti interessate, un ascolto forte del cittadino».

«Per me è importante la discussione costruttiva il coinvolgimento delle parti, un ascolto forte del cittadino»

Delega alle Attività produttive, abitudine alla collegialità. «Credo sia normale, bisogna superare il concetto di delega, la giunta è una cosa unica, la Basilicata è una cosa unica. E l'Europa, proprio sulla ricerca, ci insegna a lavorare in maniera multidisciplinare».

Pensa proprio a quel programma di appuntamenti che parla di ricerca e innovazione: in sanità, per le imprese, nell'agroalimentare, nella chimica verde. Un agenda di incontri, convegni e meeting in giro

per l'Europa, selezionati dal Cordis (servizio comunitario di informazione in materia di ricerca e sviluppo) che serve quasi come un post-it. Ci sono temi, materie, settori su cui l'Europa propone di investire in ricerca. La Basilicata deve stare su quella strada.

«Penso a realtà che hanno già tanto protagonismo europeo, come il Cnr di Tito, dove ci sono professionisti molto esposti a livello comunitario».



rio. Penso ad altre strutture che hanno una propria tradizione di ricerca come l'università.

Penso anche a quelle realtà locali, per esempio del settore agroalimentare o della chimica verde, già solide, magari da rilanciare in ambito internazionale».

Rispetto alla forza della Basilicata in Europa, non esprime giudizi. Piuttosto lancia un principio generale, valido ovunque: «Serve più collegamento, con l'Unione e tra le varie realtà; serve superare individualismi, pensare collettivamente».

Interdisciplinare, appunto.

Altra cosa, invece, la percezione dell'Europa nella testa dei cittadini, nella cultura di tutti i giorni. «Non è facile, spesso c'è uno sforzo enorme nel capire le regole dell'Unione, che sono quasi sempre diverse da quelle locali e nazionali».

L'assessore Liberali, come gli altri colleghi dell'esecutivo appena nominato dal presidente Pittella, si è dovuto mettere subito al lavoro.

Oggi, dopo una brevissima pausa per le feste, sarà di nuovo a Potenza alle prese con i primi passi del governo.

Non è un forestiero in Basilicata, territorio che conosceva già bene. «Sì, sì, mi hanno riconosciuto e fermato in strada», sorride raccontando dei primi giorni in città, alle prese con la ricerca di casa.

Più che singole priorità, ribadisce, è orientato verso un metodo.

Subito l'emergenza lavoro, con le nuove povertà emergenti, con i problemi irrisolti a cui prestare attenzione. Ma nel frattempo programmare secondo due livelli, secondo una visione che guarda all'oggi e al domani, al breve e al lungo termine. «Più rincorrerli, meglio prevenirli i problemi».

s.lorusso@luedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL COMMENTO

segue dalla prima

di LUCIO LECCE

occupazione e migliorare il nostro benessere.

Parto ricordandomi che c'è poco lavoro, i consumi sono fermi ai valori degli anni novanta, i nonni oramai mantengono figli e nipoti e le catastrofi ambientali contribuiscono a creare maggiori danni, ma anche tenendo presente il nostro carattere lucano di persone riservate e determinate.

Non è mio stile essere triste e, allora, tra New York e Phoenix illustrerò tutte le opportunità di investire in Basilicata ai quegli talo-americani e italo-canadesi che ci guardano con un po' meno sospetto con l'avvento di Renzi e del nuovo governo regionale.

Tante le cose che porterò nella valigia ad iniziare dal libro di Modigliani sulla «Teoria del ciclo vitale» che si fonda sul principio che il consumo e il risparmio di un periodo non dipendono dal reddito di quel periodo, ma dal reddito vitale, vale a dire dall'insieme del reddito disponibile nel corso della vita; per-

tanto visitare chi ha accumulato molto reddito nel tempo permette concretamente di avere buone possibilità di creare benessere attraverso l'induzione al consumo e agli investimenti di queste persone.

Di certo non porterò in valigia il racconto di una Regione florida, ma nel panorama meridionale la rappresento, per via della collocazione geografica, delle risorse disponibili idriche, geologiche e turistiche, come il «motore del Sud Italia e del Mediterraneo», e, credo, che il nuovo Governatore Pittella sia della stessa idea.

Spiegherò delle difficoltà, an-

che culturali, a presentarci sul mercato come una vera e propria struttura produttiva integrata, della carenza ormai patologica di infrastrutture sul territorio, l'esiguità di investimenti volti all'innovazione di prodotto, le difficoltà di accesso al credito, le resistenze alla costruzione di una rete di servizi all'impresa che consenta di attivare quelle sinergie in grado di attenuare la debolezza intrinseca alla piccola dimensione industriale.

In America racconterò anche che i nonni oramai mantengono figli e nipoti e le catastrofi ambientali contribuiscono a creare maggiori danni

di rassicurare loro dicendo che sono tutti elementi che trove-

ranno priorità nell'Agenda del primo Semestre della nuova Giunta Regionale. Mi porterò un taccuino per farmi raccontare come sono stati in grado di fare +4,1% (Usa) e +2% (Canada) di Pil, come creano occupazione tutelando l'ambiente, dei loro grandi investimenti nella «green economy» e delle loro norme sulla semplificazione amministrativa.

Spero di essere capace di attrarli o quantomeno di incuriosirli, ma ci sarà tutto il bisogno di fornire loro soluzioni innovative politiche tributarie adeguate nel rispetto delle normative europee e che offrano una reale semplificazione e velocizzazione dei procedimenti amministrativi.

Servono senz'altro azioni concrete e serve maggiore considerazione da parte del Governo nazionale rispetto al nostro territorio, tenuto conto del grande «saggio fiscale» che lo

Stato ricava dalle estrazioni fossili lucane.

Non vi è possibilità di creare un mercato interno regionale che soddisfi la domanda e crei quei posti di lavoro che ci necessitano per risalire la china, ecco perché a mio avviso dobbiamo puntare a creare nuove professioni e attività imprenditoriali, anche con il contributo di investitori esteri, che sanno bene dell'importanza del nostro know-how e che il mercato è oramai il Mondo.

In Regione, lo sa bene Pittella, disponiamo ancora di ingenti risorse finanziarie, energetiche e materiali, di capitale umano e di una buona dose di sogni per provare a cambiare il nostro sistema di produzione e consumo, per diversificare gli investimenti, per rilanciarci nel futuro e creare maggiore benessere per tutti i suoi cittadini.

Ecco tutti i temi che porterò con me in valigia negli States, dove di #rivoluzionedemocratica se ne intendono e che spero contribuiscano al programma urgente di rilancio dell'economia lucana, che è all'ultima prova di «vita o di morte».

Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

**POLITICA LUCANA**

Il Pd sardo che stava ragionando sul suo nome sceglie un altro candidato per le regionali

# Berlinguer resta in Basilicata

*A Cagliari il Partito democratico dà prova dell'unità che qui non c'è stata*di **MARIATERESA LABANCA**

POTENZA - Il neo assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, almeno per ora, rimane in Basilicata. Dopo essere stato, nei giorni scorsi, tra i papabili candidati governatori del centrosinistra, in vista delle regionali sarde che si terranno il prossimo 16 febbraio, adesso è ufficialmente fuori dalla competizione elettorale. Sarà l'economista Francesco Pigliaru a correre da aspirante presidente.

Il partito regionale sardo ha votato all'unanimità nella direzione del partito che si è tenuta ieri. Le conseguenze per la Basilicata sono ovvie. Dopo la presentazione della nuova Giunta Pittella, la notizia circolata nelle ultime ore in merito a una possibile candidatura di Berlinguer in qualità di governatore in Sardegna aveva fatto prefigurare dimissioni lampo, nel caso in cui il neo assessore all'Ambiente avesse accettato la proposta.

Che del resto sarebbe arrivata solo negli ultimi giorni, e quindi a seguito della nomina lucana, dopo che la vincitrice delle primarie sarde, Francesca Barracciu ha rinunciato alla corsa poiché finita nello scandalo dei fondi ai gruppi del Consiglio regionale.

Da qui la decisione di "sostituirla" con un tecnico esterno.

Una situazione di partenza molto simile a quella che si è venuta a determinare in Basilicata, dopo l'inchiesta sulla rimborsopoli lucana che ha portato alla fine anticipata della legislatura.

Con un esito diverso, visto che, a casa nostra, il vincitore delle primarie, Marcello Pittella, pur essendo indagato, ha continuato la sua corsa da presi-

dente, vincendola. In Sardegna, invece, dopo la rinuncia dell'europarlamentare, il partito democratico ha deciso di far ricorso a un presidente tecnico.

Tra i nomi circolati in questi giorni anche quelli di del segretario nazionale della Fnsi, Franco Sidi, del rettore dell'università di Sassari, Attilio Mastino e del parlamentare olbiese, Gian Piero Scanu. Poi, infine, la convergenza della direzione regionale del partito che all'unanimità ha scelto l'economista Pigliaru.

Secondo un copione molto diversa da quello che ha caratterizzato la fase delle postprimarie con un Partito democratico completamente spaccato fino quasi alla scadenza dei termini

per la presentazione delle liste.

Divisioni che si sono riproposte anche nei passaggi che hanno preceduto la nomina del nuovo Esecutivo e infine hanno portato il presidente Pittella a scegliere una squadra di tecnici, tra cui anche l'avvocato cassazionista, figlio dell'ex ministro, Luigi Berlinguer.

Docente di diritto comparato all'Università di Siena, nel corso della conferenza stampa di presentazione della nuova Giunta ha garantito il suo impegno per la causa lucana e ha annunciato: "Prenderò casa in Basilicata". Sempre che non si ripresenti qualche altra ghiotta tentazione.

m.labanca@lunedì.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer con il presidente Pittella

**ALL'OSPEDALE DI PARMA**

## Il capogruppo Speranza fa visita a Bersani



NELLA giornata di ieri, anche il deputato lucano e capogruppo alla Camera, Roberto Speranza, insieme al neopresidente del Pd, Gianni Cuperlo e il parlamentare Maurizio Martina, ha fatto visita all'ex segretario del partito, Pierluigi Bersani, ricoverato all'ospedale Maggiore di Parma, dopo essere stato colpito, la scorsa domenica, da un'emorragia cerebrale.

«Tutto il partito, senza divisioni, si è stretto intorno a colui che è e rimane un punto di riferimento. E questa è una cosa molto bella», ha commentato il giovane parlamentare lucano unito a Bersani da un rapporto molto stretto, dopo che quest'ultimo l'aveva scelto, l'anno scorso, tra i tre giovani responsabili della campagna per la segreteria nazionale.

**A SAN MARTINO D'AGRI**

## Robortella festeggia l'elezione in Consiglio



FESTA, a San Martino d'Agri, di Vincenzo Robortella, per festeggiare la sua elezione in Consiglio regionale. Insieme, sul palco dal quale ha pronunciato il suo discorso di ringraziamento, il presidente della Regione, Marcello Pittella.

Robortella junior, 26 anni e

una laurea fresca in Ingegneria, figlio d'arte, in viale Verrastro ha preso il posto del padre, Pasquale, consigliere della precedente legislatura.

È stato candidato nella lista del presidente e alle scorse regionali è stato uno dei consiglieri più votati della Val d'Agri.

**L'intervento**

## Qualche riflessione su Fiat e il suo futuro

di **IGNAZIO MESSINA**

LE riflessioni contenute nell'intervento dell'economista Nino D'Agostino pubblicato dal Quotidiano della Basilicata ci aiutano a capire l'impatto sulla realtà economica lucana dell'operazione Fiat-Crysler. La posizione di Italia dei Valori ne esce rafforzata nelle convinzioni e nell'iniziativa che svolgeremo nei confronti del Governo Letta. La riassumo. Noi siamo ben felici che la Fiat sia ormai un'azienda globalizzata e che sia diventata definitivamente statunitense con l'acquisizione della Chrysler. Ora ci chiediamo però che fine faranno i soldi degli italiani che, dal 2008, stanno pagan-

do il 50 per cento degli stipendi a tutti i dipendenti dell'azienda. Tutto ciò mentre gli azionisti hanno continuato a raccogliere i dividendi. Desideriamo sapere, inoltre, se questo denaro verrà impiegato per farla finita con la politica della cassa integrazione, della messa in mobilità e della chiusura degli stabilimenti italiani. Un governo rigoroso e autorevole dovrebbe convocare immediatamente i vertici della Fiat per chiedere loro che fine hanno fatto i venti miliardi di euro d'investimenti promessi per l'Italia e quali soluzioni intendano adottare per i lavoratori degli stabilimenti di Termini Imerese e della Iribus di Avelino. Inoltre, i vertici dell'azienda

dovrebbe spiegare all'esecutivo che fine faranno gli stabilimenti di Cassino, Mirafiori, Melfi e Pomigliano, visto che in produzione non ci sono ancora né nuovi modelli di auto, né volumi produttivi tali da far ben sperare per il futuro.

Noi dell'Italia dei Valori vogliamo che il denaro versato dai contribuenti italiani alla Fiat abbia un riscontro e un risultato concreto per il futuro industriale ed occupazionale del nostro Paese. Il fiore all'occhiello del "made in Italy", in realtà, è ora una semplice filiale di una grande azienda americana, soggetta agli alti e bassi di un altro mercato in cui non contiamo. In altre parole: ottimo affare per

alcuni azionisti, e per alcuni manager. L'Italia invece non ha più la Fiat.

Ci chiediamo quindi che fine faranno tutti gli stabilimenti italiani a rischio chiusura. E cosa sta facendo il governo per dare garanzie a tutti i dipendenti in bilico? Che fine faranno, inoltre, i soldi dei contribuenti italiani che hanno sostenuto e continuano a sostenere la storica azienda italiana?

Infine, il ragionamento del prof. D'Agostino nello specifico della realtà lucana chiama in causa direttamente la classe dirigente della regione che dovrà trovare alcune risposte agli interrogativi più che legittimi posti non solo sul cosiddetto indotto sociale ed eco-



nomico ma per vigilare sui livelli occupazionali diretti e nelle attività legate alle aziende che nell'area industriale di Melfi lavorano per Fiat. Una prima risposta riguarderà il Programma del Campus Tecnologico finanziato al 50 per cento dalla stessa Regione e di cui non si hanno notizie da un po' di tempo.

**LE COMUNALI**

**“Un'altra città” si costruisce su un patto di fiducia dove ciascuno fa la sua parte**

**UNA PROVOCAZIONE, un gioco. Ma neppure troppo. Un modo per ricominciare a parlare di città, dei suoi spazi, di quello che cerca e vuole una comunità. Così eccovi il primo candidato sindaco per le prossime comunali di Potenza: Paolo Albano. E siccome lui le cose le fa seriamente, ecco già pronto, in forte anticipo rispetto a movimenti e partiti, il suo programma. Serio e articolato, con proposte e nuove prospettive. Perché se vogliamo davvero cambiare quello che non ci piace dobbiamo imparare a buttare lo sguardo oltre l'ostacolo. E così dovremmo imparare a chiederci: ma se lo fossi sindaco, cosa farei per questa città? Ecco cosa farebbe Paolo Albano, il nostro primo candidato alla carica di sindaco di Potenza.**

di PAOLO ALBANO

Teniamo aperto il libro che vogliamo scrivere

LA città è il luogo più importante che l'uomo ha, il motore di ogni cosa: lo sviluppo, le idee, lo scambio fra persone, gli incontri ed è un'opera che si compie quando tutti i suoi abitanti decidono di darsi. Solo in questo modo essa saprà sostenere tutti.

Si parte da qui se vogliamo che la nostra comunità sia in grado di crescere e di prosperare. Si parte, cioè, dalle persone che fanno una città, dai suoi abitanti, dai suoi cittadini, anche da quelli che la attraversano per poche ore al giorno.

E si parte dall'anima di una città. Ha un'anima la nostra città? La sappiamo? Per una comunità è decisivo conoscere la propria anima e coltivarla. Tanto importante che in alcune città gli abitanti sono stati consultati sullo spirito di quel luogo.

Lo spirito del luogo indica il "carattere" di una città, le suggestioni che consegna, l'aria che si respira. E questo deriva dalle persone che la abitano, dai colori delle case, da quanto cielo si riesce a vedere, dai profumi che lì, solo lì si possono gustare.

E allora serve, serve moltissimo saper abitare (e trasformare) il proprio "luogo".

Per questo è necessaria una nuova percezione del tempo.

Che significa? Che prima c'è la memoria di quel che è stata una città, quella che, ogni tanto, quasi come un rafforzamento di quel che si è, è capace di narrarti il luogo in cui sei nato. E solo una città che sa raccontarsi, potrà rinnovarsi.

Abbiamo bisogno come il pane di tenere a mente la sua storia raccontata in ogni possibile incontro, in ogni possibile disagio, in ogni possibile avventura. Ed ecco spiegarsi l'identità. Se ne siamo consapevoli allora si che possiamo progettarne il futuro.

**Perché senza memoria e senza identità il futuro è semplicemente un inganno.** Non esiste una città senza memoria e senza dialogo tra persone è destinata a fermarsi e poi a svuotarsi. E così una comunità che conosce la sua anima e sa da dove nasce il suo essere speciale può fermare il tempo, ieri, rinnovare il tempo, oggi, stare al di sopra del tempo e sempre un po' avanti, domani.

**Il cantiere della strada nuova**  
Tutto questo serve per aprire il cantiere di futuro che si può realizzare. Si può aprire a patto che tutti quelli che fanno una città, ne sappiano le vocazioni, ciò che è in grado di realizzare e sappiano dare valore a tutto ciò che ha da offrire: il suo patrimonio autentico.

Per tutto questo ogni territorio deve difendere la sua storia, il suo paesaggio, (che ne rappresenta l'identità profonda) per mettere a valore questa relazione profonda tra un luogo e il suo modo di essere, proprio come accade ad una persona che si esprime per quella che è e per come si mostra.

Solo in questo modo una città, Potenza, diventa il luogo dove, quando la abito, semplicemente, quando ci vai, ti senti atteso, accolto, mai respinto.



# Potenza e l'anima della nostra città

*Il programma del “nostro primo candidato sindaco”: un gioco per ripensare a quello che vogliamo in futuro*

**Sentimenti che si intrecciano**

La memoria, lo svelamento dell'identità, il senso di un futuro realizzabile, servono a niente se non c'è la fiducia, il silenzioso amalgama di ogni comunità, la ragione di fondo di ogni rapporto, familiare ed economico.

Senza fiducia non si investe e si perde anche la consapevolezza e l'orgoglio di quello che si è. “Un'altra città” si costruisce su un patto di fiducia reciproca incondizionato dove ciascuno fa la sua parte ed è sostenuto.

Una città che decida di aprirsi varchi di futuro con questi sentimenti, si muove nel cambiamento e nelle emozioni, esprime creatività, tollera, coltiva quella speranza cristiana che non ci fa disperare. E non invidia come accade in tutte le province impovverite dalla meschinità del “si salvi chi può”. Questa città ha bisogno di tutti noi che siamo il suo capitale sociale, senza il quale, non c'è patrimonio che possa avere valore.

E ha bisogno della buona politica, quella che è in grado di raccogliere la visione di quello che dovrebbe essere Potenza e di saperla raccontare ed assecondare.

**Ciò che è moderno**

“Un'altra città” è moderna? Lo è se la modernità la conduce al suo inizio e ci fa scoprire che essa non sta al di fuori ma dentro di noi. Quando accade appare l'altro tempo, quello vero, quello che cerchiamo senza saperlo: il presente, la presenza. E' la presenza attiva di ciascuno di noi che rende moderno il percorso e riconsegna i sentimenti buoni che servono a uscire da qualsiasi crisi. Bisogna fare presto.

Attorno alle idee e a ciò che decidiamo di fare, dobbiamo mettere tutte le nostre braccia, tutta la nostra mente, tutta la nostra passione. Nella pienezza. Una città è moderna quando: la qualità del tessuto produttivo e dei servizi è un dato di fatto; la politica che sa consegnare visioni senza esercitare potere ne è protagonista; il livello di efficienza e dinamismo della macchina comunale è altissimo; la capacità di aggregazione della società civile è una richiesta avvertita; il rispetto della diversità fa parte del modo di esprimersi di ciascuno.

La “Città estesa” è dove rurale e urbano, agricoltura, manifatture e servizi, territorio urbanizzato, destinazioni funzionali e beni pubblici, fruibilità di spazi, beni culturali straordinari, opportunità di letture delle identità e tradizioni antiche possono mescolarsi e rendersi uniche e irripetibili.

**“Un'altra città ha confini nuovi”: la città estesa**

C'è la città e ci sono le comunità che abitano i territori vicini. Queste comunità devono ragionare secondo un progetto comune, camminare in una strada da tracciare insieme, intrecciare gli sforzi per mettere a valore ciò che essa può offrire.

La “Città estesa” ha grandi chances di connessioni, di specializzazioni, di competitività all'interno di aree vaste e territori. E' la contaminazione delle vocazioni e degli interessi che genera sviluppo.

## Cambiare mentalità e abitudini: basta poco per creare un luogo diverso Punto per punto le principali proposte

**AMBIENTE**

Una città che raccoglie e si autoalimenta dai propri rifiuti: si può fare se un'amministrazione decide che questa è una priorità da seguire con tutta la determinazione. L'obiettivo è il 5% dei rifiuti va in discarica. Si fa se decidiamo di cambiare comportamenti. Si comincia dalla regola delle sette R: riduci, riusa, ripara, ricicla, risparmia, risorsa, ripresa. E se fai la differenza vieni premiato pagando meno tasse. Ci sono molti esempi di comunità che adottando questi principi ce l'hanno fatta.

**MOBILITÀ**

Dobbiamo partire dall'analisi della domanda di mobilità. Perché si muovono i cittadini? Per lavoro soprattutto. Ci sono delle direttrici di traffico tra le zone residenziali ed i grossi centri attrattori: ospedale, università, regione. Bisogna intercettare questa domanda di mobilità e lanciare proposte. Si può condividere la stessa auto tra un gruppo di persone con lo stesso tragitto. Due o più colleghi che risiedono nella stessa zona possono recarsi assieme nello stesso posto di lavoro.

**SVILUPPO**

Potenza diventi open data, offra, cioè, attraverso qualunque dato che la descriva, l'immagine di una città che sa di avere delle opportunità. Bisogna creare una piattaforma attiva per chiedere sostegno alle proprie idee. Le reti e i circuiti multipli delle conoscenze costruiscono un ruolo nuovo e strategico delle Città. Esse sono motori di sviluppo. Sviluppo è sinonimo di incivilimento e vuol dire il crescere di una comunità secondo un comune disegno unitario di economia che devono fondersi e fecondarsi.

Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidiano.it

Primo piano | 9

## ■ IN CONSIGLIO I Dec hanno chiesto un posto nell'ufficio di presidenza

# Il perimetro di maggioranza

### Che confini avrà l'alleanza del centrosinistra alle elezioni?

di SARA LORUSSO

POTENZA - La richiesta della postazione di segreteria dell'ufficio di presidenza avanzata dai Dec (con altre possibili soluzioni per quel posto vacante) è all'ordine del giorno di una riunione di gruppo, convocata per oggi dai democratici.

Il posto lasciato libero dopo le dimissioni del consigliere comunale Emilio Libutti (Udc) è vuoto da diversi mesi. Nonostante il ruolo da ricoprire non sia certo uno dei più ambiti della rappresentanza istituzionale, la maggioranza sta faticando parecchio a trovare una risposta. Sta andando avanti di rinvio in rinvio.

E che l'assegnazione di quel posto ha molto a che fare con il perimetro della maggioranza. Il centrosinistra dovrà meglio specificare il proprio in vista delle prossime amministrative. Praticamente dietro l'angolo.

I Dec - oggi in consiglio comunale con Angelo Laieta e Rocco Summa - hanno chiesto di entrare nell'ufficio di presidenza cittadino in un ruolo che spetta per consuetudine alla maggioranza.

Al Dec, però, sono attestate almeno altre due postazioni di nomina comunale (un membro del collegio dei revisori dei conti del Comune e uno del collegio dei revisori dei conti dell'Acta) ottenute in quota minoranza. Perché i Dec sono entrati in consiglio come opposizione, dopo aver sostenuto il candidato sindaco Giuseppe Molinari. Da qual-

che mese, però, il partito che ha nell'ex consigliere regionale Roberto Falotico un punto di riferimento, ha aperto al centrosinistra.

Ecco perché la richiesta avanzata da Laieta e Summa ha fatto storcere il naso in casa opposizione. Né ha lasciato tranquilli parecchi consiglieri di maggioranza. Le sigle

minori rivendicano maggiore collegialità (si è candidato a riottenere il posto il socialista Filippo Gesualdi, già in quel ruolo prima di Libutti). E forse maggiore chiarezza.

Lo scenario in cui si muovono le relazioni di alleanza nel centrosinistra è piuttosto confuso. Soprattutto perché c'è da guardare alle comunali di maggio.

Partiti e sigle del centrosinistra stanno interloquendo alla ricerca di punti fermi nel programma e candidati possibili. Ma è proprio il perimetro delle alleanze ad essere piuttosto incerto. Che cosa faranno i Dec, per esempio, è uno dei quesiti a cui il Pd vuole dare risposta. Anche perché proprio il percorso che Falotico vorrà sostenere al prossimo appuntamento comunale è uno dei punti sul tavolo.

L'assegnazione del posto di segretario nell'ufficio di presidenza di Palazzo di città non sarà certo cartina tornasole, ma forse un piccolo indicatore rispetto al nuovo equilibrio che Pd e alleati raggiungeranno prima di immergersi nella campagna elettorale per Palazzo di Città.



Sopra la sede del Palazzo del Comune di Potenza in piazza Matteotti



Sopra Laieta, sotto l'aula del consiglio



FOCUS/1

### Il Centro, la periferia e la Trinità ancora chiusa



Il portone della chiesa della Trinità

UNA città quando vive e mostra tutta la sua anima? Quando il centro, il suo cuore, e la periferia, le sue braccia e le sue gambe, vivono in un corpo solo armonicamente. La sua anima deve essere una. Se è vero che il centro deve conservare, geloso, l'identità e la storia, la periferia deve completare un circuito virtuoso che lasci scivolare dappertutto un nuovo e vitale flusso di energia. Il cuore di una città, infine, vive se la sua testa indifferenza, se le sue passioni scelgono e se, ovunque si vada, ci siano uguali intensità di vita. Una cosa è certa: si deve ripartire dal centro de "l'altra città". Il progetto centro storico. Ci deve essere una stessa immagine del cuore della città, serve un piano commerciale che guidi chi voglia starci, a viverci al meglio. I gestori dovranno garantire accoglienza, qualità dei servizi e dei prodotti, desiderio di cura e consapevolezza che il centro va reso attraente e prezioso. In questo centro c'è la storia antica delle sue Chiese e, fra queste, vi è la Trinità. Deve essere riaperta nel ricordo di Elisa. La Zil va rivista ma deve restare ferma la scelta di lasciare che ci sono luoghi salotto della città e, quindi, sempre senza macchine. Ciò deve avvenire con la complicità di chi fa vivere il centro ma anche di chi lo vuole frequentare venendo da lontano.

FOCUS/2

### La Costituente per la Cultura E gli spazi per i bambini



Gioco dei bambini

"Un'altra città" si fa promotrice di una "Costituente per la cultura" che metta insieme Potenza e Matera per intrecciare le identità e i ruoli naturali che hanno le due città. Occorre creare una piattaforma che consigne a ciascuno l'agenda di quello che accade in tutta la regione perché tutti abbiano la possibilità di esserci. E luoghi per la cultura possono diventare piazze, stazioni, scale mobili, ville, parchi urbani che diventano luoghi laboratorio, di incontri tematici, di scambi di conoscenze; le case della lettura: incontri nelle case per 20-30 persone per conoscere il grande patrimonio delle biblioteche private, per aprire la mente e coltivare nuove relazioni; locali pubblici che offrono settimanalmente i loro spazi per letture e presentazioni di libri; le strade con le loro facciate che diventano spazi per raccontare la storia e le leggende della città. Tutti gli spazi, una volta al mese, diventano dei bambini. "L'altra città" quando pensa ai suoi bambini, investe sul suo futuro. Occorre guidarli, educarli al rispetto di quel che hanno, creare sinergie con gli oratori e le parrocchie che, insieme alle famiglie, pensano ai bambini ogni giorno. Gli asili comunali vanno difesi perché non venga a mancare l'accoglienza dei bambini delle famiglie disagiate.

## We love Potenza: la settimana prossima si decide «Solo grumi di potere ormai incapaci di ascoltare»

di ANTONELLA GIACUMMO

POTENZA - «Il nostro è un percorso in itinere: la settimana prossima "We love Potenza" si riunirà per discutere di situazione cittadina e sul da farsi in vista delle prossime comunali. Insomma non sappiamo neppure se parteciperemo o meno alle prossime Comunali, certo non possiamo già parlare di alleanze».

Non ci sono partiti pronti ad accogliere le proposte

Enzo Fierro, che del movimento "We love Potenza" è il fondatore, mette così in chiaro la sua posizione rispetto a chi (Alessandro Galella di Fratelli d'Italia) spinge il pedale sull'acceleratore, parlando di contatti e confronti già avviati. «Non sappiamo ancora che faremo, figuriamoci se posso già ora dire se parteciperemo alle Primarie del centrodestra o del centrosinistra».

«Certo stiamo verificando e valutando tra noi se e come partecipare alle prossime Comunali. Ma "We love Potenza" non sono solo io: attorno a questo movimento gravitano una cinquantina di persone, anche se poi c'è una sorta di direttivo più ristretto che periodicamente si ritrova. E la settimana prossima ci riuniremo proprio per discutere sul da farsi».

Nessuna deliberazione ufficiale, quindi. Anche se la voglia d'impegno nata e cresciuta all'interno del Circolo culturale



Enzo Fierro

"Angilla vecchia", è piuttosto forte: «è il contesto attuale che impone un bisogno di impegno. In questa città esistono solo grumi di potere, non esistono più punti di riferimento. Anzi, la società civile non si riconosce ormai più in questi partiti. Ed è proprio all'interno del Circolo che ci siamo accorti che non c'erano partiti pronti ad accogliere proposte e sollecitazioni. Abbiamo fatto concorsi di idee, fatto emergere progetti importanti e di grande rilevanza per la città. Ma ogni progetto è rimasto lettera morta. E' stato naturale pensare quindi a un percorso più politico che culturale». E nei prossimi giorni vedremo se quel percorso si tradurrà in una lista e in un programma concreto.

a.giacummo@lunedì.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 | Primo piano

Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianoweb.it**L'INCHIESTA**La selezione per dirigenti scolastici nel mirino dell'Arma  
Depositata in Procura la consulenza sugli esami scritti

# Bocciati i presidi del concorsone

*Ricorrette le prove: voti insufficienti per diversi dei vincitori già immessi nel loro nuovo ruolo*

di LEO AMATO

POTENZA - Non solo alcuni dei voti andrebbero rivisti al ribasso, ma in qualche caso ben al di sotto della sufficienza. Col risultato che ad oggi sarebbero diversi i dirigenti scolastici in servizio che starebbero meglio tra i banchi che dietro a una scrivania. Magari con tanto di cappellino a punta e le immancabili orecchie da asinello.

E' stata già depositata in Procura la consulenza tecnica disposta sugli elaborati del concorsone per i nuovi dirigenti scolastici da distribuire tra gli istituti di mezza Basilicata.

La notizia dell'inchiesta aperta dai carabinieri del reparto operativo di Potenza al comando del capitano Antonio Milone, e dai colleghi dell'aliquota di pg guidati dal tenente colonnello Gianfilippo Simonelli, era venuta a galla agli inizi di giugno con l'acquisizione degli atti dell'Ufficio scolastico regionale. Un accesso accompagnato dall'invio di avvisi di garanzia a 3 commissari d'esame e 2 dei vincitori della selezione.

Le ipotesi al vaglio del pm Gerardo Salvia, erede del fascicolo aperto dal collega Salvatore Colella che a luglio ha preso servizio a Matera, sono molto pesanti.

Una prima anomalia riguarda voti inseriti nelle griglie di valutazione delle prove scritte, che apparirebbero inspiegabili rispetto ai giudizi negativi espressi e a tutti gli errori evidenziati.

C'è ad esempio chi avrebbe risposto al quesito di lingue straniere sbagliando l'idioma, se non proprio scrivendo in italiano. E chi avrebbe risposto una cosa per un'altra tanto per riempire lo spazio sul foglio.

Poi c'è il caso del corso di preparazione al "concorso" organizzato a Matera da una nota sigla sindacale, con la partecipazione di un dirigente dell'Ufficio scolastico regionale che a distanza di due mesi sarebbe stato nominato all'interno della commissione.

L'inizio di tutta la vicenda risale addirittura al 2008 quando è stato pubblicato il bando che in tutta Italia avrebbe dovuto portare al reclutamento di 2.346 presidi tra quasi 150 mila candidati.

Stando a quanto stabilito per la loro selezione il concorso si sarebbe dovuto svolgere in gran parte a livello locale.

In pratica ognuno degli Uffici scolastici regionali doveva curare



La sede dell'Ufficio scolastico regionale



Franco Inglese

Ma l'Ufficio scolastico va avanti lo stesso: Assunti altri 15 dirigenti scorrendo la graduatoria

A SETTEMBRE del 2012 erano stati 22 i nuovi dirigenti scolastici immessi nel ruolo su 62 "idonei" in graduatoria. Ma a distanza di un anno sono diventati 37 grazie ad altrettanti pensionamenti. Nonostante i ricorsi, le denunce e l'inchiesta in corso da parte dei carabinieri.

E' quanto ha deciso il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale Franco Inglese lo scorso 21 agosto, un mese e mezzo dopo le notizie sulle accuse e gli avvisi di garanzia per 3 membri della commissione d'esame e due vincitori del "concorso" per dirigenti.

l'organizzazione delle prove, nominare le commissioni, vigilare sulle procedure, approvare le graduatorie di merito al termine delle varie fasi, emanare i provvedimenti di esclusione dal concorso e curare le attività di formazione e tirocinio.

A settembre del 2011, per questo motivo, è spettato al direttore generale dell'Ufficio scolastico della Basilicata, Franco Inglese, scegliere i membri della Commissione esaminatrice. In primis Antonio Sergio

De Franchi, professore di prima fascia dell'Università degli Studi della Basilicata, che è stato nominato presidente. Quindi Giuseppe Spadafora, a sua volta professore di prima fascia ma dell'Università degli Studi della Calabria, a cui è toccato il ruolo di supplente. Poi ancora il dirigente scolastico Adele Trotta e il dirigente tecnico, nonché «esperto di organizzazioni pubbliche», Francesco Fasolino, come componenti. Infine i supplenti Giuseppe Pepe, di-

Ai 18 istituti comprensivi e ai 4 istituti superiori, che hanno accolto i vincitori del "concorso" nella bufera, tra Matera, Potenza, Venosa, Melfi, Barile, Scanzano Jonico, Bernalda, Ruoti, Stigliano, Tricarico, Albano di Lucania, Atella, Rapolla, Policoro, Lavello, Montalbano Jonico e Picerno, vanno quindi aggiunti altri 8 istituti comprensivi e 7 istituti superiori tra Palazzo San Gervasio, Potenza, Oppido Lucano, Genzano di Lucania, Lagonegro, Matera, Sant'Arcangelo, Muro Lucano, Moliterno, Tursi e Albano di Lucania.

E' tra questi che si anniderebbero i "somari" scovati dal consulente della Procura di Potenza. Ma se le accuse nei loro confronti fossero confermate non è detto che ci resteranno ancora a lungo. Con o senza il placet dell'Ufficio regionale.

rigente tecnico e a sua volta «esperto di organizzazioni pubbliche», e il dirigente scolastico Rosa Maria Giordano, che avrebbe rinunciato a stretto giro cedendo il posto a Carmela Bove.

I "lucani" che hanno presentato domanda sono stati 674, ma solo in 147 hanno superato la prima prova preselettiva, il 10 ottobre del 2011, e tra il 14 e il 15 dicembre si sono presentati nelle aule del liceo "Gianturco" di Potenza per la seconda prova

scritta.

Qui però cominciano i problemi perché a detta di più di qualcuno qualcosa non sarebbe andato per il verso giusto. Specie quando si è trattato di attribuire i voti agli elaborati e stilare la lista dei 63 ammessi a sostenere la prova orale a maggio del 2012 nei locali dell'Isis "Da Vinci" di Potenza.

I primi ricorsi al Tar risalgono ad allora. Poi c'è stata la pubblicazione delle graduatorie e dei punteggi complessivi in 120esimi, di cui 60 per le prove scritte, 30 per l'orale, e il resto tra titoli di servizio e culturali.

Mentre l'atto con cui i primi tra i nuovi dirigenti scolastici sono stati immessi in ruolo dal direttore generale Inglese, per l'anno di prova previsto dal bando, è arrivato il 22 agosto del 2012.

Nove giorni più tardi i nuovi presidi hanno preso servizio negli istituti. Ma intanto era arrivata anche la denuncia di uno dei candidati, bocciato al secondo scritto, che dopo aver chiesto e ottenuto di esaminare gli elaborati di chi aveva passato la prova ha deciso di rivolgersi ai carabinieri.

Possibile che qualcuno dei 62 idonei e pure dei presidi già immessi a ruolo sia stato favorito rispetto agli altri?

Di certo non per il Tar che finora si è speso per la legittimità di tutte le procedure bocciando un ricorso e respingendone altri 3, ma soltanto in fase cautelare.

Anche quanto alla presunta incompatibilità del commissario d'esame, per la partecipazione a quel corso di preparazione al "concorso" organizzato dal sindacato, i giudici amministrativi hanno stabilito che tutto è regolare. Infatti non risulta che il commissario fosse stato retribuito, per questo non può darsi che «aveva svolto la funzione di docente» per i candidati che in seguito lui stesso avrebbe dovuto valutare.

Ma anche salvata la forma, resta tutta la sostanza, e adesso spetta alla Procura di Potenza valutare il da farsi. Tanto più che il consulente tecnico incaricato di ricorreggere gli elaborati avrebbe confermato il contenuto della denuncia.

C'è anche da capire perché la commissione avrebbe favorito qualcuno a scapito di altri, al netto di chi ha frequentato quel corso di preparazione a Matera. Motivo per cui l'inchiesta potrebbe anche allargarsi ancora.

IL PARALLELO

## E' bufera anche sui 25 nuovi insegnanti

*L'interrogazione di Placido (Sel) al Ministro su quegli strafalcioni da «scuola primaria»*

«La valutazione delle prove scritte svolte dai candidati del concorso ha mostrato in Basilicata come in altre sedi, peccato gravissimo (...), l'accesso agli atti ha consentito di esaminare le prove dei candidati giudicati idonei per l'ammissione all'orale hanno commesso nei propri elaborati errori evidenti, scrivendo, per esempio, che lo Zibaldone di Leopardi è «un epistolario» e che sicomponi di

«931 lettere» o che le lingue dei segni, confuse con il linguaggio dei gesti, sono «lingue naturali», affermazioni palesemente erranee che, in almeno un caso, si associano persino a errori di ortografia da scuola primaria: la «e» congiunzione scritta con l'accento». E' quanto ha denunciato ad agosto Antonio Placido, deputato di Sel, in un'interrogazione indirizzata al ministero dell'Istru-

zione, dell'università, della ricerca.

Al centro c'è la selezione che si aspettava da 13 anni per 11.000 nuovi insegnanti da arruolare nelle scuole di tutto il Paese, di cui 25 in Basilicata: 14 per l'insegnamento di Italiano, Storia e Geografia nelle scuole medie inferiori, 7 per la cattedra in materie Letterarie nelle scuole superiori, 2 per la classe di concorso A051

(Latino e Materie Letterarie) e 2 per la classe di concorso A052 (Materie Letterarie, Latino e Greco).

Secondo Placido si tratta di errori, che «se non si riuscirà a porvi rimedio, consentiranno a insegnanti incompetenti di entrare nelle aule e di aggravare la situazione di grande precarietà in cui versa il nostro sistema scolastico».

Perciò a suo avviso si sarebbe reso «necessario un intervento del Ministro competente a tutela della parte migliore degli insegnanti, non solo della Regione in cui sono accaduti i fatti esposti, che sono professionisti seri e rigorosi e che fondano il loro insegnamento sullo studio e l'aggiornamento costanti».

Da allora dal ministro non è arrivata nessuna risposta.

Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

**L'EVENTO**

Al Grande Albergo a Potenza il numero uno dell'Apt Basilicata imbraccia la chitarra e torna, con gli amici, alla sua passione

# Il direttore con l'amore per la Pfm

*Dalla chitarra in conservatorio fino al progressive italiano, l'altro volto di Gianpiero Perri*

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Metti una serata al grande Albergo di Potenza, una di quelle che anticipano un giorno di festa come quello dell'Epifania. Una veranda con vista piena di piccoli led blu che creano l'atmosfera giusta tra gli spazi dei piccoli tavolini neri. All'ingresso poco dopo il guardaroba ad accoglierti c'è un banchetto dell'Unicef, alle prese con la vendita delle pigotte, il simbolo stesso del volontariato targato Unicef. Dentro la saletta gli strumenti parlano già da soli, senza che qualcuno si metta a suonare: tre chitarre acustiche, una batteria elettronica, accordion e tastiere. Avanti un leggio e un microfono. Tutto il necessario per una notte di buona musica. Ma lo stupore è tutto un altro: la "star" dell'ensemble è lui, Gianpiero Perri, direttore dell'Azienda di promozione turistica della Basilicata. È lui il vero mattatore della serata, tornato alla sua passione originaria: quella per la musica. E non è mica da scherzo, perché qui si gioca ad alti livelli. Alla fine il risultato è una bella serata a metà tra la solidarietà e il divertimento. Perché i musicisti, nonostante le loro solidissime formazioni, ci tengono a non prendere troppo sul serio la questione. Certo, c'è la passione, la voglia di rimettersi a suonare dopo tanti anni di stop, ma è la complicità nel farlo la vera soddisfazione. Ed ecco allora che invece di riproporre i classici della musica (popolare, italiana, leggera, internazionale, progressive: poco fa differenza) si va alla ricerca delle assonanze, mettendo insieme i brani, accoppiando canzoni senza troppo pensare se si sta rispettando un canone.

Tant'è che alla fine, viste le tre chitarre a disposizione, un inciso sui Gipsy King ci stava tutto. Gianpiero Perri è stato un po' quello che ha riunito vecchi e nuovi amici. È quasi un anno che si vedono almeno una volta alla settimana per provare. Per chi non lo sapesse il direttore dell'Apt fino al primo anno di università ha studiato chitarra classica al conservatorio «ma al liceo con gli amici avevamo fatto un gruppo. Suonavamo principalmente la Pfm, eravamo proprio nell'epoca». E cheché se ne dica, la Premiata Forneria Marconi è rimasta seriamente nel cuore di Perri, visto che il meglio di sé lo dà proprio quando si tratta di suonare qualcosa di loro (o di Carlos Santana). L'esperienza però è riuscita anche dal principio: «Era un modo per divertirsi e far divertire, ed è anche un modo per uscire dalla rigidità che i ruoli spesso ci impongono». Un Perri inedito che forse a Pasqua sarà di nuovo live.



Da sinistra: un momento della serata al Grande Albergo di Potenza e Perri con il chitarrista Antonio Onorato

**IL CONGEDO**

Lo storico giornalista non molla: «Troverò qualcosa da fare, per ora soltanto volontariato»

## In pensione Nino Cutro, volto del Tgr

*Preferisco la strada alle scrivanie. Lo scoutismo? Mi ha accompagnato anche nel mestiere»*

POTENZA - «Questo è il mio ultimo giorno, sono arrivato ai 65». La telefonata con Nino Cutro, storico volto della Rai inizia così, con un feroce ottimismo a fare da sfondo alla notizia. Cutro va in pensione, a partire da oggi non sarà più di casa alla Rai ma comunque pronto per nuove cose. D'altronde di voglia di fermarsi non ce ne sta neanche un poco: «Continuerò - dice - a fare del volontariato, che è la mia ragione di vita. Sul lavoro qualcosa da fare si troverà, ma da oggi sono ufficialmente un pensionato». Il volontariato è una passione, quella dello scoutismo che ancora oggi è un aspetto imprescindibile dell'esperienza quotidiana di Cutro: «Proprio qualche giorno fa ho trovato una vecchia tessera dell'Agesci di fine anni sessanta. Questo è un aspetto importante della mia esperienza. Sì ma prima di tutto c'è mamma Rai, che lo ha accolto «nel 1979, quando entrai dopo il concorso. All'inizio fui assunto come programmatore, poi quando chiusero ci spostarono nella redazione». Praticamente un pezzo importante di storia del giornalismo lucano passa anche da qui. Non a caso Nino Cutro è finito, in maniera ironica e bonaria, anche tra le citazioni del web. Su «Nonciclopedia», una sorta di enciclopedia ironica e buffonesca alla voce «Potenza» per esempio si parla anche di lui. Un esempio classico di omaggio ai personaggi che in un modo o nell'altro hanno raccontato la Basilicata, ne fanno parte anima e corpo. A Nino abbiamo chiesto di riportare alla memoria qualche avvenimento speciale, ma c'è da fare i conti con la vocazione stessa di giornalista, uno di quelli «che deve mettersi alla prova ogni giorno, stare sulla notizia, trovarla. Diciamo che si è trattato del mestiere perfetto per la mia vita, visto che non riesco a stare dietro una scrivania. Neanche durante il militare ho accettato di essere trasferito in furberia. Eppure è il so-



I due volti di Nino Cutro: in alto al Tgr e in basso ad Assisi

**«Un momento importante fu la visita di Wojtyła»**

to importante della mia esperienza. Sì ma prima di tutto c'è mamma Rai, che lo ha accolto «nel 1979, quando entrai dopo il concorso. All'inizio fui assunto come programmatore, poi quando chiusero ci spostarono nella redazione». Praticamente un pezzo importante di storia del giornalismo lucano passa anche da qui. Non a caso Nino Cutro è finito, in maniera ironica e bonaria, anche tra le citazioni del web. Su «Nonciclopedia», una sorta di enciclopedia ironica e buffonesca alla voce «Potenza» per esempio si parla anche di lui. Un esempio classico di omaggio ai personaggi che in un modo o nell'altro hanno raccontato la Basilicata, ne fanno parte anima e corpo. A Nino abbiamo chiesto di riportare alla memoria qualche avvenimento speciale, ma c'è da fare i conti con la vocazione stessa di giornalista, uno di quelli «che deve mettersi alla prova ogni giorno, stare sulla notizia, trovarla. Diciamo che si è trattato del mestiere perfetto per la mia vita, visto che non riesco a stare dietro una scrivania. Neanche durante il militare ho accettato di essere trasferito in furberia. Eppure è il so-

gno di ogni soldato restarsene chiusi lì. Il mio no».

E poi ci sono le cose che hanno costruito la storia della regione, come la visita pastorale di Giovanni Paolo II. «Ecco, quello è un momento indimenticabile, c'è stato un momento a Tito che mi sono ritrovato a fianco a lui. Quella è stata un'emozione grande. La porto ancora con me. E poi ci sarebbe le mie interviste ai tanti ragazzi con disabilità, quelle sono cose che toccano il cuore».

Ed eccolo l'altro Nino Cutro, lo scout, quello che si può trovare anche su youtube in un video dove spiega e intervista la squadriglia scout delle lepri. I ragazzi seduti ad un tavolo e Cutro che spunta da un vecchio baule messo in verticale. «Diciamo che ho sempre cercato sempre di unire la mia mentalità da scout con quella di giornalista».

Ed è per questo che i momen-

ti più importanti della carriera sono forse quelli che più sono vicini al modus operandi. C'è però un'altra cosa che non va dimenticata, la Rai non è l'inizio di tutto, prima di questo Cutro è stato un giornalista della carta stampata. «Iniziai proprio nell'Agesci, sul giornale dell'associazione. Lì ho mosso i miei primi passi». E poi nel 1979 il grande salto dalla carta stampata al video. «Anche quello - dice Cutro - lo ricordo con una certa emozione. Quel salto, quel cambio di esperienza dalla carta stampata è comunque stato un momento importante».

E adesso Nino Cutro dovrà confrontarsi con un altro aspetto della vita, con la chiusura di un ciclo che però porta anche delle novità. C'è un solo punto fisso almeno ora: il volontariato. Questo continuerà a fare da buon giornalista da strada nato tra gli scout.

Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

15

# Basilicata

## L'Antimafia traccia il quadro della criminalità: sotto la lente il caso di un autotrasportatore A Policoro arance, a Tirana "marija"

*Sul movente del delitto Abruzzese a Potenza: «Voleva sottrarsi al controllo delle slot»*

POTENZA - Lo hanno scoperto alla guida di un camion con 1.350 chili di marijuana nascosti sotto un carico di arance. Ma soltanto queste venivano dai campi del metapontino, perché la droga arrivava dritta dall'Albania, e quando lo hanno preso, Giuseppe Todaro, ha rischiato molto più dei 6 anni di reclusione a cui lo ha condannato in primo grado il Tribunale di Latina.

E' finito sotto la lente degli investigatori dell'antimafia il caso dell'autotrasportatore 43enne di Policoro fermato a febbraio dell'anno scorso con un carico record di "marija" sulla statale 148 "Pontina".

### OGGI A POTENZA

#### Si presenta il Prefetto

IL NUOVO Prefetto di Potenza, la dottoressa Rosaria Cicala, che si è insediata nel palazzo del Governo lo scorso 4 gennaio, si presenterà alla stampa alle 12.30, presso la sede della Prefettura in piazza Mario Pagano, nel capoluogo. La Cicala, prima donna a ricoprire l'incarico a Potenza, sostituisce Antonio Nunziante, che ha preso servizio a Bari.

La Dia rimarca anche il possibile movente dell'omicidio di Donato Abruzzese, l'imprenditore di Potenza crivellato di colpi sotto casa sua lo scorso 29 aprile da Dorino Stefanutti, «un personaggio ritenuto organico al clan Martorano-Quarantino».

Secondo gli investigatori «verosimilmente» Abruzzese «pur trovandosi in una condizione di svantaggio competitivo aveva cercato di sottrarsi al sistema di controllo delle slot machines che fa capo ai locali gruppi criminali».

l.amato@luedi.it



Donato Abruzzese

### FONDI EUROPEI E POR 14/20

#### ANNALE (ASRL), VIGILARE SU SPESA E RILANCIARE CONCERTAZIONE

«Con il 71,5% di spesa certificata per il FSE e il 59,2% per il Fesr secondo i dati diffusi dal Ministro per la Coesione Territoriale Carlo Trigilia, che ha annunciato che tutti i 52 Programmi Operativi dei Fondi Strutturali europei hanno superato i target di spesa evitando la perdita di risorse legata alla scadenza del 31 dicembre 2013, i soldi del POR (Programma Operativo Regionale) Basilicata 2007-2013 sono salvi. Si tratta adesso di fare ogni sforzo per mettere in salvo quelli del Psr». Lo sostiene Antonio Annale, dirigente dell'ASRL (Associazione Socialisti Riformisti Lucani). «Occorre mantenere un'attenta vigilanza sull'andamento della spesa affinché si possa arrivare alla scadenza ultima per la certificazione a Bruxelles entro il 31 dicembre 2015, senza che ci sia alcuna perdita di risorse e contestualmente adoperarsi per scongiurare il rischio che riguarda i fondi europei per la nostra agricoltura. Per la Giunta Pittella - conclude Annale - è un impegno qualificante che è strettamente intrecciato a quello di scrivere il nuovo POR Basilicata 2014-2020. Da questo lavoro di programmazione dipende la realizzazione del programma rivoluzionario specie per l'occupazione e lo sviluppo produttivo».

### LA LETTERA

#### CARO MARCELLO, QUALCHE SPUNTO PER IL TUO DIFFICILE COMPITO

Caro Marcello, consentimi il tono confidenziale, in quanto ritengo di esserti sinceramente amico da sempre, così come con tutta la Tua Famiglia, vuoi per le comuni origini lauriote, ma per la stima reciproca che ci ha visti interloquire ed interagire nel tempo. Voglio incoraggiarti nel tuo difficile compito perché si possa risolvere questa nostra regione dalla lenta agonia in cui è stata costretta, nonostante le risorse cospicue di cui dispone, di cui può menar vanto e essere attenti alla salvaguardia della sua integrità e della sua dignità. Assolutamente intollerabile e pretestuosa la lenta ed inesorabile spoliazione, ivi comprendendovi anacronistiche aggregazioni territoriali, come le macro regioni. L'obiettivo va ricercato in una più complessiva Riforma Istituzionale; in uno bisognerebbe ripensare al governo del territorio dal basso, ripristinando le Province o qualcosa di simile, del tipo Aree Vaste, andandole a rivedere nel numero, nei confini e nelle deleghe. Da qui, intanto, l'urgenza di dotare la nostra Regione di uno Statuto al passo con i tempi che si vivono, all'interno del quale riconsiderare la pratica partecipativa, l'addeverarsi al cittadino, e a quello organizzato in particolare, la certezza di non essere semplice destinatario di imposizioni calate dall'alto, ma artefice esso stesso delle scelte che si vanno ad operare, nell'interesse del «Bene comune». Si potrebbe obiettare che i problemi

veri e contingenti sono altri, quale il lavoro; a tanto dovrebbe corrispondere di più e meglio l'articolato sistema formativo ed informativo, fino a rendere più vicini ed accessibili strumenti quali Sviluppo Basilicata o Comitato per il Lavoro e fino alla riproposizione del CREL (Consiglio Regionale per l'Economia e il Lavoro), quest'ultimo inspiegabilmente soppresso. Necessario, altresì, sarebbe rilanciare un Welfare Locale, coinvolgendovi adeguatamente il frastagliato universo del Volontariato, recuperandolo ad una azione sinergica che sappia fare tesoro della grande energia e dell'impegno passionale e solidaristico che lo connota. Solo alcuni accenni, forse nemmeno i più significativi, ma che vanno nella direzione di quella «Rivoluzione democratica» con cui hai connotato la Tua campagna elettorale e che ci fanno ben sperare. L'augurio è di poter continuare lungo il percorso innovativo di coraggio intrapreso, consapevole delle doti di umanità, esperienza e conoscenza di cui disponi. In totale spirito collaborativo ed in attesa di poterTi rappresentare più compiutamente la missione e l'attività della Federmaestri di Basilicata, un forte abbraccio ed un sincero «in bocca al lupo».

Antonio Papaleo - Console Regionale Maestri del Lavoro



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

16

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102  
85100 Potenza  
Tel. 0971.68303 - Fax 0971.601064

# POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com

POTENZA - via Nazario Sauro, 102 - 85100 - Potenza (Basilicata)  
Tel. 0971.68303 - Fax 0971.601064

Il "Comitato 13 ottobre" interviene alla luce dei ritardi sul "Nodo complesso"

## «La giunta si deve dimettere»

*A fare discutere il fatto che l'infrastruttura non sarà pronta prima di Natale 2015*

DA una parte ci sono le rassicurazioni dell'amministrazione comunale - che parla di tempi celeri - e dall'altra c'è l'ingegnere Pippo Cancellieri, responsabile della progettazione strutturale per conto della società che aveva curato l'intero progetto del "Nodo del Gallitello", che senza mezzi termini afferma che i lavori non termineranno neanche per Natale 2015. A divulgare la notizia il "Comitato 13 ottobre" che ha chiesto le dimissioni di tutti i componenti della Giunta comunale. Una richiesta nata a seguito di una nota, postata su Facebook, che ha scatenato un dibattito al quale hanno preso parte anche l'assessore e l'ingegnere Pippo Cancellieri. Ed è stato proprio il post di quest'ultimo - i lavori non termineranno neanche per Natale 2015 - ad attirare l'attenzione dei componenti del "Comitato 13 ottobre".

Non solo il "Nodo" non sarà sciolto a breve ma soprattutto l'infrastruttura - si legge in una nota - una volta completata, sarà del tutto penalizzante per il traffico della zona

ovest di Potenza».

A prescindere «dalle numerose traversie nelle quali sembra sia incappata la ditta esecutrice dei lavori, il danno per la città è qualcosa che sta sotto gli occhi di tutti e si estrinseca non soltanto in uno scempio urbanistico, ma anche nell'enorme dispendio economico che ha comportato; nel fatto che l'infrastruttura, a oggi, non ha risolto alcun problema, anzi probabilmente ne causerà altri alla circolazione ed al traffico locale; nel fatto che abbia deturpato in maniera permanente il volto della città attraverso la costruzione di veri mostri di cemento privi di qualsiasi logica e razionalità e nella considerazione che ha causato una perdita talmente rilevante in termini economico-finanziari a danno della collettività cittadina». Collettività «che ne dovrà sopportare il peso per i prossimi decenni».

Per questo motivo i componenti del "Comitato 13 ottobre" hanno chiesto le dimissioni della giunta comunale.



Piloni ancora non collegati tra di loro

La richiesta depositata da Sergio Potenza (PU) in vista del nuovo contratto di servizio

## «Subito un consiglio dedicato all'Acta»

*«Il Comune è socio unico, ogni scelta ricadrà inevitabilmente sulla cittadinanza»*

### LA DENUNCIA DI GIUZIO (FDI)

#### Smottamento a Macchia Romana Disagio alla viabilità

DISAGI nella viabilità a Macchia Romana. A segnalarlo il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Giuseppe Giuzio. «Nei pressi di via Martin Luther King - si legge in una nota - anche un piccolo spostamento di terreno (vedere la foto accanto) diventa causa di disagio per la viabilità». Un disagio che dura da tempo e che non è ancora stato



risolto. Lo smottamento, infatti, risale a dicembre quando «per vie delle copiose piogge una parte della collinetta è franata riversando sulla strada fanghiglia che rendeva pericoloso il transito veicolare». Nell'immediatezza i cittadini e il presidente del comitato di quartiere hanno allertato il Comune che ha deciso di transennare la zona. Dopo, questo primo tempestivo intervento, nulla più. «A oggi - ha proseguito Giuzio - tutto è rimasto invariato, le transenne sono ancora lì a restringere, non senza disagi, la carreggiata, mentre nessuna opera di messa in sicurezza è stata eseguita. È evidente che qualcosa va fatto per ristabilire la perfetta transibilità della strada». Insomma le zone periferiche del capoluogo «non dovrebbero rimanere abbandonate a se stesse così a lungo».

I Popolari uniti hanno chiesto di svolgere un consiglio comunale aperto dedicato interamente a un dibattito sull'Acta, la richiesta del capogruppo Sergio Potenza arriva mentre il consiglio comunale sta per varare - con parere positivo della commissione consiliare - il nuovo affidamento del servizio di gestione dei rifiuti alla società per azioni a totale capitale comunale.

Potenza, nel proporre il dibattito, avanza alcuni dubbi e muove diverse segnalazioni sull'affidamento.

«L'azienda, secondo quanto comunicato dagli organi dirigenti dell'amministrazione e della società - scrive il capogruppo - dispone dei mezzi tecnico-amministrativi, operativi ed organizzativi per la gestione del servizio ed è munita delle attestazioni e iscrizioni previste dalla legge». Insomma, «è dotata delle risorse materiali e strumentali necessarie». Un altro dato utile alla riflessione, dice, è il seguente: «Il valore del costo medio procapite di gestione dei servizi di igiene urbana per il Comune di Potenza è inferiore ai valori del costo medio nazionale procapite. Stranamente, però, il costo dell'imposizione locale risulta nettamente superiore ad altre città del Paese». Il collegio dei revisori dei conti ha suggerito, però, un'indagine di mercato conoscitiva, prima di procedere al nuovo affidamento del servizio. «Eventuali problemi dell'Acta avrebbero, del resto, effetti di non poco conto sulla città». Ecco perché il consiglio comunale dovrebbe discutere su «quali iniziative e strategie aziendali» sviluppare.

### DISCARICA A CIELO APERTO IN LARGO DON UVA



**PIÙ che di emergenza rifiuti in largo Don Uva si può tranquillamente parlare di una vera e propria discarica a cielo aperto come dimostrano le foto.**

**Infatti oltre ai cassonetti colmi di rifiuti dietro la recinzione è possibile notare che c'è un po' di tutto: bidoni di plastica di varie dimensioni, vasi che un tempo qualcuno ha utilizzato per qualche pianta e addirittura si può ammirare un vero e proprio pezzo d'antiquariato: un vecchio cartello di ferro dove è ben visibile la scritta "Cassa per il Mezzogiorno".**

### FERROVIE

#### Napoli (Pdl): «Cambio strategia con Trenitalia»

«Ci vuole una nuova strategia adeguata ai problemi perché lo sviluppo e la crescita viaggiano su altri binari (specie se ferroviari)». Lo sostiene, in una nota, il consigliere regionale della Basilicata Michele Napoli (Forza Italia), aggiungendo che sulla questione ferrovie, «la realtà è che la nostra regione resta esclusa da ogni importante progetto, come può essere considerato quello dell'alta velocità».

Riferendosi alle dichiarazioni del governatore lucano, Marcello Pittella (Pd), Napoli ha sottolineato che «non è più sufficiente ricordare l'impegno finanziario a carico della Regione (circa 35 milioni di euro l'anno) per il contratto di servizio con Trenitalia e, quindi, rivendicare il suo rispetto, tanto meno basta il semplice rimborso biglietto per disservizio dovuto per regolamento agli utenti e ancor meno scrivere lettere di protesta ai dirigenti di Trenitalia».

Secondo il consigliere «la Lucania raccoglie sempre e sole briciole, anzi dalle grandi spartizioni, perché chi ci rappresenta ai tavoli decisionali fatica a trasferire le reali esigenze del nostro territorio. La rete ferroviaria in Basilicata è corta e monca. La provincia di Matera è quasi completamente isolata, mentre l'area Sud della regione ha grandi difficoltà per raggiungere Potenza in treno. La Basilicata resta fanalino di coda in un sistema di trasporti, quello ferroviario, che penalizza i suoi abitanti e impedisce lo sviluppo del nostro turismo. I tempi di percorrenza sono lunghi e tutti effettuati su vagoni privi di alcun tipo di confort. La sostituzione del servizio Eurostar con quello Intercity, dunque - ha concluso Napoli - si rivela penalizzante in termini di qualità e tempo di viaggio e di affidabilità».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 17

## GINESTRA In alcuni casi importi triplicati rispetto allo scorso anno

# Tassa sui rifiuti, sale la tensione

## Oggi nuovo vertice in Comune

GINESTRA - L'incontro oggi servirà a trovare una soluzione al problema della tassa sui rifiuti urbani (Tares) nel piccolo centro del Vulture? Pochi giorni prima di Natale, le famiglie hanno ricevuto la tassa di pagamento Tares con una somma raddoppiata ed in molti casi triplicata, rispetto all'anno precedente. Ad un primo incontro avuto lo scorso 30 dicembre con il vice Sindaco Pompa e la responsabile dell'Ufficio Finanziario con una ventina di cittadini ed un comitato che ha raccolto 170 firme, non sono poche per un paese di poco più di 300 famiglie, (tra queste anche quella di un attuale assessore che aveva nel consiglio comunale e in giunta approvato l'aumento della Tares) non si è trovata una soluzione. Il tutto è stato rimandato a oggi alla presenza del Sindaco.

Tra i contribuenti che hanno ricevuto la bolletta triplicata anche un consigliere comunale della minoranza, M. Summa, che dalle poco più di 300 euro dell'anno scorso, pagherà una cifra superiore ai mille euro. Molte famiglie, fa sapere la reggente dell'Ufficio Postale, hanno già pagato non solo la prima rata, (che scade il 10 gennaio) ma tutte e tre (l'ultima scade a febbraio). Staremo a vedere come andrà a finire.

Lorenzo Zolfo



Il Comune di Ginestra

### RAPOLLA

Capannone in fumo in contrada Cerra  
Diversi danni a macchine agricole

RAPOLLA - Hanno dovuto lavorare non poco le due squadre dei Vigili del fuoco impegnati (dalla mattina di ieri fino nel tardo pomeriggio) per domare un incendio all'interno di un capannone agricolo in contrada Cerra a Rapolla. Le fiamme si sono propagate intorno alle 11.15 per cause ancora in fase di accertamento. Il fuoco ha subito preso il sopravvento visto che all'interno del capannone c'erano diversi cumuli di paglia. Sul posto sono intervenuti, oltre ai pompieri, anche i carabinieri. All'interno della struttura erano presenti diverse macchine agricole che hanno subito dei danni. Il fuoco è stato domato nel tardo pomeriggio di ieri.

### AVIGLIANO

## Camera del Lavoro Lovallo guiderà il nuovo coordinamento

AVIGLIANO - Si è costituito nei giorni scorsi il coordinamento della Camera del Lavoro di Avigliano, composto da rappresentanti dei luoghi di lavoro, servizi e pensionati. Il responsabile è Donato Lovallo, delegato della FP-OGIL e infermiere professionale in forza all'ospedale San Carlo di Potenza, il quale sarà coadiuvato da Francesco Iannelli, impiegato amministrativo Enel Sandra Guglielmi, assistente amministrativo Asp Potenza, Leonardo Ferrara, tecnico indotto Fiat, Franca Lovallo, operatrice sociale, Lucia Romanelli, pensionata. «Per dare voce ai territori, ai lavoratori e pensionati messi in ginocchio dalla crisi», spiega una

nota del sindacato - non c'è più tempo, bisogna agire con determinazione e praticando la cultura dell'ascolto e della coerenza rispetto agli obiettivi sindacali e politici che saranno stabiliti, e questo nuovo gruppo dirigente, siamo certi, saprà interpretare le istanze del tempo in cui viviamo facendo tesoro dell'esperienza di chi li ha preceduti». Con il nuovo coordinamento di Avigliano la Cgil continua nell'opera di rinnovamento e rilancio della presenza e del ruolo del sindacato sul territorio, facendo delle camere dei lavoratori, la «casa comune» dei lavoratori, disoccupati e pensionati.

## Luisa Locuratolo, Maurizio e una storia di ordinaria disabilità

MELFI - Per la madre di un figlio disabile la vita di ogni giorno presenta tante difficoltà. Nel caso dell'insegnante Luisa Locuratolo, che ha scelto il pensionamento anticipato per stare al fianco del figlio disabile Maurizio di 29 anni, i problemi da affrontare sono quotidiani anche se si decida di concedersi un'ora di svago. Dopo cinque anni di attesa, finalmente, la piscina di Melfi è stata riaperta al pubblico eppure: «ho notato che la prima scala di accesso in vasca», spiega Luisa Locuratolo, «è stretta e troppo alta rispetto all'acqua. Non esiste un accesso facilitato per disabili nemmeno all'esterno dell'impianto». Ogni giorno è una lotta contro l'insensibilità infatti: «la piscina

rappresenta solo la punta dell'iceberg», prosegue la madre di Melfi, Luisa Locuratolo - ma sovente viviamo una lotta continua e quotidiana con privati che vorrebbero solo sfruttare la situazione di assistenza ad un utente disabile sui generis che cammina ed è abbastanza autonomo nei suoi bisogni e necessità quotidiane. La condizione di Maurizio, per giunta, è molto migliorata dopo un duplice intervento, molto impegnativo, subito agli occhi ed eseguito a Bari. Tutto ciò sembra non importare tra l'indifferenza e lo

sfruttamento generale, oltre al rischio di fare pessimi incontri con gente senza scrupoli. Purtroppo non esiste un super visore, un ente che vigili e controlli simili situazioni. Il Pubblico esiste ma resta ingabbiato tra burocrazia e scarsi fondi statali. Si è dato tutto a tutti per troppo tempo ed ora restano solo briciole. Mio figlio è un ragazzo di 29 anni e non può fare una vita da terza età».



La donna con il figlio disabile

«Non faccio retorica», ha concluso - lo dico, con il peso di una lunga esperienza incisa sulla pelle mia e di mio figlio Maurizio».

v.l.a.

### AVIGLIANO

## Riconoscimento per don Claudio

AVIGLIANO - Don Claudio Mancusi, giovane sacerdote originario di Avigliano, dal prossimo 13 gennaio 2014 assumerà l'incarico di Assistente Spirituale dello storico 19° RGT Cavalleggeri Guide in Salerno, del Centro Documentale dell'Esercito Italiano in Salerno e del Comando Capitaneria di Porto in Salerno. Lo ha nominato nei giorni scorsi l'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, Monsignor Santo Marciano.

## SAN CHIRICO Ventitreesima edizione

# Al "Cantaraparo" vince

## Antonietta Provenzano

## E' originaria di Senise

SAN CHIRICO RAPARO - A vincere la XXIII edizione del festival canoro "Cantaraparo" è stata Antonella Provenzano di Senise.

E' stato all'insegna della musica di qualità e della socialità, l'importante kermesse musicale che si è svolta nei giorni scorsi e organizzata da Salvatore e Francesco Durante (padre e figlio) e Giuseppe Gresia, con il patrocinio del comune di San Chirico Raparo. Ventuno i partecipanti, tra cui due gruppi, che si sono sfidati per l'ambito primopremio, di fronte ad un folto pubblico e ad una giuria tecnica e di grande professionalità. A vincere l'edizione, presentata dal vicesindaco di San Chirico Raparo, Vincenzo Cirigliano e la moderatrice Mariarosaria Melfi, è stata Antonella Provenzano, che con una graffiante interpretazione ha battuto il secondo classificato, il duetto Matteo Belcore e Adele Ceneri di Castrolibero Sant'Andrea; terzo gradino, invece, per Nicola Dalessandri di Sarconi. Ospite d'onore e giurato della serata, il brigadiere Capo dei Carabinieri "vittima del dovere", Nicola Latronico di Senise, da sempre impegnato



La vincitrice del concorso

nella beneficenza, che ha premiato la vincitrice. Presente anche la vincitrice della scorsa edizione Marilisa Salerno. Durante la serata gli organizzatori hanno voluto omaggiare il brigadiere Latronico, con dei libri che raccontano la storia sanchirichese e la loro protettiva. Nel ringraziare con «immensa stima e incondizionato affetto alla comunità locale», il militare ha dedicato all'Arma dei Carabinieri, alle vittime del dovere, ai loro familiari e a tutti i presenti, il brano famoso di Toto Cotugno, «Io sono un italiano».

a.p.

## MARATEA Iniziativa della GdF

# In prima linea per la solidarietà

MARATEA - A Maratea la Guardia di Finanza in prima linea per la solidarietà. Il Corpo è da sempre impegnato nella lotta alla criminalità, e quale unico nel suo genere, forza di polizia votata al controllo, alla vigilanza ed alla repressione di quelle manifestazioni di illegalità strettamente connesse all'economia dell'intera nazione. Non deve sfuggire però l'impegno profuso dai finanzieri in settori diversi della vita quotidiana e in questo particolare momento di recessione economica piccoli gesti di solidarietà, assumono un profilo altamente educativo che si propone ai cittadini quale esempio di vita. In tale contesto si inquadra il gesto dei finanzieri della Brigata di Maratea che spontaneamente si sono resi protagonisti di una sorta di «colletta alimentare» che rappresenta l'ennesimo gesto di vicinanza alla cittadina tirrenica ed in particolare alle famiglie più bisognose. La mattina del 4 gennaio, il Maresciallo Orrico, comandante della Brigata, accompagnato da altri commilitoni, si è recato presso la locale casa canonica ed ha consegnato al parroco, Don Adelmo, ed al responsabile locale della Caritas Pino Laprea, un ingente quantitativo di generi alimentari, donato da tutti i finanzieri in servizio presso la Brigata, da destinare alle famiglie meno abbienti. Il nobile gesto fa seguito ad altre manifestazioni di solidarietà simili che ha visto protagonisti gli uomini in divisa.

Emilia Manco



I protagonisti dell'iniziativa

## MELFI Dibattito tra i vari sodalizi

# L'associazionismo si organizza



Il dibattito del 5 gennaio scorso

MELFI - La vittoria ottenuta con la rinuncia alla discarica di Leonessa dell'impresa e le festività natalizie, non hanno fermato l'attività del Comitato «La Nostra Terra non si Toca», impegnato a la sua missione - nella salvaguardia dell'agroecosistema del Vulture Melfese e tutela dei cittadini. Nei giorni scorsi, infatti, ha organizzato un incontro/confronto con tutte le associazioni presenti nel territorio del Comune di Melfi. Hanno risposto all'appello moltissime associazioni, ognuna delle quali ha porta-

to un contributo alla discussione. Si è parlato un po' di tutto, in particolare dei problemi che affliggono il circondario della città federiana. Il presidente del Comitato «La Nostra Terra non si Toca», Antonio Cignarale, ha invitato i presenti a incrementare la partecipazione attiva della popolazione a tutte le questioni pendenti sulla città di Melfi. Il sodalizio è stato impegnato nei giorni scorsi nei pressi del Centro Commerciale Arcobaleno di Melfi in una raccolta adesioni alle proprie attività.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

20 | Potenza e provincia

Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianoweb.it**■ RIONERO IN VULTURE** Sull'area insistevano gli slarghi "XX Settembre" e "G. Fortunato"

# Luci e ombre sulla nuova piazza

*Giudizi contrastanti dei cittadini. La riqualificazione non è piaciuta a tutti*

**RIONERO** - A quasi un mese dall'apertura del primo lotto della "Nuova Piazza" di Rionero, non pochi sono i commenti negativi che i cittadini rioneresi hanno riservato a quest'opera figlia dei lavori di sistemazione e riqualificazione urbanistica delle due Piazze storiche "Giustino Fortunato" e "XX Settembre". Vincitore del concorso "Una Piazza Italiana", il progetto nel complesso costerà quasi 6 milioni di euro. Diviso in tre lotti, i lavori del primo hanno dato "vita" ad una Piazza unificata tra le più grandi della nostra regione. Una Piazza caratterizzata da una serie di ampi gradoni semicircolari concentrici che hanno, di fatto, cancellato la tipicità delle due piazze preesistenti: Piazza Fortunato, cuore della città e caratterizzata da un "quadrato" sovrappeso con leggera pendenza verso sud, panchine in legno, alberi, sulla quale campeggiava il monumento dedicato al Cap. Michele D'Angelo (oggi riposto in malo modo all'interno del Palazzo Fortunato) e l'ampia Piazza XX Settembre su cui insisteva il Cine-Teatro Combattenti abbattuto inspiegabilmente nel 2005. Però, sia che la si guardi da Nord che da Sud, il colpo d'occhio che la "nuova" Piazza offre è mozzafiato. L'area è completamente pedonalizzata, la piazza è stata dotata di nuove sedute ricavate da pietre di origine lavica, di piccole fontanelle e di nuova illuminazione sia a pavimento che a pali. Il progetto andrebbe valutato nel suo complesso ma proprio queste "tipicità" della nuova piazza sono al centro delle critiche dei cittadini rioneresi. Partiamo dai gradoni. Come descritto nel progetto vincitore redatto dall'Architetto Eufisio Pitagalis, "la Piazza è strutturata ad ampi gradoni che [...] digradano progressivamente dall'alto verso il basso, ad acclamare una sorta di platea naturale da cui è possibile assistere a concerti e spettacoli, ma anche a manife-



Alcune immagini della nuova piazza

stazioni pubbliche e comizi politici". Di grandezza variabile, i gradoni rappresentano forse il maggior pericolo per chi attraversa con poca attenzione la Piazza: se non si guarda bene a terra, alla minima distrazione si rischia di cadere rovinosamente. Secondo pericolo: le sedute. Citando il progetto: "Le panchine ad assetto curvilineo [...] collocate secondo uno schema planimetrico zigzagante al-

ternato" sono esposte al sole, con angoli molto spigolosi e sporgenti e prive di schienale. Il materiale lavico delle sedute risulta scomodo per chi attraversa con poca attenzione la Piazza: se non si guarda bene a terra, alla minima distrazione si rischia di cadere rovinosamente. Secondo pericolo: le sedute. Citando il progetto: "Le panchine ad assetto curvilineo [...] collocate secondo uno schema planimetrico zigzagante al-

**Fino a oggi  
è stato realizzato  
solo il I lotto**

mentate con panchine costruite con materiale più idoneo e collocate in prossimità delle zone ombreggiate attualmente costituite



Alcune immagini della nuova piazza

soltanto da due piccoli gruppi arborei sfolti. Terzo pericolo: le fontanelle o, come definite nel progetto, le polle d'acqua. "Paragonabili ad una fontana che <tracima> continuamente acqua sempre nuova", il sistema di polle d'acqua sono scolpite nella stessa pietra di basalto della pavimentazione. Quelle che dovevano rappresentare "metaforicamente lo sfogo del rio d'origine che spinge dal sotto-

suolo", sono delle piccole fontanelle ricettacolo di rifiuti che, a causa della posizione "nascosta" che occupano, creano una grande "minaccia" per i pedoni. Il posizionamento di una grata ridurrebbe il rischio di cadute accidentali e di raccolta di rifiuti che, ostruendo il regolare deflusso dell'acqua, fanno trascinare la stessa sulle borse rendendole viscidie e scivolose. Quarto pericolo

forse il più importante: la scarsa illuminazione. Di notte, osservando la piazza da lontano, con i suoi led colorati che inseguono i gradoni si è di fronte ad uno spettacolo unico. I problemi sorgono camminando su: troppa scarsa l'illuminazione a terra e a pali di cui è dotata; a fatica si riesce a vedere dove si mettono i piedi e la parte centrale della nuova piazza così come la facciata del Palazzo Fortunato sono quasi al buio. Per la sicurezza dei cittadini, implementare l'illuminazione deve essere una delle priorità dell'Amministrazione Comunale e dei responsabili del progetto. Andrebbe poi arricchito l'arredo urbano: dai contenitori per la spazzatura (a tutt'oggi ancora assenti) alle panchine passando per alberi idonei a fare ombra. Allo stato attuale, Piazza Fortunato crea in molti rioneresi non poche perplessità. Molti ne rimpiangono la vecchia conformazione ma ormai "il dado è tratto". Tuttavia è giusto attendere il completamento dell'opera per esprimere un giudizio complessivo sui lavori. Lavori che, secondo il cronoprogramma, dovevano essere completati nel Settembre del 2014 mentre, ad oggi, è stato realizzato solo uno dei tre lotti. Secondo le ultime stime, i lavori del secondo lotto dovrebbero partire dal 2015 ovvero con oltre tre anni di ritardo. Nella speranza che questa grande opera non diventi l'ennesima cattedrale del deserto della nostra regione, da oggi i cittadini ricorrono un duplice ruolo chiave: a loro spetterà esprimere critiche costruttive per spingere l'Amministrazione Comunale e i responsabili del progetto ad apportare quegli interventi che rendano più gradita la storica Piazza Fortunato; a loro il dovere di spingere gli amministratori a pretendere dalle parti interessate che il progetto venga completato nel più breve tempo possibile.

Andrea Gerardi

## RIONERO IN VULTURE

### Grande successo per il "Presepe vivente"

**RIONERO** - Una tradizione ormai consolidata che non delude mai.

Il presepe vivente di Rionero in Vulture, organizzato dalla Pro-Loco di Rionero in Vulture, grazie all'appoggio dell'Associazione Arcadia, ha riscosso anche nell'edizione del 2014 - così come gli altri anni - un notevole successo di pubblico.

Il fulcro della rappresentazione andata in scena ieri è stata ancora una volta la cosiddetta Cavalcata dei Magi.



Alcune immagini del Presepe vivente andato in scena ieri a Rionero

**■ VENOSA** Pubblico delle grandi occasioni per la personale dell'artista

## Un viaggio nella pittura di Covella

**VENOSA** - Ha avuto un grosso successo di pubblico la personale di pittura di Pasquale Covella, allestita nella chiesa di S. Domenico dall'Associazione "Accademia dei Rinascimenti". Per tre giorni, tutte le sere, flussi consistenti di visitatori hanno attraversato il centro storico e hanno rianimato una chiesa, rimasta chiusa per oltre 20 anni. Un luogo suggestivo per storia, arte e tradizione, come la chiesa di S. Domenico, trasformata da un consorzio di associazioni in contenitore di eventi, è tornato ad essere polo di attrazione e a regalare intense emozioni. Ad attirare tanti cittadini, l'esplosione di colori di un artista affermato del livello di Pasquale Covella, che, per privilegiare il

ruolo di Dirigente Scolastico, ha coltivato in privato per anni la passione della pittura e della scultura, e che oggi, collocato in pensione, è tornato a dedicarsi all'arte pittorica. In mostra la produzione artistica di un anno: 22 opere che rappresentano paesaggi lucani, personaggi ed eventi storici, scene della vita di tutti i giorni (donne alla finestra, matrimoni, vita di salotto). Sotto la luce dei riflettori una realtà trasformata dagli occhi incantati di un artista fine e sensibile. Enthusiastici i commenti dei visitatori, che escono dalla mostra visibilmente emozionati: «E' un viaggio meraviglioso, ricco di incontri sorprendentemente colorati - commenta a caldo Giuseppina Di Nar-

do. - Incontri personaggi come Orazio, Federico, Gesualdo e i battenti in eventi epici, come la battaglia di Filippi, ma anche in fatti della vita quotidiana. Una miscela che fa esplodere emozioni intense». A dominare la scena è il colore con le sue infinite gradazioni cromatiche. I personaggi che animano le tele, i mari in tempesta, le battaglie sono intrisi da un colore suadente e vellutato che affonda nella nitidezza di una rete coloristica di pigmenti lavorati nella tavolozza personalissima dei colori utilizzati. «Colore, colore, armoniose sensazioni: è un'arte ricca di melanconia» sottolinea Moreno Caputo. La pittura di Pasquale Covella scende nel profondo dell'anima e fa emer-

Pasquale Covella davanti a una sua opera pittorica



gere il subconscio e l'irrazionale presente in ogni personaggio raffigurato. Opere di Covella sono esposte in collezioni pubbliche e private. A Rionero: Monumento a Giustino Fortunato e Monumento a San Francesco d'Assisi; a Barile: Busto bronzeo di Padre Minozzi; a Cortina d'Ampezzo: Scultura in argento nella Pinacoteca. Un suo bas-

so rilievo in argento è stato donato a Oscar Luigi Scalfaro dalla Comunità Montana del Vulture. Un'altra sua opera è stata donata all'allora Ministro Napolitano in occasione del Bimillenario oraziano. Opere pittoriche in moltissime collezioni private. Ha realizzato mostre personali in diversi comuni italiani.

Giuseppe Orlando

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Q**Martedì 7 gennaio 2014  
www.quotidianoweb.it

21

REDAZIONE: piazza Mulino, 15  
75100 Matera  
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

# MATERA

matera@luedi.it

**PUBBLI Fast**  
Concessionaria di Pubblicità  
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza Mulino, 15  
tel. 0972.470470 fax 0972.470470 - tel. 0835.256440 fax 0835.256466

## Assegni da 2000 euro per aiutare chi non lascia da soli i cittadini più deboli

# Il turismo sostiene gli altruisti

### *I ricavi dei biglietti per il Palombaro devoluti a cinque associazioni*

IL turismo come strumento di sostegno a chi, ogni giorno, aiuta malati, alcolisti, immigrati.

I 10 mila euro ricavati dai biglietti venduti per le visite al Palombaro di piazza Vittorio Veneto sono stati devoluti a cinque associazioni della città.

La cerimonia di consegna degli assegni da 2000 euro a testa, si è svolta ieri in una mattinata di festa proprio davanti all'ingresso del Palombaro, negli ipogei di piazza Vittorio Veneto, meta di visite accompagnate dalle guide coordinate da Giovanni Ricciardi che ha spiegato: «E' una bella iniziativa che si svolge in questo luogo che è rimasto chiuso per 20 anni e che la nostra attività ha contribuito a riaprire».

A fare da cornice suggeriva anche i Cantori materani diretti da Alessandra Barbaro che hanno intonato canti natalizi.

Khafila, Amasam, Voce, Oasi del Sorriso, Acat. Sono queste le associazioni alle quali l'amministrazione comunale, attraverso l'associazione Guide turistiche autorizzate (che gestisce le visite) ha devoluto la cifra, riconoscendo pubblicamente il loro valore sociale ed etico.

La distribuzione delle somme è avvenuta per il secondo anno, a conferma che un settore trainante come quello turistico, può avere obiettivi di valore significativo.

«Abbiamo voluto donare queste somme ad associazioni che si muovono in ambiti che ruotano attorno alle Politiche sociali - spiega l'assessore Simona Guarini - Si tratta di realtà che offrono servizi del tutto particolari».

«Quest'anno - ha spiegato il sindaco Salvatore Adduce - abbiamo scelto realtà che si occupano di cura alla persona».

Il vescovo di Matera-Irsina, Salvatore Ligorio, il vice questore vicario, Modarelli, gli assessori Guarini, Rivelli, Giordano e Macaione e consiglieri regionali Bradascio e Cifarelli, presenti all'incontro, hanno confermato il sostegno a differenti livelli ad una iniziativa unica nel suo genere.

Il cavaliere **Giovanni Martinelli** per l'Oasi del Sorriso commenta la donazione: «Il nostro orgoglio è quello di poter entrare nel reparto di rianimazione. Siamo gli unici in Italia.

Quello che facciamo è un gesto molto grande e sappiamo cosa vuol dire portare gioia e sollievo nei reparti».

**Chiara Paolicelli,**

*Ligorio: «Come dice il Papa ricordiamo la gioia interiore»*

*Tralli: «La nostra attività ci aiuta a superare il dolore»*

#### PROTAGONISTI

### Le cinque realtà sostenute dalle guide turistiche



Il Vescovo dà l'assegno all'associazione Voce



Donazione anche all'Oasi del Sorriso



Anche Khafila ha avuto 2 mila euro



Assegno all'associazione Amasam



Ligorio e Adduce consegnano i fondi all'Acat



Pubblico in piazza (foto di C. Martemucci)

**dell'associazione Khafila:** «Accettiamo volentieri questo contributo che serve a superare la fase di emergenza per l'immigrazione e l'integrazione culturale. Spero si possa lavorare anche per l'intercultura, allargando il respiro anche in questo contesto».

**Umberto Miriello dell'Associazione club alcologici territoriali** ha aggiunto: «Combattere l'alcolismo non è semplice.

Ci siamo spesi per sensibilizzare le famiglie che hanno problemi di questo tipo. Questo fenomeno aumenta giorno per giorno».

**Franco Chisena, presidente dell'Amasam:** «E' la prima volta che riceviamo un aiuto economico da un ente pubblico. Questo aiuto servirà a sostenere un nostro progetto».

Infine per l'**associazione Voce** hanno parlato **Biagio Tralli e Venturel-**

**la Masciandaro:** «Questo riconoscimento ci gratifica e ci responsabilizza verso coloro che nella malattia e la sofferenza, rimane isolato. Con questa esperienza superiamo l'esperienza della perdita di un figlio. A volte si ignorano belle esperienze come la nostra, con la Casa di Celeste, a soli 600 metri dall'ospedale, che accoglie a titolo gratuito i familiari dei ricoverati all'ospedale

o gli ammalati che non possono permettersi viaggi o altri alloggi».

I nostri volontari sono a loro disposizione, come angeli custodi, così come in ogni reparto ha tutte le informazioni sulla nostra attività».

Per il Vescovo Ligorio, l'iniziativa assume un particolare significato: «Il segno che abbiamo colto oggi, indica che la solidarietà è l'espressione che il Si-

gnore desidera venga espressa. Le associazioni hanno bisogno di una cultura che si formi in città. Dobbiamo collaborare per aiutare i fratelli in un momento delicato. Come dimostrano i clown, dobbiamo ricordare che non deve mai mancare il valore della gioia, la pace interiore che dà senso alla vita».

**Antonella Cervo**  
a.cervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### BREVI

##### IL CONSERVATORIO SU RAI1

### Dal Duni a Mattina in Famiglia

Il Conservatorio Duni di Matera sarà presente alla trasmissione Rai Uno Mattina in Famiglia - Conservatori a confronto sabato 11 gennaio alle ore 9.20. Gli allievi Samuele Traficante e Claudia Minieri rispettivamente all'Eufonio e al Pianoforte eseguiranno Bluebells of Scotland di Arthur Pryor. Tre minuti di musica e sfida con l'Istituto musicale Pareggiato di Lucca. Il televoto deciderà quale delle due istituzioni continuerà l'esperienza televisiva.

##### ARTESE PREMIA I PRESEPI

### Riconoscimento agli artigiani

Natale è passato e "l'Epifania, tutte le feste ti porta via" cita un vecchio proverbio popolare. Così avviene anche per la mostra-concorso che avrà il suo epilogo con la premiazione il 6 gennaio alle ore 18 presso il Dichio garden center di Matera.

In giuria il maestro Francesco Artese, artista lucano di fama internazionale, raggiungendo con le sue meravigliose ed emozionanti opere tutto il mondo e realizzatore del presepe monumentale in piazza San Pietro a Roma per il Natale 2012. La fama del maestro Artese è stata costruita in tanti anni grazie alla realizzazione di presepi bellissimi ad Assisi, Betlemme, per citarne solo alcuni.

La mostra concorso ha visto in gara 22 opere realizzate da oltre 30 artisti, infatti alle opere individuali si sono aggiunte anche presepi realizzati da gruppi e associazioni che operano nel sociale. In concorso ci sono presepi realizzati in tufo, stoffa, carta pesta e da altri materiali, compreso quelli da riciclo come un vecchio televisore o dei ferri di cavallo.

##### ISCRIZIONI A CORSO DI FORMAZIONE

### Lavorazioni di legno e tessuto

Fino al 11 gennaio è possibile iscriversi al corso di Formazione "Lavorazioni artistiche e restauro del legno, tessuto, cuoio e materiali assimilati" Azione 4/AP/12/2012/REG, finanziato dal PO FSE 2007/2013 nell'ambito dell'Avviso Pubblico "Valorizzazione e recupero degli antichi mestieri artigiani".

Il progetto è rivolto a 10svantaggiati (disoccupati da almeno 6 mesi o disabili ai sensi della normativa vigente in materia) residenti in Basilicata e mira a formare figure in grado di operare in tutte le fasi del processo di lavorazione del legno, del tessuto, della tappezzeria, della pelle e del cuoio. Per la partecipazione, i destinatari dell'intervento percepiranno una indennità di frequenza come previsto dal Bando di Reclutamento allievi, che trovate sul sito [www.studiorisorse.it](http://www.studiorisorse.it). Per iscriversi, basta scaricare lo schema di domanda presente sul sito, compilarlo e trasmetterlo a mano o a mezzo raccomandata A/R a Studio Risorse Srl - Vico I Marconi n. 6 - 75100 Matera. Allo schema di domanda deve essere allegata una copia del documento di riconoscimento in corso di validità ed il Mod. C2 storico emesso dal Centro per l'Impiego. La segreteria è disponibile al numero: 0835/386028 e [mailinfo@studiorisorse.it](mailto:mailinfo@studiorisorse.it).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

22 | **Matera****Martedì 7 gennaio 2014**  
www.ilquotidianoweb.it

# Incremento dei turisti stranieri e successo della mostre e della Giornata del Contemporaneo

## Musma da record ma senza soldi

### Nonostante gli 8600 visitatori, i fondi non bastano per la stagione 2013-2014

UN trend positivo che, nel 2013, ha registrato l'aumento delle presenze al Musma con 8600 visitatori al Museo di Scultura contemporanea. «A riprova della necessità di guardare alla cultura come motore della ripresa dell'economia e in generale del nostro Paese». Cifre che, però, stridono con l'annuncio che il programma 2013/14 «Subisce una improvvisa e inaspettata battuta d'arresto a causa dell'assenza dei pochi fondi necessari». Sinergie culturali e iniziative di promozione hanno contribuito a rendere significativo il dato sulle visite nella struttura del Sasso Caveoso.

«Emblematico il caso dei mesi di aprile e maggio - si legge in una nota - in cui si è registrato un cospicuo incremento di visitatori (2117 a fronte dei 1686 dell'anno precedente), in concomitanza con le mostre dedicate a Carla Accardi e al cinquantenario della nascita del "Gruppo 63", quest'ultima arricchita da una selezione di fotografie di Agnese De Donato che ricostruiva in toto il clima dei primi anni Sessanta. La mostra del "Gruppo 63", rimasta l'unica organizzata da un Museo italiano, a tutt'oggi continua ad alimentare curiosità e richieste di informazioni».

Ad un centenario, del tutto dimenticato da altre istituzioni, era stata dedicata invece a gennaio la mostra che ha analizzato la rivista futurista "Lacerba" e i suoi collaboratori, primo fra tutti Boccioni. È del 18 maggio inoltre l'adesione del Musma alla "Notte europea dei musei" che ha dato inizio alla collaborazione con gli studenti della scuola di musica elettronica del Conservatorio "E.R. Duni" di Matera e con il maestro Fabrizio Festa. Presenze straniere (in particolare tedeschi, francesi e americani) in aumento, il picco maggiore si è registrato nei mesi estivi e l'onda positiva è proseguita anche a settembre. Nel corso dell'iniziativa con Materadio "E" è stato esposto, dopo mezzo secolo, un volume d'eccezione, "Il taccuino del vecchio" di Giuseppe Ungaretti, illustrato da Fautrier, e si è aperto alle giovanissime generazioni con lo svolgimento di un laboratorio per la scuola primaria nella piazza centrale della città. 396 bambini hanno preso parte all'iniziativa disegnando sul pavimento, con i gessetti colo-



L'ingresso del Musma e accanto un'immagine della mostra di Carla Accardi che si è svolta nel periodo compreso fra aprile e maggio



La mostra dedicata al Gruppo '63 e una scena del video di Marina Abramovic dal titolo "The artist is present" in occasione della IX Giornata del Contemporaneo

mati, le sculture da loro immaginate.

A ottobre la nona edizione della Giornata del Contemporaneo promossa da Amaci, ha riscosso un notevole successo: l'inaugurazione, nell'anniversario della morte, della mostra dedicata a Jean Cocteau e ai suoi rapporti con Picasso e con l'Italia, l'incontro con Nunzio, la proiezione di "The artist is present" di Marina Abramovic e la performance degli allievi del Conservatorio "E.R. Duni" hanno entusiasmato gli spettatori provenienti da diverse regioni limitrofe oltre che da Roma, Bologna e Milano.

La stagione autunnale è proseguita nell'andamento in crescita

del 2013. Affluenza in aumento anche durante le festività, sia quelle pasquali, in cui il museo ha ospitato rispettivamente la "Via crucis" di Graziano Pompili, sia quelle natalizie con l'esposizione del presepe di Lucio Del Pezzo accompagnata da una selezione di opere datate 1958-2012, del presepe di Maria Lai e degli alberi di Natale realizzati per il Musma da artisti di diverse generazioni. Dicembre - prosegue la nota - è stato caratterizzato, inoltre, da una nuova collaborazione con il Conservatorio "E.R. Duni" di Matera: i giovani allievi si sono esibiti in "Varcomaldo", confrontandosi con Italo Calvino».

matera@luedi.it

**IL PUNTO**

Come trasformare le istituzioni in partner  
**L'appello pubblico non è l'unico mezzo per lavorare sul futuro**

L'ALLARME del Musma fa riflettere. In molti sensi.

C'è da chiedersi, in primo luogo, perché una realtà significativa come questa sia costretta, periodicamente, a sottolineare il pressante disagio economico finanziario.

In seconda battuta c'è l'interrogativo legato ai meccanismi della programmazione che sembrano incrinarsi, superandola, nella linea che sviluppa l'attività del Musma.

La mancanza di fondi per la prossima stagione fa pensare ad una scelta (indotta o consapevole?) di navigazione a vista e questo diventa, perciò, l'elemento più inquietante legato a questo luogo magico, coinvolgente, di straordinario effetto per italiani e stranieri che ne varcano la soglia.

Impossibile ormai far ricorso ai Ptot, restano a disposizione fondi europei che facciano riferimento a iniziative o progetti di formazione. Il nodo centrale (ovvero il denaro necessario a sostenere spese, personale, struttura in grado di ospitare mostre e attività culturali, ndr.) non deve far perdere di vista l'anello che sembra ancora debole, fatto di una catena di rapporti che non si possono sottovalutare. E' con le istituzioni, forzieri di piccole e grandi somme, che vanno analizzati i dati entusiasmanti che il Musma ha snocciolato nel suo comunicato stampa. E' con loro che bisogna progettare, in tempo utile, tutti gli strumenti necessari per non ritrovarsi con le casse quasi vuote e la stagione quasi in fase di avvio.

L'allarme del Musma, appunto, fa riflettere e, pochi mesi dopo quello lanciato per le Grandi Mostre, si deve trasformare in elemento di approfondimento per tutti.

Da sempre gli appelli dell'ultimo minuto, proprio perché tali, rappresentano l'ultima spiaggia ma non la soluzione. E il risultato rischia di essere una realtà come il Musma costretto ad una attività ridotta all'osso.

**Antonella Cervo**  
a.cervo@luedi.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Iniziativa promossa dall'Ordine dei Medici e dalla Asm

### Convegno sulla terapia del dolore

Su iniziativa dell'Ordine dei Medici e della Azienda Sanitaria Locale di Matera si è tenuto presso l'auditorium dell'ospedale Madonna delle Grazie di Matera un convegno di studio sul futuro delle Cure Palliative e la Terapia del dolore. I lavori sono stati avviati dal presidente dell'Ordine dei Medici Raffaele Tataranno e moderati dal Direttore Generale dell'Asm Rocco Maglietta, alla presenza di medici e studiosi di fama nazionale, tra cui il prof. Mario Spizzichino, direttore dell'ufficio che si occupa della programmazione sanitaria "Cure Palliative e Terapia del dolore" del Ministero della Sanità nonché segretario della relativa Commissione Nazionale. La legge 38 del 2010 impone la costituzione di reti integrate tra strutture ospedaliere e territorio per intervenire sui pazienti affetti da gravi patologie che hanno necessità di ricevere le cure per alleviare il dolore. La Regione Basilicata ha recepito la normativa nazionale e si è attivata con

l'emanazione di una apposita direttiva. L'ospice dell'ospedale distrettuale di Stigliano rappresenta un punto di riferimento a carattere provinciale per la terapia del dolore e le cure palliative. In quest'ottica l'Ordine dei Medici e Asm stanno intensificando i loro rapporti per migliorare i servizi. L'Ordine si è infatti impegnato ad organizzare corsi di formazione per i medici di medicina generale, affinché siano preparati ad affrontare tutte le situazioni critiche. In alcune patologie il dolore non rappresenta un fatto episodico, ma un elemento di cronicità che deve essere trattato con la necessaria competenza. L'Ordine dei Medici e Asm, infine, in applicazione della normativa vigente, si sono impegnati a creare le reti Ospedale-Territorio, sia per la cura palliativa che per la terapia del dolore, in modo da dare risposte efficaci alle persone e alle famiglie che si trovano in stato di necessità.

matera@luedi.it

## Segreteria all'azienda speciale della Camera di Commercio

### Corsi alla Lum, il Cesp informa

SARÀ operativa da oggi a Matera al Cesp della Camera di commercio, la segreteria della scuola di management, che fornirà informazioni utili per la iscrizione e partecipazione ai corsi di alta formazione della Libera Università Mediterranea (Lum) riservata ai giovani manager pubblici e privati e a professionisti. Il servizio segue al protocollo di intesa sottoscritto nel dicembre scorso a Matera tra la Camera di Commercio di Matera, Confindustria di Basilicata e Lum School of Management che ha sede a Casamassima (Bari). Le principali aree tematiche riguardano le reti internazionali d'impre-

sa, i processi di internazionalizzazione, il governo dei costi e delle procedure di ristrutturazione aziendale, legati a un percorso di sostenibilità territoriale. La segreteria della Lum fornirà anche assistenza per la compilazione delle istanze di finanziamento messe a disposizione dalla Regione Basilicata per favorire l'accesso individuale all'alta formazione dei giovani laureati in cerca di occupazione per la partecipazione ai master universitari di primo e di secondo livello promossi per l'anno accademico 2013/2014. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito della Camera di commercio

www.mt.camcom.it con gli elenchi dei corsi e dei master. La sede del Cesp è in via Don Minzoni n.10 con recapito telefonico per la segreteria 0835/338407. "La scuola di management - ha detto il presidente della Camera di commercio, Angelo Tortorelli - è un punto di partenza per favorire, con l'alta formazione dei docenti e della progettualità del sistema universitario, i processi di lancio e di competitività delle imprese locali. E' un ulteriore supporto alle attività di internazionalizzazione che abbiamo messo in campo».

matera@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Q**Martedì 7 gennaio 2014  
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15  
75100 Matera  
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466**BERNALDA**

matera@luedi.it

**PUBBLI**  
**Fast**  
CONFERENZA DI PUBBLICITÀ  
POTENZA - Via Nazario Sauro, 102 - MATERA - Via Italia, 15  
Tel. 0971.479470 Fax 0971.479707 - Tel. 0835.256440 Fax 0835.256466**BERNALDA** In "RottaMozione, il Pd che la pensa come te" la forza del messaggio  
**I giovani spingono per il nuovo Pd**  
*Democratici promotori di una mozione da presentare ai prossimi congressi*

BERNALDA - "RottaMozione, il Pd che la pensa come te". E' questo il titolo della promponente mozione, concepita da un gruppo di Giovani democratici bernaldesi, su iniziativa di Luca Grieco, che sarà inviata oggi a tutte le segreterie cittadine, a quelle provinciali ed al segretario regionale reggente, Vito De Filippo, affinché entri a pieno titolo fra quelle in discussione nei prossimi congressi del partito, previsti tra fine gennaio (locali) e le prime settimane di febbraio (nazionale). Domani, infatti, De Filippo sarà a Roma per avviare le consultazioni in vista dell'indicazione delle prime date.

I Giovani democratici di Bernalda, un gruppo composto da almeno venti iscritti, hanno presentato ieri sera la loro mozione ai cittadini, aprendo subito le fila a tutti, prescindendo dall'anagrafica e dalle esperienze pubbliche pregresse. La saggezza è ammessa, insomma, purché finalizzata a una svolta significativa. Una sorta di mini rottamazione di un partito sofferente, in pieno periodo di crisi generale, che vede l'Italia come «unico Paese in Europa» spiegano i promotori in cui ci sono 50 mila iscritti in meno all'anno all'università; in cui il reddito del Mezzogiorno risulta essere pari alla metà di quello del settentrione; in cui esistono 7 milioni di nuovi poveri; un paese in cui la cassa d'integrazione ha superato le 42 milioni di ore. Colpa, secondo i Gd bernaldesi, «di una non certo limpida ed efficiente gestione della cosa pubblica. Da parte nostra» proseguono «sarebbe molto più facile associare ogni male esclusivamente al ceto politico e sarebbe altrettanto superficiale limitarsi ad una mera critica, che poi possa aver ben poco di costruttivo. La mozione, perciò, ha l'obiettivo di segnare le linee generali che i Gd hanno intenzione di perseguire al fine di ap-

«Qualcosa nel partito non funziona. Ora serve una svolta»

portare un sostanziale cambiamento, o, per meglio dire, un sostanziale impegno politico rispetto alla nostra comunità, aprendosi a coloro che sentono di rivedersi in un progetto ad oggi in fase di lancio. Al netto delle diverse vicissitudini, noi crediamo che l'attuale contesto sia anche figlio di un approccio culturale errato, dettato anche da una classe dirigente che in parte ne ha fatto il proprio cavallo di battaglia. Crediamo che l'attuale contesto sociale si fondi anche su approcci individuali errati, sull'individualismo miope dei tanti, poiché è probabile che sia proprio questa concorrenza a far sì che la politica sia gestita da una parte limitata dei cittadini. Da qui il rischio già consumato che la stessa politica sia basata su principi, ma poi gestita nella realtà con prevalenza della furbizia, del non rispetto sostanziale delle regole che il ceto politico riesce a far passare». I Gd scomodano Gramsci, quando diceva di odiare l'indifferenza. «Nel Pd ci si scontra con difficoltà interne», ma serve «una nuova evoluzione che lo possa far tornare ad essere il timoniere dell'azione politica. Qualcosa nel Pd non ha funzionato ed è evidente che qualcosa va cambiato». I Gd bernaldesi precisano, infine, che sarà «un percorso aperto a protagonisti senza limiti di età, ovvero vogliamo essere i promotori, la testa di una proposta ma al contempo aprire le nostre porte ad idee, preparazione ed esperienza da affiancare senza stravolgere. Con le prossime elezioni amministrative all'orizzonte, abbiamo bisogno di un Pd che costruisca un'idea e una proposta per Bernalda e Metaponto rivoluzionaria, insieme alle forze sociali e partitiche. Per questo siamo convinti che sia possibile esercitare, soprattutto attraverso i canali ufficiali come quelli di un Congresso, una propria visione politica con umiltà, ma con altrettanta determinazione».

Antonio Corrado



Bernalda

**ROTONDELLA** Chiusa ieri la seconda edizione  
**Leccornie e fede autentica per il Presepe itinerante**

ROTONDELLA - Oltre sessanta figuranti, hanno animato la seconda edizione del "Presepe Vivente Itinerante", conclusosi ieri sera, a partire dalle ore 19.30, a Rotondella.

L'importante iniziativa ha potuto contare sull'impegno dei volontari della locale Pro loco e del Centro sociale comunale pensionati.

L'itinerario è stato quello già proposto nella prima edizione e, con diversi accorgimenti ed integrazioni, nelle due serate di dicembre 2013: dalla "Ferachiusa" (nella vicinanze del rione Convento che possiamo considerare il punto di ritrovo dei partecipanti) alle suggestive "Lamie" del Rione Purgatorio con vista sulla Piana Metapontina e sul golfo

di Taranto. Lungo questo percorso, nella parte più popolare del paese, ritornata a nuova vita dopo importanti interventi pubblici che hanno portato al recupero di spazi per decenni abbandonati e fortemente degradati, la rappresentazione della Natività con la lettura di brani classici tratti dai Vangeli, da parte di don Mario Lutrelli e la presenza di antiche botteghe artigiane (realmente esistite sino alla fine degli anni '60), un tempo grande risorsa ed orgoglio del Balcone dello Jonio.

Inevitabile la degustazione dei "crisp e pp'pone crusk", accompagnati da un buon bicchiere di vino e dai suoni evocativi degli zampognari del Pollino. Non sono mancati i "pa-



stizz r'tunar", prodotto tipico tradizionale della comunità rotondellese. L'iniziativa è stata patrocinata dall'Amministrazione comunale, dall'Unpli e dall'Apt Basilicata.

provinciamt@luedi.it

Una passata edizione del Presepe Vivente

**METAPONTO** La politica europea "20-20-20" in un seminario dell'Alsia  
**Il vero futuro è nella green energy**

METAPONTO - La politica europea "20-20-20" dovrà necessariamente orientare e stimolare anche la nuova programmazione regionale in un'ottica di sostenibilità energetica e ambientale. E' quanto emerso nel corso del workshop "Energia e sostenibilità".



Esperienze, idee e scenari di sviluppo, ultimo dei tre appuntamenti organizzati da Sviluppo Basilicata in collaborazione con l'Alsia. Il seminario rientra tra le iniziative di "Factor 20", progetto promosso

dalla Regione Lombardia con la partecipazione di Basilicata e Sicilia, realizzato con il contributo europeo attraverso il programma comunitario LIFE+ Environment Policy and Governance, mirato a definire tutti gli strumenti di supporto alla pianificazione delle politiche regionali per la riduzione dei consumi energetici e la diffusione delle fonti rinnovabili promuovendo le azioni locali più efficaci per la lotta ai cambiamenti climatici.

Dopo il seminario formativo sulla sostenibilità energetica, la giornata conclusiva tenutasi nella sede di Metapontum Agrobios, dove è attivo l'Incubatore di imprese del settore delle agro-bio tecnologie di Sviluppo Basilicata Metapontum. Sono state presentate esperienze e

descritte scenari di sviluppo legati al tema della sostenibilità energetica. Numerosi gli interventi e le tematiche affrontate: dalla necessità di una riqualificazione delle strutture produttive per dare fiato alle Pmi attraverso la riduzione dei costi energetici in bolletta, agli interventi di efficientamento energetico negli edifici pubblici; dal progetto Smart Basilicata, lanciato già nel 2012 e che, in linea con gli obiettivi europei, punta alla costituzione di città e comunità intelligenti e sostenibili anche dal punto di vista energetico e allo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative, fino all'utilizzo di agroenergia per lo sviluppo dei territori rurali.

provinciamt@luedi.it

Il seminario a Metapontum Agrobios

**II | BASILICATA PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**  
Martedì 7 gennaio 2014**LA NOSTRA SALUTE**

NORMATIVE REGIONALI IGNORATE

**DISAGIO**

In «pellegrinaggio» dagli studi dei medici di famiglia agli ospedali e viceversa per farsi ricopiare esami di laboratorio

**DENUNCIA**

Il Tribunale per i diritti dei malati minaccia di rivolgersi alla magistratura per due leggi regionali continuamente disattese

# Dai medici di famiglia agli ospedali e ritorno Via vai «fuori legge»

Omissioni nella  
prescrizione di esami  
dopo le visite  
ambulatoriali**FILIPPO MELE**

«Basta con il via vai di migliaia di pazienti lucani al giorno dagli studi dei medici di famiglia agli ambulatori degli ospedali e successivo ritorno dai loro medici di fiducia per farsi ricopiare esami di laboratorio e strumentali per poi ritornare di nuovo in ospedale. E basta anche con i pazienti dimessi senza una confezione dei medicinali loro prescritti dopo il ricovero. Denunceremo alla magistratura che due leggi presentate dall'ex assessore regionale alla sanità, Attilio Martorano, il 18 marzo scorso, vanno incontro a continue omissioni. Dopo aver verificato la volontà del neo assessore Flavia Franconi nel risolvere quella che per noi è la «madre» di tutti i problemi della sanità di Basilicata».

La «titratà» è di Maria Antonietta Tarsia, segretaria regionale di Cittadinanzattiva e del Tribunale del malato. Il fatto è che i dirigenti delle due sigle di volontariato ricevono continue lamentele in merito da parte dei familiari dei malati costretti a file interminabili perché alcune categorie di professionisti disattendono ai loro obblighi. Così, la nostra interlocutrice: «Le aspettative della Regione, poiché alla conferenza stampa di presentazione delle iniziative di Martorano c'erano anche il presidente Vito De Filippo ed i direttori generali, sono rimaste per la gran parte disattese. Il via vai continua». Cosa prevedevano le due direttive assessorili? «Che il paziente che si reca negli ambulatori dell'ospedale con la richiesta del suo medico non deve tornare per ulteriori esami tac, rmn, rx, ritenute essenziali dagli specialisti per far diagnosi. Questi ultimi devono prescrivere gli ulteriori accertamenti sul ricettario unico regionale, sulla ricetta rossa. Una legge che in pochi rispettano. Da qui file dal medico di famiglia per l'impegnativa; file in ospedale; file di nuovo dai medici di base per farsi ricopiare il tutto; file ancora in ospedale. Un via vai indecoroso. Ma ci sarebbe di peggio: «Alla dimissione dal ricovero la Regione aveva sancito che ai pazienti venisse consegnata una scatola dei farmaci prescritti per risparmio e per rispetto dei pazienti che non debbono recarsi da nessuna parte per farsi ricopiare le prescrizioni prima di recarsi nelle farmacie territoriali. Spesso si tratta di farmaci come le eparine che sono salvavita per i soggetti operati. Eppure che le farmacie territoriali consegnano il giorno dopo».

Cittadinanzattiva e Tribunale del malato hanno raccolto le fotocopie delle richieste di prescrizioni improprie: «Solo oggi me ne sono state consegnate 20. Tra queste una della fisiopatologia della riproduzione di Potenza che chiede alla paziente ben 5 ricette da farsi trascrivere dal suo medico di famiglia tra esami di laboratorio, ecografie, ed altri esami strumentali. Per fare un bambino quanto costerà di file, tempo, soldi di ticket, a questa povera donna? Non si potrebbe avviare con un day hospital? E molti ortopedici e fisiatristi non prescrivono sul ricettario rosso le prestazioni di fisioterapia. Altre fotocopie ci sono arrivate per le visite di nefrologia all'ospedale di Matera, di reumatologia a Matera e Potenza, di ginecologie varie, dal Crob di Rionero. Qui consegnano foglietti prestampati

**18 marzo**  
**LEGGE REGIONALE**

Quasi un anno fa la normativa che è rimasta in gran parte inapplicata in Basilicata

**5 ricette**  
**FLUSSO INUTILE**

Il paziente si deve far trascrivere dal suo medico vari esami. E il day hospital?

**DECISIONE**

C'è un equivoco di fondo. Se serve un'ecografia non faccio tornare il paziente dal suo medico

**PROGRAMMA**

L'iniziativa «Salta file» dell'ex assessore Martorano era stata accolta con grande gioia

con le crocette vicino agli esami, per 5 - 6 ricette, da farsi ricopiare dai generalisti. E ci sono due dimissioni dall'Utic di Matera senza la consegna di farmaci da assumere in giornata». Che fare? Tarsia: «Chiederemo l'impegno dell'assessore Franconi a mettere a disposizione un numero di fax a cui cittadini e medici di famiglia possano inviare le copie di queste prescrizioni - omissioni di atti di ufficio. Noi mettiamo a disposizione un nostro fax, n. 0835 986306, ed un n. di cellulare, 339 4209565, per utenti e medici. Provvederemo noi ad inviare alla Regione le loro segnalazioni. Solo addebitando agli inadempienti le loro responsabilità il problema numero 1 della sanità lucana potrebbe essere risolto. In mancanza di risultati, invieremo il tutto alla procura della Repubblica».



**SANITÀ**  
Nei riquadri da sinistra, in alto, Rocco Maglietta, Maria Antonietta Tarsia e l'ex assessore regionale alla Sanità, Attilio Martorano. In alto l'incontro alla Regione per illustrare il piano «Salta file» [foto mele]

**Azienda sanitaria  
«Il problema  
si sta resolvendo»**

«Via vai di pazienti dal territorio in ospedale e ritorno? Il problema è in via di risoluzione». Parola di Rocco Maglietta, direttore generale della Azienda sanitaria di Matera, di cui fanno parte gli ospedali di Matera, Policoro, Stigliano, Tinchì e Tricarico. Ancora il nostro interlocutore: «Stiamo facendo tutti i giorni la consegna dei farmaci alla dimissione dal ricovero tranne il sabato e la domenica. Non abbiamo un numero di farmacisti sufficienti. Per assumerne altri ci vorrebbero le risorse necessarie. Può sempre succedere, tuttavia, che un paziente non abbia avuto la consegna dei medicinali prescritti o che non gli venga spiegato bene come funziona il servizio. Il sistema, però, mi risulta, sta funzionando. Ed annuncio che stiamo appaltando l'informaticizzazione della farmacia. Così, il paziente avrà il pacchetto dei farmaci da portare a casa quando uscirà dall'ospedale. Ma ci vuole tempo. La burocrazia ha i suoi limiti». Invece, come vanno le cose per le prescrizioni di esami ed altre prestazioni da parte degli specialisti ospedalieri? «Stanno funzionando. Io ho diramato indicazioni e risorse perché funzioni. Mi risulta che sta funzionando. Le leggi regionali noi le applichiamo. Ce qualcuno che le disattende? Abbiamo fatto verifiche a campione. Ne faremo di nuove». [fi.me.]

## Appello al neo assessore dell'Ordine professionale

«Via vai di pazienti dal territorio all'ospedale e ritorno? Problema risolto al 90%. E per il restante 10% urgono chiarimenti». Parola di Enrico Mazzeo Cicchetti, presidente dell'Ordine dei medici di Potenza e primario in pronto di tornare in servizio al San Carlo dopo l'esperienza di consigliere regionale. Ancora il nostro interlocutore: «Alla dimissione i pazienti escono coi farmaci. Per gli esami c'è un equivoco di fondo. Se io vedo una paziente in ambulatorio e serve una ecografia la chiedo senza farla tornare dal suo medico. Se invece trovo tutto okay e consiglio una ecografia da fare fra un anno

la ricetta la deve fare il curante primo per la durata della prescrizione e secondo perché competente per il follow up. Molti generalisti, invece, ritengono che quando uno va in ospedale deve fare tutto l'ospedale. In molti questa cosa non l'hanno capita e si stanno creando conflitti». I medici di famiglia, però, dicono che in un mese ricevono una ventina di prescrizioni indotte: «Andrebbero analizzate. Sulla questione bisogna fare chiarezza. Chi scrive le norme spesso è un teorico che non sa come funzionano le cose in pratica. Alcuni ospedalieri avevano prescritto esami strumentali ad un anno a pa-

zienti i cui curanti si erano rifiutati di trascrivere. Non si fa lo scaricabarile sui pazienti. Poi, per le urgenze c'è la guardia medica, per le urgenze gravi c'è il pronto soccorso. Cosa fanno i medici di famiglia? Il paziente lo debbono seguire anche loro». Perché non definire la questione nell'Ordine in cui vi sono entrambe le categorie di professionisti? Mazzeo Cicchetti: «Non spetta all'Ordine dirimere queste vertenze. Spetta al Dipartimento alla sanità che deve chiarire alcune norme con circolari esplicative. Potrebbe farlo la nuova assessora Flavia Franconi». [fi.me.]

## «Caso irrisolto da decenni»

Gennaro Grieco, medico di famiglia e segretario regionale dello Snami

«Continuo flusso di pazienti dal territorio in ospedale e ritorno? Problema gravissimo ed irrisolto da decenni. Sono 20 anni che mi batto, in vano, contro le prescrizioni indotte». Parola di Gennaro Grieco, medico di famiglia e segretario regionale dello Snami. Ancora il nostro interlocutore: «Io ho sempre stimolato la parte pubblica al rispetto di leggi nazionali nelle prescrizioni di esami strumentali e di laboratorio da parte degli specialisti e dei farmaci alla dimissione dal ricovero. L'ex assessore alla sanità, Attilio Mar-

torano, nel marzo scorso, con la sua iniziativa «Salta file» ci ha gratificato dell'invio di un manifesto in merito che io ho affisso nella sala di attesa. Con gioia. E quando ci sono pazienti che tornano a farsi per ricopiare prescrizioni ospedaliere lo faccio leggere agli stessi per far capire come stanno le cose. I pazienti, però, hanno paura che gli specialisti non abbiano la giusta attenzione verso di loro se reclamano un diritto». Lei lavora a Montalbano Jonico. Se la torna un assistito da Rionero con una prescrizione indotta lo fa tor-

nare al Crob? E se le dimettono un paziente dall'Utic di Matera senza i farmaci gli chiede di tornare al Madonna delle Grazie? «No. Purtroppo ci dobbiamo far carico delle inadempienze altrui. Qualcosa, per la verità, si sta muovendo per il rispetto di un obbligo legale e deontologico». Ma quante prescrizioni lei ricopia ancora? «Almeno 25 - 30 al mese». Come risolvere il problema? «Con un incontro chiaro nella casa comune dell'Ordine dei medici in cui venga sancito il rispetto di leggi e deontologia. Tutto qui». [fi.me.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 7 gennaio 2014**POLITICA LUCANA**

PRIME SCELTE DELL'ERA PITTELLA



REGIONE Il palazzo della Regione in via Anzio

**I NUMERI**

Sette i direttori generali che saranno nominati. Ad oggi definiti solo quattro nomi: per Rinaldi problema incompatibilità

**BASILICATA PRIMO PIANO** III**NESSUNA RICONFERMA**

Top secret il nome dell'economista lucano in pectore per la Programmazione. Via tutti i vecchi dg, anche Tripaldi in odore di riconferma

**ATTIVITÀ PRODUTTIVE****DONATO PAFUNDI**

È direttore generale della Provincia di Potenza, dovrebbe diventare dg delle Attività produttive e formazione

**INFRASTRUTTURE E AMBIENTE****GIANDOMENICO MARCHESE**

È direttore amministrativo della Società energetica lucana, ma è in pectore per diventare il dg di Berlinguer

**PRESIDENZA DELLA GIUNTA****RAFFAELE RINALDI**

Con De Filippo è stato capo di gabinetto della Presidenza della Giunta, ora sale di grado e diventa dg



# Gruppo unico o da soli? Il bivio degli anteziani

Dg rinviati: serve il sì del Consiglio alla riorganizzazione

**ANTONELLA INCISO**

● L'orizzonte dovrà schiarirsi entro lunedì. La nave del nuovo Consiglio regionale prenderà il largo il 13 gennaio ed ogni componente dovrà sapere su quale scranno sedersi. Anteziani compresi.

Se fino a ieri, infatti, il gruppo unico del Partito democratico poteva essere considerato un passaggio scontato, oggi, non è più così. Maria Antezza ed i suoi consiglieri, Vito Guizzo e Luigi Bradascio, vogliono risposte. Le vogliono dal governatore «rivoluzionario» ma forse anche dai vertici dem e per questo determinante negli scenari futuri sarà la riunione dei consiglieri pd che si terrà venerdì pomeriggio. Allora, infatti, si capirà se gli anteziani faranno parte del gruppo democrat (come stabilito da tempo) o daranno vita ad un gruppo autonomo. Per evitare una frattura dagli esiti imprevedibili le diplomazie sono al lavoro da giorni. Tanto che lo stesso governatore dovrebbe incontrare nelle prossime

ore alcuni «ambasciatori» anteziani. L'obiettivo è ricucire lo strappo e trovare la condivisione su alcune scelte. Da quelle del gruppo a quelle dei direttori generali.

Già perché chi riteneva che la partita sui direttori generali fosse già definita, in realtà si sbagliava. La giunta che oggi avrebbe dovuto ratificare le nomine dovrà rinviare l'appuntamento. Per questioni burocratiche. Prima della nomina dei dg serve, infatti, il sì del Consiglio regionale alla modifica della tabella dei dipartimenti (che diventano 4 per la giunta, 2 per la presidenza della giunta e 2 per la presidenza del Consiglio). Solo dopo questo passaggio le nomine potranno essere ratificate. Calcoli alla mano, quindi, i direttori non potranno essere fatti prima della metà di gennaio. Un allungamento dei tempi che, però, non tutti giudicano negativo. Perché ad oggi su sette dg da nominare, i certi sono solo quattro. Giandomenico Marchese, attuale direttore amministrativo di Sel, in quota Margiotta, andrà alle infrastrutture ed all'am-

biente; Carmen Santoro attuale dirigente regionale, in quota Polesè, andrà all'agricoltura, Donato Pafundi ora direttore generale della Provincia di Potenza, in quota Lacorazza, sarà assegnato al Dipartimento Attività produttive e formazione, infine, Raffaele Rinaldi attuale capo di gabinetto della Presidenza della giunta, in quota Pittella, diventerà direttore generale degli affari istituzionali. Dimettendosi, però, da consigliere comunale di Potenza considerato che i due incarichi sono incompatibili. Ad un economista lucano, il cui nome è ancora top secret perché non ha scelto la riserva, invece, dovrebbe essere assegnata la programmazione economica. Insomma, il mosaico è ancora in via di ultimazione. Si cercano convergenze su almeno altri due nomi. Nomi nuovi ovviamente. Perché il governatore rivoluzione ha stabilito che nessuna riconferma dei vecchi dg ci sarà. Neanche quella di Domenico Tripaldi, uomo di Santarsiero, che fino a pochi giorni fa era in pole per essere riconfermato alla Sanità.

**Il particolare**

## Berlinguer resta in Basilicata non è candidato presidente del Centrosinistra in Sardegna

■ Resta in Basilicata e non sarà candidato presidente per il Centrosinistra in Sardegna l'attuale assessore regionale alle infrastrutture, Aldo Berlinguer. Il candidato ufficiale che il Centrosinistra presenterà agli elettori è, infatti, Francesco Pigliaru, economista e professore dell'università di Cagliari. L'annuncio ufficiale ieri, in direzione regionale ad Oristano dopo una lunga riunione della segreteria terminata nel cuore della notte, dopo sei giorni di trattative e veti incrociati. Il neo candidato ha vinto la concorrenza non solo dell'attuale assessore lucano, Berlinguer, ma anche di Attilio Mastino, rettore dell'ateneo sassarese e di Franco Siddi, segretario della Fnsi.

**SCONTRO TRA FAZIONI. «ESTROMESSO» CHI È STATO INCARICATO DALLO STAFF DI GRILLO A ORGANIZZARE L'INCONTRO**

# I «grillini» verso le comunali «Mi hanno costretto a uscire»

● Un movimento troppo movimentato, quello dei 5 Stelle di Potenza. «È difficile entrarci ma soprattutto essere accettati anche se è lo stesso staff di Grillo a indicare qualcuno come organizzatore di un incontro».

L'amaro commento dell'imprenditore-cronista Gianfranco Gallo di Potenza che da incaricato dello staff di promuovere una riunione pre-elettorale si è ritrovato estromesso sulla scia di uno scontro tra fazioni interne ai grillini: «Mi sono iscritto sul sito del movimento - racconta - sin dall'inizio, nel 2009, per curiosità e per un certo interesse. Era il periodo di ascesa di Grillo - dice Gallo - Come tutti gli iscritti con le giuste caratteristiche ho ricevuto anche l'invito a candidarmi alle «Parlamentarie» ma ho declinato. Come è accaduto l'avvicinamento al Movimento Cinque stelle di Potenza? «Era in animo - sot-

passione per la politica della città, dare un ulteriore contributo concreto al suo miglioramento e a combattere quei poteri che la stanno man mano rendendo invivibile. La mia famiglia è una delle più antiche: abbiamo un soprannome - afferma con orgoglio Gallo - Quindici mi sento in qualche modo anche obbligato a fare qualcosa e dare il mio contributo. E qualcuno - dice Gallo - mi ha anche spinto a utilizzare lo strumento 5 Stelle per dare forma politica alle mie battaglie per la città che ormai conduco da cittadino-cronista libero battitore da molti anni». Ma è andata male. «Sì, devo dire peggio del previsto», tuona Gallo.

Anche per le comunali di Potenza, che si terranno in primavera, Gallo ha ricevuto un invito dallo staff di Grillo a organizzare un incontro per la realizzazione delle liste del Movimento 5 Stelle Potentino. Do-

giorni, proprio allo scadere del termine ha inoltrato la sua proposta. Dallo staff di Grillo gli è stato comunicato che l'incontro promosso fra tutti quelli proposti era proprio quello indicato da lui. Una sorta di «mandato» a organizzare gli incontri nei quali preparare le liste. Secondo Gallo da qui si sono acuite le «faide» fra due gruppi che in qualche modo si contrastano. «È stato fatto tutto il possibile, da parte dei componenti di uno dei due gruppi perché alzassi i tacchi. Non hanno voluto - dice Gallo - riconoscere il «ruolo» affidatomi per iscritto che lo staff di Grillo mi aveva assegnato. Di organizzare gli incontri durante i quali preparare le liste per le comunali. Si sono arroccati sulle loro posizioni e non hanno voluto sapere ragioni, nessuno può, anche se indicato dallo staff di Grillo, gestire una situazione, risultata davvero poco edifican-

**ELEZIONI**  
Anche il Movimento 5 Stelle si sta organizzando per le elezioni comunali a Potenza in programma nella prossima primavera

Stelle, sia per la città che li accoglie e che dicono di voler difendere e tutelare. Ne avranno le reali capacità? - si domanda Gallo -. Si sono divisi in due gruppi forse oltre, separati e contrapposti che sono riusciti, con qualche fatica, a riunire intorno allo stesso stesso tavolo. Invece un gruppo vuole «sopraffare» l'altro anche con mezzi non propri democratici. Quello più numeroso e «rumoroso» vuole an-

notizie raccolte fra i pretendenti alla candidatura a sindaco non mancano i riciclati più volte. Probabilmente cercano di farsi strada dove il terreno è più facile da «coltivare» data l'inesperienza e l'ingenuità di alcuni e la disinvoltura «ruspante» di altri iscritti al movimento potentino. Gallo ritiene chiusa la parentesi 5 Stelle a Potenza: «Un brevissimo periodo durato una quindicina di giorni, che ho vissuto

**le altre notizie**

## GIUNTA Potenza (Dc) su corto circuiti istituzionale

■ «Per la politica lucana è tempo di pacificazione per uno sforzo corale dell'intera società civile. Noi intendiamo contribuire al superamento del «corto circuito» democratico-istituzionale prodotto dalla scelta della giunta di super-esterni anche alla Basilicata». È quanto sostiene il segretario regionale della DC-Libertas Giuseppe Potenza.

## TRASPORTI Napoli (Pdl) su studio tecnico per le ferrovie

■ «Invece di dare risposte sul «che fare» il governatore Pittella si pone delle domande sino alla conclusione, piuttosto deludente, dell'idea di commissione a un ennesimo studio tecnico». È il commento del consigliere regionale di Forza Italia Michele Napoli del Pdl sulla tratta ferrovia Po-

**IV POTENZA CITTÀ****CARD IDROCARBURI**

I SOLDI CONTESI DEL PETROLIO

**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**  
Martedì 7 gennaio 2014**3° BONUS: IL MINISTERO FA I CONTI**

Prima sarà saldato il debito con i circa 4.000 utenti che non hanno avuto i 140,25 euro della seconda erogazione pur avendone diritto

**BENEFICIO ESTESO A ALTRE REGIONI**

Detratti poi i soldi per Veneto e Liguria come riconosciuto dal Consiglio di Stato, dopo i conguagli avrà luogo la ripartizione

**Lo scippo sventato  
L'assalto al Fondo  
per metanizzare il Sud**

■ Ammonta a 172,1 milioni di euro il Fondo idrocarburi, 78,9 sono stati versati dalle compagnie petrolifere nel 2012 per il terzo bonus e 93,2 nel 2013 per il quarto e ancor più ne arriveranno a giugno 2014. Tanti soldi in un gran «calderone» che fa gola a tutti. Ci ha provato il Governo a scipparli per la metanizzazione del Sud, del Cilento. E il colpo gli stava riuscendo, se non fosse stato per una inchiesta giornalistica della Gazzetta. Nessuno dei parlamentari lucani se n'era accorto finché il giornale non ha mosso le acque, mettendo la pulce nell'orecchio di qualche ignaro deputato. Poi è partito il tam-tam e la legge di stabilità non ha intaccato il Fondo per la levata di scudi dei lucani che hanno ritrovato unità per evitare il colpo. Ma il pericolo è sempre in agguato. Quella posta disponibile nelle casse dello Stato, tanto criticata dai principali beneficiari è sempre appetibile. Vista nel suo insieme è difficile pensarla come un'elemosina. Non bisogna mai dimenticare che «tra i due litiganti il terzo gode». [Lier]

**IL PIENO** Non è arrivato a Natale e neppure alla Befana, ma in primavera, chissà nell'uovo di Pasqua, ci sarà il bonus benzina (foto Tony Vecce)**Il fondo  
che fa gola  
a tutti**

● Tutti lo vogliono, quando arriva in tasca tutti si lamentano, ma se non arriva si scatenano un vero putiferio. Strano destino quello del Fondo idrocarburi, nato per ristorare o meglio per «ringraziare» la Basilicata per il voto dato al centro destra, non ha mai avuto una buona sorte. Prima conteso dalle forze politiche, poi contestato. Per la prima volta i cittadini lucani potevano toccare con mano quelle royalty che arrivavano nelle casse della Regione. Addirittura quando si pensava al possibile meccanismo di distribuzione dei fondi, si voleva far arrivare nelle casse dei lucani addirittura un assegno. «Ecco i soldi, sono vostri». Un chiaro segnale politico nei confronti di una Regione sulla quale pendeva l'accusa di non saper spendere i soldi del petrolio.

Non fu possibile questo meccanismo, né quello di sconto alla pompa. Arrivò la card e 300 mila lucani andarono a chiederla. Il numero è cresciuto fino ad arrivare a 340 mila, oltre il 90 per cento dei patentati lucani aventi diritto, ma in tanti hanno continuato a cavalcare lo scontento. Perché con tanti bisogni, distribuire bonus per un pieno di benzina non era proprio il massimo.

Ma torniamo indietro se Berlusconi doveva qualcosa agli elettori lucani, anche gli amici Leghisti chiedevano il conto. E all'atto di approvare la famosa legge il blitz con l'inserimento tra i beneficiari del fondo delle regioni dove ci sono attività di rigassificazione: il Veneto e la Liguria. «Non hanno royalty», pensò il Ministero nella prima ripartizione, ma il Veneto non ci stava. Una lunga querelle legale e poi la sentenza del Consiglio di Stato. Tutto da rifare. Per legge il beneficio va anche alle regioni dove ci sono i rigassificatori. Allora tutto da rifare, ma salvo quanto già versato. Per la terza erogazione, prima si pagano i debiti maturati e quel che resta va a ai lucani, in proporzione maggiore naturalmente, ma per fortuna anche le royalty sono aumentate. [Lier]

**Befana senza bonus benzina  
«Ma non buttate via la card»**

I soldi della terza erogazione saranno accreditati a primavera a vecchi e nuovi utenti

**LUIGIA IERACE**

● Non c'era il bonus idrocarburi sotto l'albero di Natale e neppure nella calza della Befana. Dovrebbe arrivare in primavera, dicono al Ministero dello Sviluppo Economico. Insomma, tanto per rimanere in tema, forse lo troveremo nell'uovo di Pasqua. Null'altro trapela dagli uffici della Direzione generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero in merito al terzo bonus. Dopo il primo di 100,70 euro e il secondo di 140,25 euro, nessuna anticipazione sull'importo da accreditare sulla card per la terza erogazione.

Un «centinaio» di euro, dicono in maniera troppo generica per capire a quando ammonterà il beneficio per i patentati lucani. Certo è che dopo il «colpo basso» inferto dal Consiglio di Stato che ha dato ragione al Veneto, è stato necessario rifare il decreto individuando nuovi criteri per la riparti-



**L'IMPORTO**  
Nessuna cifra trapela dal Ministero di Zanonato che genericamente parla di un centinaio di euro

zione.

Per fortuna, la sentenza ha fatto salvi i diritti acquisiti e questo vuol dire che anche quelli che erroneamente si erano visti negare il diritto al secondo bonus avranno i 140,25 euro che gli spettavano. Insomma, per prima cosa si andranno a sanare le posizioni dei circa 4 mila patentati lucani che avendo fatto ricorso hanno visto riconosciuto il diritto. Soldi che andranno pescati dal Fondo rimpinguato dalle royalty (quel 3 per cento che le compagnie petrolifere versano proprio per alimentare il Fondo idrocarburi).

Ma sanato questo debito, il Ministero dovrà fare altri conguagli per sanare due condizioni di calcolo errate nei due anni precedenti. In particolare dovranno essere ridistribuite le risorse mai erogate alle altre regioni aventi diritto: il Veneto e la Liguria, quelle interessate da attività di rigassificazione che, come è ben noto, non produ-

cono royalty.

Allora dove prendere i soldi per queste regioni, il cui legittimo diritto è stato sancito dal Consiglio di Stato? Brutta gatta da pelare per il Ministero che sta predisponendo il Decreto. Un atto che dovrà superare la prova di eventuali altre contestazioni. Anche sul criterio e sul «quantum» sarà assegnato loro (sottraendolo, comunque, da quel fondo che per il 90% è alimentato dalle royalty generate in Basilicata) il Ministero ancora non si «sbottona». «Si tiene conto del giusto rapporto, tra chi produce e chi rigassifica e che è di 1 a dieci». In sostanza, se alla Basilicata spettano 50 milioni, 5 vanno al Veneto. Ma è solo un esempio perché ad oggi, la somma realmente destinata alla Basilicata non è nota.

E intanto, si lavora al quarto bonus, quello che vedrà aggiungere alla schiera degli aventi diritto, i diciottenni, neo patentati residenti in Basilicata, al 31 dicembre 2013.

**LA LETTERA È UNA «BEFFA» PER CHI ASPETTA IL BENEFICIO. «ARRIVERANNO», ASSICURA IL MINISTERO****«Questa è un'ingiustizia»  
proteste per il diritto negato**

Riceviamo e pubblichiamo da un nostro lettore di Melfi.

A tutt'oggi, il Ministero dello sviluppo economico non ha ancora provveduto a differenza di tanti che ne hanno già beneficiato nella mia Regione, la Basilicata, ad accreditare la somma di (miserevoli) 140,25 euro quale seconda trancia del bonus idrocarburi; nonostante non ci sia alcun impedimento, dal punto di vista burocratico, così come detto ministero ebbe a comunicarmi tempo addietro. La mia si-

tuzione riguarda, probabilmente, anche altre persone che non hanno ricevuto ancora alcunché». Ho trasmesso varie mail di sollecito ma senza alcun esito; tra l'altro il ministero, strapieno di impiegati, non fornisce alcun nominativo a cui far riferimento. La cosa che fa rabbia è che a breve, forse in primavera, il predetto ministero provvederà ad elargire la terza parte di detto bonus. E c'è, purtroppo, chi non ha ricevuto nemmeno la seconda. È una delle tante cose vergognose che solo in questo paese possono succedere. Fa ancora più rabbia sapere che

il dirimpeppato, facoltoso medico chirurgo, ha già effettuato (circa) due pieni alla sua autovettura con i soldi del citato bonus (140,25 euro). Non ci sta un politico di turno eletto nella Regione Basilicata tra quelli, in particolare, che in passato hanno perorato l'istituzione della carta idrocarburi, che si faccia carico di capire il perché avvenga questo. È davvero scandaloso»

● La risposta a istanze come questa è pubblicata sul sito del Ministero dello Sviluppo economico in una nota rivolta a tutti i



soggetti interessati che hanno segnalato il mancato accredito del secondo bonus di euro 140,25 e a tutti coloro che hanno diritto alla corruzione del terzo bonus, ivi compresi coloro che hanno proposto per la prima volta la relativa domanda entro il 31 luglio 2013. L'erogazione dei relativi contributi è stata temporaneamente

sospesa a causa della preliminare necessità di provvedere agli adempimenti connessi alla Sentenza del Consiglio di Stato n. 4134 del 6 agosto 2013. Tali adempimenti, spiega il Ministero - comportano l'emissione di un nuovo decreto interministeriale di attuazione dell'art. 45 della Legge 23 luglio 2009, n. 99, di un atto integrativo

**IL BONUS ATTESO**

Per molti è considerato un'elemosina, ma alla fine almeno una volta fare un pieno di carburante senza pagare fa comodo (foto Vecce)

della Convenzione in essere con Poste Italiane Spa, nonché di un nuovo decreto interministeriale di riconoscimento delle somme spettanti a ciascuna Regione, del quale questa Amministrazione sta già curando la predisposizione».

Con analogo comunicato verrà data notizia del momento in cui riprenderà l'attività di accreditamento del bonus idrocarburi sulle carte elettroniche già in possesso dei residenti lucani e su quelle che saranno entro qualche mese inoltrate a coloro che ne hanno fatto richiesta nel corso del corrente anno 2013.

**VI | POTENZA CITTÀ****IL VERDE NEGATO**

AMBIENTE E POLEMICHE

**LA POLEMICA**

Oggetto del contendere è un articolo di legge in base al quale non si possono fare opere nell'alveo dei fiumi

**IL COMUNE**

Il responsabile del progetto, Pino Brindisi: «Sono polemiche inutili, l'opera ha tutte le autorizzazioni necessarie»

**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**  
Martedì 7 gennaio 2014

# Parco del Basento, dopo i ritardi lo spettro dell'illegittimità

Ci si interroga sui social network: sarebbe in contrasto con un regio decreto del 1904

GIOVANNA LAGUARDIA

● Sul parco fluviale del Basento aleggia lo spettro della «illegittimità». Il dubbio, che ha scatenato un ampio dibattito sui social network, nasce dall'attività dell'inesauribile blogger potentino Astronik che nei giorni scorsi sulla sua pagina Facebook ha ventilato l'ipotesi che le opere da eseguire nell'alveo del fiume possano essere in contrasto con un regio decreto legge del 1904 che sarebbe tutt'ora in vigore. Il decreto legge all'articolo 93 recita così: «Nessuno può fare opere nell'alveo dei fiumi, torrenti, rivi, scolatoi pubblici e canali di proprietà demaniale, cioè nello spazio compreso fra le sponde fisse dei medesimi, senza il permesso dell'autorità amministrativa. Formano parte degli alvei i rami o canali, o diversivi dei fiumi, torrenti, rivi e scolatoi pubblici, ancorché in alcuni tempi dell'anno rimangono asciutti». Il che, evidentemente, si presta a più interpretazioni. Si potrebbe, infatti, intendere che, invece, con il permesso dell'autorità amministrativa si possa intervenire tranquillamente in alveo. A conferma di tale interpretazione, le innumerevoli strade di fondovalle dove i piloni dei ponti poggiano proprio nell'alveo dei fiumi, a cominciare dalla Ss 407 Basentana (anche se il caso del viadotto Calciando dovrebbe spingere quanto meno a riflettere sull'opportunità di gettare le fondazioni di un ponte in aree tanto critiche).

Per quanto riguarda il parco fluviale del Basento che, lo ricordiamo, doveva essere terminato a maggio del 2013 e che, invece, dopo una poderosa operazione di pulizia della vegetazione effettuata nella tarda primavera del 2012 (oggi pe-

ralto vanificata dal trascorrere del tempo) e invece è ancora al palo, oggi, ci dicono dal Comune, le autorizzazioni ci sono tutte. «L'opera - spiega il responsabile unico del procedimento Pino Brindisi - è perfettamente legittima e regolare ed è dotata di tutte le autorizzazioni del caso. Questa è una polemica inutile che non sta in piedi. Ci siamo attenuti alle prescrizioni dell'autorità di bacino grazie alle quali ci siamo adoperati anche per la risistemazione di opere idrauliche come le gabbionate realizzate oltre 25 anni fa danneggiate da diverse esondazioni. Perché invece non si pone il problema dei due ponti stradali realizzati dall'Asi che nell'ultima piena sono finiti sotto livello?». Per quanto riguarda, invece, la ripresa dei lavori, Brindisi assicura che ripartiranno nella precoce primavera di quest'anno.

**BASENTO**  
La piena del Basento ai primi di dicembre dello scorso anno. L'acqua è arrivata a lambire le panchine  
[foto Tony Vecel]

**POTENZA UNO SMOTTAMENTO HA RISTRETTO LA CARREGGIATA LO SCORSO DICEMBRE**

## Via Martin Luther King transennata da un mese

Disagi per la viabilità a Macchia Romana

● Allarme viabilità a Macchia Romana. Il giovane e popoloso quartiere della periferia potentina non è stato risparmiato dal dissesto idrogeologico causato dalle abbondanti piogge dei primi di dicembre. Ma gli interventi di ripristino tardano ad arrivare. E i disagi alla viabilità persistono. È questo il caso di via Martin Luther King, dove a dicembre si è verificato uno smottamento con della terra che ha invaso la carreggiata. Il danno, in verità, non è stato gravissimo ma, nonostante siano già trascorse alcune settimane, la terra non è stata rimossa e la strada è tutt'ora transennata, con la carreggiata ristretta. E questo naturalmente crea disagi ai cittadini della zona e a quanti transitano quotidianamente nel quartiere, che ormai è diventato zona di transito per quanti, entrando in città dallo svincolo Basentana di Potenza Est, siano diretti nella zona Nord o all'ospedale. A denunciare la situazione di precarietà in cui versa ancora oggi via

Martin Luther King è stato Giuseppe Giuzio di Fdi. «Nel mese di dicembre - spiega Giuzio - per via delle copiose piogge una parte della collinetta è franata riversando sulla strada fanghiglia che rendeva pericoloso il transito veicolare. Nell'immediatezza i cittadini e il Presidente del comitato di quartiere hanno allertato il comune che, in seguito ad accertamenti, ha deciso di transennare la zona. Dopo, questo primo tempestivo intervento, nulla più. Ad oggi tutto è rimasto invariato, le transenne sono ancora lì a restringere, non senza disagi, la carreggiata, mentre nessuna opera di messa in sicurezza è stata eseguita. È evidente che qualcosa va fatta per ristabilire la perfetta transitabilità della strada. Per ora si segnala il disagio in seguito, ove la situazione dovesse persistere, si valuteranno diverse forme di iniziative, affinché anche la periferia di Potenza possa in qualche modo sentirsi meno abbandonata e far ascoltare la propria voce».



**MACCHIA ROMANA**  
Lo smottamento nei pressi di via Martin Luther King a Macchia Romana

**LA LETTERA**

### Nodo di Gallitello «Storia di ritardi tanti errori e sprechi»

Leggendo una nota di Facebook sul famigerato «Nodo complesso» del Gallitello ed i suoi lavori di ultimazione, ci siamo imbattuti in un post dell'ingegnere Pippo Cancellieri, il quale è stato responsabile della progettazione strutturale per conto della società che aveva curato l'intero progetto. A dispetto delle continue rassicurazioni che provengono dall'amministrazione comunale circa la consegna dei lavori, Cancellieri ha affermato senza alcun timore che i lavori di ultimazione del Nodo non sarebbero pronti nemmeno per Natale 2015, anche se riprendessero domani, e che comunque l'opera, una volta completata, sarà del tutto penalizzante per il traffico della zona Ovest di Potenza.

L'ingegner Cancellieri fu interessato di risolvere un contenzioso fra il Comune e la società interessata proprio in ordine allo scavalco dietro la baracchina dopo la trattoria Tre Mari.

Ecco le dichiarazioni testuali di Cancellieri: «In sostanza loro (l'amministrazione ndr) sostenevano che il progetto strutturale (a firma del tecnico che io avevo sostituito) era sbagliato, tanto da chiedere addirittura i danni. Conoscevo bene la solerzia del mio predecessore e mai mi passò per la mente che un ponticello metallico di soli 50 m, di luce, sia pure ricurva e con doppia e diversa pendenza trasversale, potesse essere stato «sbagliato». Mi rifiutai il progetto fino all'ultima saldatura e all'ultimo bullone accorgendomi che il progetto era semplicemente perfetto. Comunicammo questo al Comune e fummo subito convocati. Mi recai, con delega della Società, all'incontro a cui parteciparono tutte le figure interessate e dopo le schermaglie iniziali del tipo «noi Vi roviniamo... Noi non possiamo fare queste figure...», con assoluta calma olimpica dimostrai loro che stavano parlando d'aria fritta, anzi solo la nostra eleganza ci impediva di procedere con quella. Verso la fine dell'incontro dissi testualmente: «Ad ogni buon conto il progetto strutturale che noi abbiamo fornito e con due varianti richieste, non lo potete mettere in opera semplicemente perché avete realizzato le due pile in difformità grave». La pila di partenza, quella lato Salerno, è instabile, tanto è vero che è stata oggetto di un intervento di progettazione potentissimo dopo realizzato e mai ad oggi messo in opera».

L'importo del finanziamento era di 26 milioni di euro con riserve per ritardo consegna: 3 milioni; variante per completamento: 5 milioni; indicazione dei seguenti termini di consegna lavori: 12 luglio 2006; termine previsto per l'ultimazione: 11 giugno 2008.

Adesso, pur tra le numerose traversie nelle quali sembra sia incappata la ditta esecutrice dei lavori, il danno per la città è qualcosa che sta sotto gli occhi di tutti e si estrinseca non soltanto in uno scempio urbanistico, ma anche nei fattori che di seguito elenchiamo: l'enorme dispendio economico che ha comportato; nel fatto che il manufatto non abbia risolto alcun problema, anzi probabilmente ne causerà altri alla circolazione ed al traffico locale; nel fatto che abbia deturpato in maniera permanente il volto della città attraverso la costruzione di veri mostri di cemento privi di qualsiasi logica e razionalità; nella considerazione che ha causato una perdita talmente rilevante in termini economico-finanziari a danno della collettività cittadina che essa ne non dovrà sopportare il peso per i prossimi decenni. Di fronte a questa situazione chiediamo che tutta la giunta presenti le proprie dimissioni con decorrenza immediata.

Comitato 13 ottobre

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 7 gennaio 2014**LA NOSTRA STORIA**

POTENZA CELEBRA UN EVENTO

**Il liceo Classico «Flacco»  
e i suoi primi 150 anni**

Festeggiamenti fino a novembre per la storica scuola potentina

**LORENZA COLICIGNO**

Si concluderanno a novembre i festeggiamenti per i 150 anni del liceo Ginnasio «Quinto Orazio Flacco» di Potenza. Il 20 dicembre scorso è stato dato il via all'evento ed è stato l'occasione per due momenti importanti, la presentazione dei progetti che caratteriz-



zeranno l'anno celebrativo e la premiazione di studenti meritevoli. La dirigente Silvana Gracco ha ripercorso la storia del Liceo, ribadendo l'intenzione di riportare alla fruizione pubblica la Biblioteca del Liceo, patrimonio inestimabile che ha ormai circa 2 secoli di vita. «Importanti anche i percorsi di ar-

cheologia, ha sintetizzato Donata Possidente, parte della Commissione Celebrazioni - programmati per il 22 e 23 gennaio 2014 nell'aula magna del liceo, momento di partenza dei corsi, ormai curricolari, sull'archeologia lucana, per maggio/giugno 2014 è prevista la festa del liceo, per novembre 2014 la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 2014/2015, nell'au-

la magna del liceo, con l'inaugurazione di una mostra di libri pregiati del fondo antico e della biblioteca, un concerto dell'Orchestra del Conservatorio "Gesualdo da Venosa", nell'Auditorium del Conservatorio, nel dicembre 2014/marzo 2015 un ciclo di lezioni magistrali con cadenza mensile in ore pomeridiane, è inoltre previsto un doppio annuario celebrativo, quello "ufficiale" che raccoglierà la documentazione relativa agli ultimi 50 anni e una "goliardica", in cui gli studenti costruiranno il ritratto degli studenti del biennio, un po' riprendendo, forse anche con un tocco di ironia, il sistema "ritrattistico" delle scuole americane.

Intanto è nato un blog creato dall'alunno Antonio Romano su indicazioni dei professori Piero Bongiovanni e Giuseppe Navazio, <http://quintoorazioflacco.altervista.org/home/>. Documentare e razionalizzare tale do-

cumentazione sarà elemento fondamentale di questo percorso che intende ricollegare i traguardi di eccellenza inseguiti e raggiunti nel presente, le aspettative del futuro, la lezione che è giunta dalla storia tramite le testimonianze lasciate dai predecessori. «L'esperienza della maturità - ha detto Francesco Scavone - è stata senza dubbio il coronamento di un

**PATRIMONIO**La biblioteca da  
«restituire» alla  
fruizione pubblica

percorso di studi fondamentale. Il Liceo, per quanto se ne dica, mi ha offerto gli strumenti per affacciarmi sul mondo e sulla vita. Per questo il 100 e Lode, il cui merito va anche alla mia famiglia, fonte primaria di educazione e di indirizzo, e a chi mi ha guidato negli anni di scuola, assume per me un significato particolare. Non è una sommatoria di nozioni o di dati che hai già dimenticato; è formare la persona, contribuire a svilupparne la sensibilità e la voglia di fare, risvegliare i talenti che dormono, consegnare alla società cittadini consapevoli e pensanti».

Noemi Daria Zaccagnino, vincitrice del Certamen Horatianum 2013 ha sottolineato che non si sente né qualcuno la fa sentire un'eccezione per il fatto di amare tanto il Latino e il Greco, amore dimostrato studiando a fondo la lingua e la letteratura, ma soprattutto cercando di testimoniare che non c'è un salto tra testo latino e testo italiano, ma una continuità che è linguistica e valoriale insieme.

POTENZA CITTÀ | VII



SCUOLA L'attuale sede del liceo Classico



INCONTRO Piero Bongiovanni e Silvana Gracco



STORIA Palazzo Loffredo, prima sede della scuola

**DOCUMENTO**Nel 1807 un decreto  
di Giuseppe  
Bonaparte istituì i licei**La storia di una scuola che ha formato  
interi generazioni di classi dirigenti lucane**

Ripercorriamo il passato di un istituto che ha caratterizzato l'evoluzione di un'intera comunità

Una storia lunga 150 anni, e anche molti di più, quella del Liceo Classico di Potenza, storia non di scuola ma di comunità.

Se si consulta, infatti, l'annuario del Liceo, è facile constatare che la vita di questa istituzione scolastica ha avuto grande influenza nella formazione della classe dirigente, dell'intellettualità lucana, nonché del ceto religioso e politico, dall'anno della fondazione del 1° Liceo nato in terra lucana, nel Decennio Francese, inteso a formare una nuova classe dirigente che reggesse l'ordinamento statale, classe, che provenendo da ceti medi, allora emergenti e poco acculturati, vi apprendessero le basi del metodo scientifico e lo spirito civile. Nel 1807 un decreto di Giuseppe Bonaparte istituì i licei nel Regno delle due Sicilie. Nacque così ad Avigliano il Reale Collegio, insieme scuola di idee liberali e democratiche e di fedeltà agli ideali del 1799. Fu allora che cominciò a formarsi quella biblioteca che è ancora oggi grande vanto del «Q. Orazio Flacco», patrimonio che, come è nella programmazione dell'odierna dirigenza, dovrà essere restituita al più presto alla cittadinanza. La commissione tra luogo di studi e luogo di formazione politica è strettamente connessa alla storia del Liceo dall'origine napoleonica fino agli anni '70 e oltre. Nel 1816 un decreto regio ne spostò la sede da Avigliano a Potenza, nel Palazzo Loffredo, il Reale Collegio di Basilicata, trasferimento che pa-



re dovuto al tentativo di uno studente di costituire una loggia massonica all'interno dell'istituto stesso e che di fatto avvenne solo nel 1822. Tra il 1833 e il 1835 si registrò un notevole aumento delle iscrizioni che nel 1841 raggiunse il numero di 71 alunni, nel 1864 il numero di 100. Dopo i moti del 1848, a cui il Collegio (così come poi nel 1861) diede un notevole contributo, la repressione e il controllo borbonico ne contrassero le attività, nel 1850 fu affidato all'ordine dei gesuiti, che fornirono la scuola del-

le prime collezioni scientifiche e dei primi strumenti per i laboratori di chimica e fisica. Nel 1857 l'attività si interruppe per quattro anni a causa del terremoto. La gestione del collegio, sottratta ai gesuiti, il 31 agosto 1860 fu affidata dal governo prodatitoriale ad un commissione cittadina presieduta da Pasquale Cicciotti. Con l'unificazione dell'Italia la Legge Casati, introdotta il 10 febbraio 1861 regolò programmi e didattica, distinguendo tre strutture autonome: Regio Ginnasio, Liceo e Convitto. I primi moti in-

surrezionali di matrice fascista non riguardarono da vicino il liceo-ginnasio, ma certo lo modellò la riforma della scuola operata da Giovanni Gentile, ministro della pubblica istruzione, negli anni Venti, che si concretò con i decreti del 1924 e del 1925 istitutivi del nuovo ordinamento scolastico. Si discute ancora oggi sull'adesione del Liceo potentino al fascismo nel ventennio 1924-1944, certamente vi fu, anche se prevalentemente formale, ma non mancarono personalità di profilo antifascista.

[L. col.]

**STUDENTI**  
Dopo anni trascorsi in «esilio» al Seminario Maggiore di Potenza, il liceo Classico «Quinto Orazio Flacco» si è riappropriato della sua storica sede

**Riconoscimenti  
Premiati diciotto studenti**

Diciotto nomi di ragazzi tra i 16 e i 18 anni, studenti del Liceo Ginnasio Quinto Orazio Flacco di Potenza, premiati il 20 dicembre in occasione dell'iniziativa che ha dato il via alle celebrazioni dei 150 anni di una storia di cultura e di valori civili. Ma non sono solo nomi, sono storie di giovani che, vincendo il Certamen Horatianum o il Galileianum o il «Meccas» o raggiungendo il massimo della votazione 100 e 100 e lode agli esami di maturità, delineano il profilo di una gioventù diversa da quella, a dir poco scapestrata, che di solito attira, magari anche con un po' di morbosità, l'attenzione dei media. Sono ragazzi che hanno fatto dello studio un valore, della loro positiva funzione di stimolo nell'ambito del gruppo classe e del loro nome di «bravi» un patrimonio comune. Almeno ci auguriamo che sia stato e sia per tutti così. Sono stati loro i protagonisti il 20 dicembre, come espressione contemporanea della lunga storia culturale del Liceo: Giuliana Capece, Pignola, Stefania De Carlo, Potenza, Francesco Labella, Potenza, Francesco Scavone Pignola, Paola Caffaro, Potenza, Federica Di Roma, Potenza, Anna Mancinelli, Satriano Lucania, Isabella Mazzatura, Potenza, Annalisa Monaco, Tito, Annamaria Palese, Potenza, Gabriele Paternò, Potenza, Francesco G. Perretta, Potenza, Cristina Serafino, Potenza, Michelangelo Biasi, 4° Olimpiade Internazionale della Multimedialità, Alessia Di Tolla, 1° posto Premio Mecca, Iole Di Ciommo 2° posto Premio Mecca, Nicola Summa, 3° posto XVI Convivium Galileianum 2013, Noemi Zaccagnino 1° posto Certamen Horatianum 2013.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 7 gennaio 2014

POTENZA PROVINCIA | IX

**GENZANO** DISTEFANO (ANBI): «SI PASSERÀ DA 80MILA A 100MILA ETTARI IRRIGUI»

# Nuovi impianti irrigui «Avanti col progetto del Marascione»

● «La vicenda del progetto Marascione non ha solo una valenza specifica per l'irrigazione di circa 5mila ettari nei territori dei comuni di Acerenza, Banzi, Genzano, Palazzo San Gervasio e Irsina, con l'obiettivo di passare da 80mila a 100mila ettari irrigui, ma diventa per il governo Letta la cartina al tornante dell'impegno a portare avanti il Piano irriguo nazionale, specialmente nel Mezzogiorno dove la dotazione infrastrutturale è carente, al fine di approntare i necessari ammodernamenti e creare nuovi sistemi irrigui».

È quanto sostiene Donato Distefano, vice presidente nazionale Anbi (Associazione nazionale bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari) e presidente lucano della Cia, annunciando iniziative sia dell'Anbi che della Cia per «sconfiggere» l'agricoltura del Sud diventi baratto per le politiche industriali del Nord e nello specifico a favore dell'Expo di Milano, al quale il

mondo agricolo e dei produttori alimentari del made in Italy intendono dare il proprio contributo».

«Non a caso - continua - investire nelle infrastrutture per l'agricoltura che rappresentano un obiettivo strategico per il futuro del settore è stato il messaggio inviato al governo Letta, al Parlamento e alle Regioni dall'assemblea organizzativa dell'Anbi che si è svolta a maggio scorso ad Alghero, definendo la nostra strategia che si intitola Proposte per la crescita del Paese». «Alcuni dati per avere completezza del sistema degli enti consorziati: i Consorzi di bonifica e di irrigazione che coprono il 50 per cento del territorio del nostro Paese (oltre 17 milioni di ettari nei quali rientra tutta la pianura, la maggior parte della collina e una parte minore della montagna) hanno realizzato e provvedono alla manutenzione e all'esercizio di un immenso patrimonio di impianti, canali e altre infrastrutture destinate

alla difesa del suolo e alla irrigazione (circa 200 mila chilometri di canali irrigui e di scolo, 800 impianti idrovori, 22mila briglie). Tale dato attesta che il ruolo dei Consorzi è indispensabile per la sicurezza territoriale, alimentare ed ambientale di un Paese, come l'Italia, che, in relazione alla variabilità del clima, alla diffusa vulnerabilità del territorio, al singolare regime delle piogge, ha costante bisogno di azioni di sistemazione idraulica, regolazione e tutela delle acque, irrigazione, che per la loro efficacia vanno realizzate in ambiti definiti da confini idraulici quali gli ambiti territoriali di operatività dei Consorzi e non già da confini amministrativi. L'Anbi ha presentato 24 proposte di progetto di sistemazioni idrauliche, manutenzioni straordinarie delle opere di bonifica, opere di regimazione del reticolo idraulico minore, per 89,3 milioni di euro. La politica e le istituzioni - conclude Distefano - ci ascoltino».



**IRRIGAZIONE**  
Con il progetto Marascione si passerà da 80mila a 100mila ettari irrigui

**LAVELLO** AGRICOLTORI A CONFRONTO SU ECONOMIA E SOCIETÀ

## Assemblea Cia, Carretta subentra a Salvatore

● Una rappresentanza diretta degli agricoltori e delle loro esigenze nella società e nell'economia, con particolare riferimento alle istanze delle aree rurali, dove il tessuto economico agricolo è sinonimo di presidio, valorizzazione e sviluppo. È questo il tema centrale della sesta assemblea elettiva della Cia comunale di Lavello alla quale hanno partecipato centinaia di agricoltori, i quali hanno discusso appassionatamente sui temi dello sviluppo del Lavellese con i punti di maggiore eccellenza (pomodoro, cerealicoltura, colture ortive, vino) e dell'autoriforma e della rappresentanza politico-sindacale.

L'autoriforma vedrà nel prossimo futuro il coinvolgimento e il protagonismo totale degli agricoltori. L'assemblea, dopo aver espresso a Mauro Salvatore il proprio ringraziamento per il lavoro svolto (Salvatore ha rappresentato la confederazione negli ultimi otto anni) ha eletto nuovo presidente l'agricoltore Pasquale Carretta.

La nuova governance della Cia testimonia dei valori e della storia della Confederazione, radicata nel territorio e che individua nei Comuni e nelle loro aggregazioni il primo luogo di confronto e di azione - è stato sottolineato - si sostanzia in diverse attività che comportano anche il consolidamento delle Associazioni di persone e dei Gruppi di interesse economico. Gli obiettivi alla base della nuova strategia di cambiamento sono il rafforzamento e l'adeguamento dell'intero Sistema Confederale all'evoluzione della società ed ai nuovi

bisogni delle imprese e dei cittadini, attraverso scelte di semplificazione e razionalizzazione delle strutture e degli strumenti confederali a tutti i livelli organizzativi.

Il progetto di semplificazione, sostenibilità e rafforzamento della Confederazione - ha evidenziato il neo presidente Pasquale Carretta - è una risposta alle profonde trasformazioni presenti nella società, nell'economia e nella politica, che richiedono radicali modifiche anche nella rappresentanza. La Confederazione italiana agricoltori pone al centro della sua azione l'imprenditore agricolo e promuove i valori dell'impresa agricola fondata sui principi della democrazia economica e rappresenta gli interessi degli imprenditori agricoli che operano nel mercato dei prodotti dei beni alimentari e dei servizi connessi all'attività agricola; dalla propria attività ricavano reddito per sé e per la propria famiglia; contribuiscono allo sviluppo economico, al benessere sociale ed alla tutela del territorio e dell'ambiente. Impresa giovane e ricambio generazionale sono fattori nodali per costruire il futuro dell'agricoltura. Vogliamo dunque proseguire e sviluppare - ha detto Carretta - le azioni contenute nel progetto «Agricoltura futuro giovane» e valorizzare l'impegno delle donne nelle attività d'impresa e nella rappresentanza, anche con azioni concrete per la conciliazione tra vita familiare e professionale. Sono elementi essenziali per rilanciare il protagonismo degli agricoltori del Lavellese.

**BALVANO** IL CONSIGLIERE REGIONALE NAPOLI (FI) INTERVIENE SUI PROBLEMI DELLA TRATTA POTENZA-SALERNO

## Ferrovie, «Basilicata esclusa dai progetti»

Polemiche dopo i dati del rapporto «Pendolaria»

● «Leggo con soddisfazione che il racconto del telegrafista di Potenza Inferiore sul disastro di 70 anni fa del treno 8017, che nella galleria di Balvano ha provocato la storica strage, ha riacceso l'attenzione del Presidente Pittella sull'ammodernamento dei servizi ferroviari proprio lungo la tratta Potenza-Salerno, quella che ogni anno con il rapporto «Pendolaria», merita la palma tra le dieci tratte peggiori d'Italia. Insieme all'ovvia constatazione che, con i raffronti storici dovuti, «le ferrovie dell'epoca erano più moderne», la delusione viene dall'atteggiamento di chi invece di dare risposte sul «che fare» si pone delle domande sino alla conclusione, piuttosto deludente, dell'idea di commissionare un ennesimo studio tecnico».

È il commento del consigliere regionale di Forza Italia Michele Napoli ricordando che nella legislatura regionale più volte ci si è occupati della questione, dagli «annunci di importanti conquiste e proclami di grandi vittorie da parte degli assessori che si sono succeduti alle infrastrutture sui nuovi piani di collegamento ferroviario tra la città di Potenza e le stazioni di Salerno, Napoli e Roma - sempre promettenti grandi novità in confort e puntualità con l'utilizzo del Minuetto, nella breve stagione estiva del 2012 - ai continui casi di disservizio segnalati dagli utenti lucani, di cui ho perso il conto». A parere di Napoli «la realtà è che la nostra regione resta esclusa da ogni importante progetto, come può essere considerato quello dell'alta velocità. La Lucania raccoglie sempre e sole briciole, avanzate dalle grandi spartizioni, perché chi ci rappresenta ai tavoli decisionali fatica a trasferire le reali esigenze del nostro territorio. La rete ferroviaria in Basilicata è corta e monca. La provincia di Matera è quasi completamente isolata, mentre l'area Sud della regione ha grandi difficoltà per raggiungere Potenza in treno. La Basilicata resta fanalino di coda in un sistema di trasporti, quello ferroviario, che penalizza i suoi abitanti e impedisce lo sviluppo del nostro turismo. I tempi di percorrenza sono lunghi e tutti effettuati su vagoni privi di alcun tipo di confort. La sostituzione del servizio Eurostar con quello Intercity, dunque si è rivelata penaliz-

zante in termini di qualità e tempo di viaggio e di affidabilità. Per questa ragione non è più sufficiente ricordare l'impegno finanziario a carico della Regione (circa 35 milioni di euro l'anno) per il contratto di servizio con Trenitalia e, quindi, rivendicare da Trenitalia il suo rispetto, tanto meno basta il semplice rimborso-biglietto per disservizio dovuto per regolamento agli utenti e ancor meno scrivere lettere di protesta ai dirigenti di Trenitalia. Ci vuole una nuova strategia adeguata ai problemi perché lo sviluppo e la crescita viaggino su altri binari (specie se ferroviari)».



**CONSIGLIERE** Michele Napoli

**POTENZA** ORA LA MUNICIPALIZZATA È UNA SPA

## Acta, tutti i dubbi dei Popolari uniti

● L'Acta è stata trasformata in società per azioni. Attualmente il capitale è totalmente pubblico. La società ormai da anni svolge l'attività di gestione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani esclusivamente in favore del socio unico, il Comune di Potenza. I Popolari uniti chiedono al sindaco un incontro urgente.

«L'azienda - si legge in una nota - secondo quanto comunicato dagli organi dirigenziali dell'amministrazione e della società, dispone dei mezzi tecnico-amministrativi, operativi ed organizzativi per la gestione del servizio ed è munita delle attestazioni e iscrizioni previste dalla legge. Dispone del personale tecnico e amministrativo opportunamente formato ed addestrato nonché di tutte le attrezzature necessarie all'espletamento del servizio oggetto del contratto in essere con il Comune. Dunque, allo stato, è dotata delle risorse materiali e strumentali necessarie. Peraltro, sempre secondo le medesime fonti, sarebbe in corso il trasferimento dell'azienda in una nuova sede unica acquistata nella zona industriale della città. Nei prossimi mesi, poi, nella nostra città si dovrebbe superare il tipo di raccolta «a cassonetto stradale» passando a quello «porta a porta», che dovrebbe consentire il raggiungimento di un migliore livello di differenziazione dei rifiuti, però generando una fase di chiara incertezza sui costi del servizio, almeno nella fase dello start up».

**MOLITERNO** DOMANI SERA LA PRESENTAZIONE. SARÀ PRESENTE L'AUTORE

## Rotondaro e i suoi racconti Natura e vita in un libro

● «Più che finestre, aperture sulla realtà, sono sguardi dall'interno, riflessioni sulla vita che è fatta sì da dentro (tante) e, al contempo, da momenti più accomodanti e gradevoli». Così si pre-

sentano i racconti di Prospero Rotondaro che ancora, tra varie offerte, non hanno trovato il giusto editore per la pubblicazione. Ma nell'attesa che una casa editrice si faccia avanti (con una seria proposta), Rotondaro presenta domani sera (ore 22) all'Art-House-Sankara le tre brevi narrazioni: «Le pagine della nostra vita», «Il sorriso di mio figlio» e «Mi manchi». Nel primo vengono accostate la natura e l'immagine della vita a quelle di un libro. Come un'esistenza stringe in sé sensazioni e stati d'animo, per Rotondaro

anche la pagina bianca di un volume può accogliere tutti i sentori delle emozioni e dei sentimenti.

«La vita è come un libro - scrive Rotondaro - un cammino da percorrere e affrontare». Nel secondo racconto un genitore (un padre) cerca di trattenere la dolcezza di un bimbo che sorride. Ma il candore dello spaccato domestico (e familiare) viene appena offuscato dal pensiero del genitore rivolto ai quei bambini che non hanno la stessa fortuna, come il proprio figlio, di assaporare l'affetto e il calore dei cari. In fine «Mi manchi» è il narrato di quel vuoto, di quella mancanza, del mondo che crolla intorno quando la persona amata decide di allontanarsi, di stroncare il legame.



**LIBRI** Rotondaro presenta i suoi racconti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 7 gennaio 2014

MATERA CITTÀ | XI

**DENTRO LA CITTÀ**

TESTIMONIANZA IN PERICOLO



STUDENTATO La tabella dei lavori e il cantiere



CELEBRE La fotografia di Henri Cartier Bresson scattata nel suo primi viaggio a Matera del 1951, ripubblicata nel 1990 dalla Cometa

# Ora il «Padiglione Stella» rischia di essere demolito

Fu la prima struttura in cemento armato a essere realizzata in città

PASQUALE DORIA

● Il Padiglione Stella? C'è chi si sta dando da fare per buttarlo giù. Raderlo cinicamente al suolo. Stiamo parlando del cantiere infinito che riguarda il Campus universitario. Per la precisione, dei lavori per la Casa dello studente, che avrebbero dovuto essere ultimati in due anni. Ma, lo abbiamo scritto nei giorni scorsi, è solo un pio desiderio da annoverare nella deprecabile pratica della politica degli annunci. Al rione Lanera, soprattutto lo studentato - evocato anche nella breve, luminosa parabola dell'architetto progettista materano, **Ettore Stella**, è da lui che prende il nome il padiglione - continua ad alimentare notevoli aspettative. Vivacizzando, rilancerebbe il ruolo del quartiere, alquanto depotenziato dopo il trasferimento delle strutture ospedaliere all'ingresso Sud del capoluogo. Un'opera che avrebbe dovuto essere pronta e che, invece, rischia di diventare un'altra incompiuta da aggiungere a un elenco già fin troppo lungo. Triste enumerazione il cui peso grava su una realtà piegata a una strana divisione della «città regionale». Matera avrebbe dovuto svolgere il ruolo di «città della cultura» rispetto a Potenza, «città dei servizi». Ma perché, viene da chiedersi, l'Università è affare da misurare al di fuori

dei parametri della più ovvia cultura?

Insomma, si stanno ingarbugliando nuovamente le lingue anche per quanto riguarda il destino di un immobile che, fin dai primi passi - in questo caso si potrebbe chiosare «nato sotto una cattiva stella» - ha subito i contrattempi più vari. Una sorta di stop and go da record. Vicissitudini segnate da incomprensioni, ritardi, ripensamenti sui quali adesso si vorrebbe inopinatamente calare la mannaia della parola fine. Perché?

A quanto pare, gli standard del Pa-

diglione Stella, la prima struttura realizzata in cemento armato insieme al Cine-teatro Duni a Matera, non rispetterebbe i requisiti delle norme antisismiche vigenti. A questo punto, però, non si comprende come mai il problema venga sollevato solamente adesso. Prima dell'appalto - sono in ballo circa 18 milioni di euro per il completamento di tutto il Campus - la Regione ha effettuato i suoi regolari sondaggi e non è stata segnalata alcuna eccezione. Di più, sono disponibili i calcoli strutturali eseguiti

dal prof. **Francesco Masi**, dell'Università di Basilicata, dati certificati che hanno confermato il via libera della Regione ai lavori.

Lo ripetiamo, il dubbio è legittimo, come mai prima era tutto normale? Chissà, forse arriverà qualche risposta strada facendo. Intanto, la gara d'appalto fu eseguita per opere di ristrutturazione del sito. Se si abbatte e si ricostruisce, è evidente, la tipologia dell'intervento cambia. Siamo al cospetto di una vera e propria riedificazione. Se però le carte in tavola si rimescolano, cosa accade? Si dovrà indire una nuova gara d'appalto? Bisognerà dire addio alle risorse disponibili ora che, così, praticamente si perderanno?

Sembra che sia oltremodo complicato intervenire a livello di fondazioni. Occorrerebbero macchinari particolari, che forse non esistono nemmeno in circolazione. Si sentono raccontare storie di questo tipo e altro ancora. Ma almeno un aspetto non dovrebbe sfuggire alla memoria collettiva di una comunità le cui ambizioni si spingono ben oltre le angustie dei confini di uno sfiatato provincialismo: quell'edificio è già storia della città. «Storia Moderna» della più alta architettura mai realizzata prima da queste parti. Cancellarla a colpi di ruspa non è impossibile, eppure, è mostruoso solo pensarla.

**Per lo studentato  
Dati e numeri  
utili da ricordare**

■ Casa Dello Studente. Era il 16 febbraio del 2004 il giorno in cui Regione e Università annunciarono di volerla realizzare in tempi brevi. Risale all'estate 2012, otto anni dopo, invece, la sottoscrizione del contratto con l'impresa Gedi Srl di Altamura. Si aggiudicò l'appalto con un ribasso record del 52 per cento. Opera finanziata con 4,9 milioni di euro del ministero dell'Istruzione, università e ricerca, della Regione e dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario. È interessata una superficie di 4000 metri, 156 i posti alloggio previsti. Altri 1300 metri quadrati, secondo le previsioni, avrebbero dovuto essere destinati alle aree per servizi culturali, didattici, ricreativi, gestionali e amministrativi. [p.d.]



CAMPUS UNIVERSITARIO La tabella dei lavori ai piedi del Padiglione Plasmato

LA STORIA SULLA COLLINA LA SINTESI DI UN IMPEGNO CHE VA DA CARLO LEVI A HENRI CARTIER BRESSON

## Perché questa è una pagina dell'architettura «Moderna»

● La collina del «Lapillo», sulla quale sorge il Castello, più in alto l'ex ospedale e l'ex Colonia elioterapica, unitamente al lieve rilievo sul quale è stato edificato il quartiere Lanera, hanno in comune una cosa. Geograficamente, la loro posizione è la più felice della città. Non solo per ragioni di salubrità climatica, ma anche per il duplice sguardo che gettano sulla città antica, i rioni Sassi, e sulla sottostante valle del Bradano. La macchia azzurra circondata di un mare di verde, il lago di San Giuliano, era una sorta di terra promessa per i contadini che lasciavano le loro case nei rioni Sassi, ma senza tagliare il cordone ombelicale, almeno visivamente, che li teneva insieme in nome di un'identità che in qualche modo è stata preservata. Di più, l'auspicio del «Buon governo» celebrato nel Palazzo comunale di Siena da **Ambrogio Lorenzetti**, l'incontro fecondo tra città e campagna, in questi dolci declivi del territorio materano trova un'applicazione concreta ed esemplare, forse da noi come in pochi altri luoghi privilegiati del Bel Paese.

È lo stesso contesto nel quale operò l'architetto

materano **Ettore Stella**. Protagonista, tra i primi in città, del dibattito sul risanamento dei Sassi. Già nel 1946 mise a punto un documentato dossier sulla dura realtà dei Sassi, orientando la classe dirigente locale a considerare i vantaggi di una corretta espansione della città. E qui, su queste colline, che Stella pensò il nuovo ospedale. Un progetto che non andò in porto, ma che ancora oggi ispira la sistemazione spaziale del Campus universitario. Suo è anche il progetto di quello che avrebbe dovuto essere un padiglione antitubercolare. Adesso, è destinato a studentato e porta il suo nome. Fu sofferto il completamento di questo edificio. Tra mille difficoltà e notevoli ritardi, il traguardo fu comunque raggiunto. Unitamente al Cine-teatro Duni, dello stesso architetto, segna un giro di boa epocale per l'urbanistica locale. Sono queste le prime due strutture realizzate in cemento armato in città.

Oggi, nel cemento si annega a Matera. Ma allora, anche un osservatore acuto, forse il più grande del Novecento, variamente definito letterato, storico, antropologo, scienziato della fotografia, non potette fare a meno di immortalare il lavoro in corso di



LO STUDENTATO Visto attraverso gli alberi da via Annibale Maria di Francia prima dell'inizio dei lavori

Stella, attraverso l'obiettivo della sua mitica Leika. Era il 1951, stiamo parlando **Henri Cartier Bresson**. In uno straordinario reportage, fissò all'unisono gli aspetti arcaici e più moderni di Matera. Una bella rassegna di quelle immagini è raccolta nell'album intitolato *La Lucania di Henri Cartier Bresson*, stampato dalle Edizioni della Cometa, nel 1990 a Roma. La fotografia del sanatorio è la numero 29. Sintesi fedele di uno slogan, *Il futuro ha un cuore antico*, coniato da **Carlo Levi**, scrittore e pittore che di Matera è stato senza dubbio il più grande cantore del dopoguerra. La seconda stagione del neore-

alismo, in fondo, mosse alcuni dei suoi primi decisivi passi proprio sotto casa nostra.

Al di là di ogni pur evidente suggestione, a un serio tribunale della ragione basterebbero queste scarse note per valutare con equilibrio il senso di continuità con il passato, di riscatto da antiche subalternità e di di brillante modernità che racchiude in un solo progetto il Padiglione Stella. Piaccia o meno, questa è una pagina di storia contemporanea della città. Adesso, staremo a vedere chi avrà il coraggio brutale di strapparla definitivamente dalla nostra memoria. [Pasquale Doria]

**XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Martedì 7 gennaio 2014**PISTICCI** SOSTANZE TOSSICHE E SOSPETTE CANCEROGENE. LO RIVELA LO STUDIO "GEOLOGICO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE"

# Le falde sono inquinate

## Valbasento, dopo l'Asm anche l'Arpab conferma i dati

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Nelle acque di falda della Val Basento c'è la preoccupante presenza di sostanze tossiche e sospette cancerogene. Lo rivela lo studio "geologico e delle caratteristiche geochimiche delle acque sotterranee della Val Basento", pubblicato sul sito dell'Arpab: si tratta di 687 stratigrafie di pozzo realizzate tra il 2004 ed il 2012, nell'ambito dei piani di caratterizzazione del Sin Valbasento. Il dato fa il paio con quello reso noto dall'Asm un mese fa, che portò il sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**, a vietare con ordinanza l'attingimento per qualunque scopo dalle acque delle aree viciniori il Basento. Nelle acque, hanno spiegato **Albina Colella**, docente dell'Università di Basilicata, e **Giorgio Santoriello**, sono stati misurati i tenori di manganese, solfati e composti alifatici clorurati, sostanze tossiche e/o sospette cancerogene. Solfati e manganese sono stati rinvenuti in dosi superiori ai limiti di legge nelle tre zone indagate (Salandra scalo, Ferrandina scalo e Pisticci scalo), mentre i composti alifatici clorurati cancerogeni sono stati rinvenuti solo a Macchia di Ferrandina ed a Pisticci. A Salandra i solfati hanno concentrazioni supe-

riori a 10 volte i limiti di legge, così come il manganese, che supera i limiti nel 2004 e, nel 2006, arriva a circa 80 volte la soglia di legge: il manganese, se assorbito in quantità eccessive, provoca gravi danni a vie respiratorie, cervello e sistema nervoso e, secondo alcuni, favorirebbe lo sviluppo del Parkinson. A Ferrandina nel 2006 la concentrazione di solfati è quasi 5 volte il limite, mentre il manganese sfiora la soglia tra 2004 e 2005, stabilizzandosi per 4 anni a livelli di oltre 20 volte la soglia. Sempre a Ferrandina il tricloroetilene (la trielina, sostanza bandita dall'industria alimentare e farmaceutica già dagli anni '70) nel 2004 registra un picco pauroso di 120 volte la soglia di legge: dal 2009 ha una curva sempre di molto oltre i limiti di legge. Il tricloroetilene è sostanza considerata a forte sospetto di cancerogenità su fegato e vie biliari e sospetta relazione con linfomi non Hodgkin. A Pisticci Scalo i solfati sono sempre molto oltre la soglia di legge: solo nel 2006 raggiungono un valore di 36 volte il limite. Il manganese, invece, è costantemente oltre i limiti di legge dal 2004 al 2012, arco temporale in cui il valore medio è circa 110 volte superiore ai limiti. Il fatto che tali dati non siano completi, a detta di Colella e Santoriello, ne aumenta la gravità.

### Rilievi da brivido Tricloroetilene schizza fuori dal grafico

■ «Il tricloroetilene? A Pisticci Scalo nel 2005 era così alto da uscire quasi fuori dal grafico». Sono dati da pelle d'oca quelli rivelati sul sito Arpab. La trielina poi scende ma si mantiene sempre, rigorosamente, oltre i limiti di legge. «Un vero e proprio grafico della paura - commentano Colella e Santoriello - ove il valore minimo del 2012 è comunque di circa 180 volte superiore alla soglia di legge». Valori preoccupanti che «confutano tutto ciò che la Regione ed i suoi enti hanno dichiarato nell'ultimo anno». La relazione dell'Arpab chiude sottolineando che «è possibile affermare che vi è una notevole presenza nella falda del Sin Val Basento di solfati e manganese, in concentrazione ben superiore ai limiti normativi, il cui contributo varia significativamente nel corso del tempo».

(p.miol)

**ZONA DI VELENI** L'ex area industriale della Valbasento**GRASSANO** IL COMUNE RECEDE DAL SERVIZIO CONDIVISO CON ALTRI PAESI DEL MEDIO BASENTO

## Gestione associata finita per la Polizia urbana

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** Dal 1 gennaio 2014 l'Amministrazione comunale ha deliberato il recesso della gestione associata e coordinata del servizio di Polizia locale, "Area Medio Basento", tra Accettura, Calcianno (capofila), Garaguso, Grassano e Oliveto Lucano. Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio comunale (6 di maggioranza, assenti i 5 di minoranza) perché è stato disatteso l'articolo 5 della convenzione, che prevede: "Se due mensili della Conferenza dei sindaci, competenza dei sindaci di stabilire i criteri programmatici del servizio, gli

obiettivi e le priorità su indicazioni del responsabile dell'ufficio, di verificare almeno una volta all'anno l'andamento dell'ufficio, congiuntamente alle unità del personale, di realizzare una forma di consultazione degli enti al fine di un costante monitoraggio delle esigenze degli enti". Il sindaco **Francesco Sanseverino** ha dichiarato: «È una situazione che si trascina dall'anno scorso, che avrebbe dovuto vedere la luce già a fine 2012. Il comandante aveva predisposto un piano finanziario da cui si evinceva un doveroso risparmio di circa 12 mila euro da parte del Comune di Grassano in relazione al fatto che noi di-

sponiamo di un organico più consistente. Quindi appare veramente singolare che si venga a dire adesso che di questo problema non si sapesse niente. Per fortuna parlano anche le carte. Siamo dispiaciuti del recesso alla convenzione perché evidentemente questo problema non è stato recepito appieno. Forse qualcuno ha parlato dicendo "tanto passerà un altro anno e il Comune di Grassano continuerà comunque a sostenere delle spese che non ci competevano. Puntualmente siamo stati ignorati, nonostante telefonate, pressioni e inviti per iscritto. Quindi non è una presa di posizione per capriccio ma è un dato che investe un doveroso risparmio per quanto riguarda le casse comunali. Dopo il recesso siamo anche disponibili a riprendere il discorso se gli altri sindaci riterranno opportuno e a firmare immediatamente eventuale convenzione, pur di additivare ad un servizio che possa dare risposte soddisfacenti alle comunità». Si prevedono strascichi giudiziari.

**MUNICIPIO** La sede del Comune a Grassano

### le altre notizie

**BERNALDA**

#### PREVISTO PER LE SCUOLE Trasporto di disabili nuovi fondi comunali

■ Nuovi fondi comunali per il trasporto scolastico riservato ai diversamente abili. Lo stanziamento di 3 mila 750 euro è stato deliberato a favore della ditta di autolinee Chiruzzi, che lo espletterà ad un prezzo di gara fissato sugli 87 euro circa, Iva compresa. L'impegno di spesa è nel bilancio previsionale 2013. [an.mor.]

**MONTALBANO J.**

#### IL CONSIGLIERE GIOIA «Non cambio casacca perché non ne ho una»

■ «Ho ritenuto conclusa l'esperienza de "La svolta per Montalbano" dal cui gruppo consiliare ho formalizzato il distacco». Lo ha dichiarato il consigliere comunale **Francesco Gioia**, dopo la nota del sindaco riferita alla sua decisione. «Una nota - per Gioia - inutile, nutrita di arroganza, livore. È il canto del cigno di un sindaco ridotto a distribuire prebende, che usa l'insulto al posto del buon senso. Io non abbandono nessuno e non cambio casacca, non possedendone una. Confuirò nel gruppo misto». [fime.]

**POLICORO**

#### MEDITERRANEO NO TRIV «Corrigiamo respingendo la ricerca di idrocarburi»

■ Il comitato Mediterraneo No Triv di Policoro ha reso noto che il Comune di Corigliano (Cosenza) ha negato con una delibera di Giunta la ricerca di idrocarburi in mare D150 della Appennine Energy spa, già rigettata con provvedimento ministeriale del 19 luglio 2011. Una delibera è stata auspicata anche da parte dei Comuni lucani per rispondere al «blitz» natalizio del ministero dello Sviluppo economico che ha chiesto il parere agli enti locali in pieno periodo festivo ed in 20 giorni. [fime.]

**PISTICCI** "NO TRIV" BASILICATA SU INQUINAMENTO

## «Il Forum dia priorità alla Valbasento»

● **PISTICCI.** «Il Forum Ambientale Permanente del Comune di Pisticci deve avere come priorità la Valbasento». È il parere del coordinamento "No Triv" Basilicata che, in una nota, sottolinea come «le elezioni degli organismi statutari espressi dall'assemblea costituente rappresentano un importante momento di coniugazione tra culture di diversa provenienza e lignaggio, ma in una prospettiva di certezza e formalizzazione condivisa di ogni volontà operativa». Per No Triv, l'augurio principale è «nella capacità di dimostrare nei fatti come sia possibile saper rendere sempre più residuale le tendenze partitico-politiche troppo a lungo dominanti. Il Forum deve essere punto di riferimento dei pisticcesi e degli abitanti della Valbasento per l'elaborazione di una strategia condivisa dal basso, al riparo dalle note interferenze lobbistiche che da decenni inquinano i rapporti sociali ed ambientali nell'area».

La priorità è chiara: le emergenze ambientali della Valbasento. «L'obiettivo di difesa del territorio, che in una visione lungimirante si potrà tradurre in un nuovo modello di sviluppo in cui l'ambiente sia valorizzato anche come risorsa economica, potrà essere perseguito con efficacia estendendo l'esperienza nata a Pisticci ai paesi limitrofi, specie in riferimento a quei problemi che necessitano di essere affrontati di concerto con altri comuni. La ricerca di un nuovo modello di sviluppo non può che partire dalla dissamina del lascito devastante di oltre mezzo secolo di attività chimica, dalla prospettiva delle attività di bonifica, dalla capacità di individuare strategie operative democratiche di coinvolgimento reale di tutti, in grado di spezzare la logica di offensivo monopolio delle multinazionali che, dopo aver sfruttato lavoro e territorio per generazioni, beneficiano anche dei fondi pubblici destinati alle attività di bonifica». (p.miol)

**BERNALDA** I DATI FORNITI DALL'ASM

## «Sostanze tossiche e cancerogene nell'area industriale»

● **BERNALDA.** L'Azienda sanitaria di Matera ha comunicato al Comune che «nel sito di interesse nazionale area industriale Valbasento, a seguito di prelievi ed analisi dei campioni, derivanti dai piezometri esterni all'area Syndial, indicati come PZ D e PZ B, si è riscontrato un grave e persistente inquinamento da sostanze tossiche e cancerogene». Il direttore del servizio Igiene, epidemiologia e sanità pubblica dell'Asm ha pertanto chiesto e ottenuto l'emanazione di un'ordinanza sindacale, da parte della commissaria prefettizia **Ermelinda Camerini**, per la tutela della salute pubblica. Nella stessa viene indicato «il divieto di utilizzo delle acque sotterranee e di falda per qualunque scopo, poiché il territorio di Bernalda insiste parzialmente nella fascia di pertinenza del fiume Basento e che, in dette aree, si svolgono prevalentemente attività agricole che possono prevedere l'impiego delle acque di falda. Rientrano nel divieto le aree agricole insistenti nel bacino inferiore del fiume Basento, a valle della ditta Syndial e sino allo sbocco a mare del fiume stesso, ad una distanza di 300 metri dall'esterno degli argini fluviali. Il divieto permarà fino a diverso avviso del servizio sanitario regionale. I trasgressori saranno sanzionati con pene pecuniarie da 25 a 500 euro». [an.mor.]

**POLICORO** PROGRAMMI NON ATTUATI

## Carenze in ospedale l'Ugl scrive al nuovo assessore

● **POLICORO.** «Il neo assessore regionale alla Sanità, **Flavia Franconi**, ci convochi perché vogliamo certezze sulla risoluzione delle carenze che affliggono l'ospedale **Giovanni Paolo II**». Lo hanno chiesto i segretari dell'Ugl di Basilicata, **Giovanni Tancredi**, **Michele De Rosa** e **Pino Giordano**, dopo la loro denuncia sul «sistemico depotenziamento del nosocomio e sul sotto dimensionamento dell'organico. Una situazione di ridimensionamento accentuatasi dopo l'accorpamento delle Asl 4 e 5 nell'Azienda sanitaria di Matera. Non condividiamo assolutamente, infatti, che l'ospedale civile di Policoro sia vittima di politici "di turno" e venga smantellato di alcune strutture complesse che registrano un numero considerevole di prestazioni». I segretari Ugl chiederanno a Franconi «la risoluzione dei problemi che impediscono alla struttura, oggi più che mai strategica vista la chiusura di Tinchì e di alcuni ospedali della Calabria, di svolgere il ruolo assegnatogli dal Piano sanitario regionale. La razionalizzazione della spesa, seppure necessaria, la Giunta De Filippo non poteva metterla in atto a discapito del diritto alla salute. Chiederemo, infine, al neo assessore - hanno concluso Tancredi, De Rosa e Giordano - che i programmi sanitari vengano attuati attraverso la concertazione ed il confronto anche con le organizzazioni sindacali». [fime.]

corriere.it

**Le donne in pensione un anno e mezzo più tardi**  
**I nuovi requisiti per l'uscita dal lavoro: dall'indicizzazione**  
**al contributo di solidarietà: cosa cambia**

**Pensione rosa**

La pensione delle donne si allontana sempre di più. L'innalzamento del limite di età di vecchiaia è iniziato nel 1993 con la riforma Amato che ha portato la soglia anagrafica, sebbene gradualmente, da 55 a 60 anni. A partire dal 2012 è cambiato tutto. La legge Monti-Fornero ha infatti dato un deciso colpo di acceleratore alla equiparazione con gli uomini, già peraltro decisa dal precedente governo Berlusconi, che nell'estate 2011 aveva previsto un percorso che doveva iniziare nel 2014 per raggiungere il traguardo nel 2026. Ma non è stato così. Dal 1° gennaio 2012, infatti, l'età delle donne è salita di colpo a 62 anni - soglia alla quale già nel 2013 sono stati aggiunti 3 mesi (per via dell'adeguamento alle cosiddette speranze di vita) - e sarà ulteriormente elevata a 63 anni e 9 mesi nel 2014. Per le lavoratrici autonome (commercianti, artigiane e coltivatrici dirette) lo scalone del 2012 è stato di 3 anni e 6 mesi (l'età da 60 a 63 anni e mezzo). Limite che nel 2014 salirà a 64 e 9 mesi nel 2014.

**Più difficile anticipare**

Se fino al 1995 per il pensionamento anticipato bastava raggiungere i 35 anni di contributi indipendentemente dall'età, ora ne occorrono più di 42, e per non incorrere nella riduzione dell'assegno finale bisogna anche avere compiuto almeno 62 anni di età. Prima della riforma Fornero il trattamento di anzianità, per chi non raggiungeva un minimo di 40 anni di contributi, si poteva ottenere combinando la famosa "quota 96", con età di almeno 60 anni (quota 97 e almeno a 61 anni per gli autonomi). La quota avrebbe dovuto assestarsi definitivamente a "97" (con almeno 61 anni di età) dal 2013. Ma la riforma ha cambiato le carte in tavola pretendendo, già dal 2012, più di 42 anni (un anno in meno per le donne). Per cui, nel 2012 erano richiesti 42 e 1 mese, nel 2013, quando è scattato l'adeguamento alla speranza di vita, bisognava avere 42 anni e 5 mesi 2013 (41 anni e 5 mesi per le donne). Limite che viene elevato di un altro mese nel 2014: 42 anni e mezzo gli uomini e 41 e 6 mesi le donne). Qualora la si chiede prima di aver compiuto i 62 anni, l'assegno viene corrisposto, per la quota retributiva (per l'anzianità maturata sino al 2011), con una riduzione pari all'1% per ogni anno di anticipo; percentuale che sale al 2%, per ogni anno di anticipo che supera i 2.

**Tormentone indicizzazione**

Dopo il blocco di due anni voluto dalla riforma Monti-Fornero, con l'anno nuovo torna in campo l'adeguamento al costo della vita per le pensioni superiori a 1.486 euro lordi al mese (3 volte il minimo), un ritorno comunque in forma limitata che non va oltre i 2.973 euro lordi (6 volte il minimo). Insomma aumenti magri, anche perché nel 2013 il tasso d'inflazione è stato relativamente basso. Con la legge di Stabilità 2014, fermo restando l'adeguamento al 100% per le pensioni fino a 3 volte il minimo, si scende al 95% per i trattamenti fra 3 e 4 volte; al 75% per gli importi compresi fra 4 e 5 volte; e al 50% per quelli superiori a 6 volte. A quelle d'importo superiore a questo limite viene offerto un piccolo contentino di 14,70 euro, che il maxiemendamento ha voluto inserire all'ultima ora per timore che annullando la perequazione si rischiava una pronuncia di incostituzionalità. Le riduzioni, riguardano l'intero assegno e non solo la parte eccedente la soglia garantita.

### Gli aumenti 2014

Il dato da cui partire è l'andamento dell'indice Istat per le famiglie di operai e impiegati, leggermente differente da quello generale. Ovviamente non è ancora noto il suo andamento per tutto il 2013, ma la legge prevede che questo sia stimato sulla base dei primi nove mesi dell'anno: l'incremento dei prezzi si proietterebbe dunque all'1,2% .. Tradotto in cifre, l'aumento di gennaio 2014, dopo il ripristino «rivisitato» del meccanismo, è stato sarà così articolato:

- più 1,2% (100% dell'indice Istat) sulle pensioni d'importo mensile sino a 3 volte il minimo di dicembre 2013 (fino a 1.487 euro);
- più 1,08% (95% dell'indice) per quelle d'importo mensile compreso tra 3 e 4 volte il minimo (da 1.487 a 1.982 euro);
- più 0,90% (75% dell'indice) per quelle d'importo mensile compreso tra 4 e 5 volte il minimo (da 1.982 a 2.478 euro);
- più 0,60% (50% dell'indice) per quelle d'importo mensile compreso tra 5 e 6 volte (da 2.478 a 2.973 euro).

Poi, a partire da 6 volte il minimo (2.973 euro al mese) scatta un altro tipo di decurtazione: l'incremento è limitato al 40%, (ossia un aumento dello 0,48%, il 40% appunto di 1,2), ma si applica solo alla quota di pensione che non supera questa soglia. Di fatto, l'aumento viene cristallizzato a poco meno di 15 euro.

### Il contributo di solidarietà

Assieme all'indicizzazione è tornato anche il contributo di solidarietà sulle cosiddette pensioni d'oro che la scorsa estate la Corte costituzionale aveva cancellato. Questa volta sarà del 6-12% sugli importi superiori a 6.936 euro lordi al mese (91.251 euro all'anno). Il contributo viene riproposto per finanziare un sussidio a favore dei più poveri, motivazione che dovrebbe consentire, secondo il Governo, di superare eventuali nuovi giudizi di costituzionalità. Il contributo è fissato nel 6% per la parte di pensione compresa fra 14 e 20 volte il minimo (91.251 - 130.359 euro lordi annui), che sale al 12% sugli importi fra 20 e 30 volte il minimo (130.359 - 195.538 euro lordi annui) e al 18% sulle quote oltre 30 volte. Un aiuto alle partite Iva. Sale di un punto l'aliquota contributiva dovuta nel 2014 dai parasubordinati, entro il massimale imponibile di 100.222 euro. Resta ferma, la quota dovuta dai titolari di partita Iva momentaneamente «graziati» dalla legge di Stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06 gennaio 2014